

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inversione di tendenza nel secondo turno delle comunali

Sussulto della sinistra in Francia. Fermata l'offensiva conservatrice

Deciso il voto degli elettori della «gauche» che si erano astenuti domenica 6 marzo. Nelle grandi città 120 sindacati a Ps e Pcf, contro i 100 che sono andati alla destra

Qualche lezione

Avanti ieri si è giocata in Francia una partita importante. La destra aveva un obiettivo preciso: il trionfo in un secondo turno delle elezioni amministrative di due domeniche fa. In altri termini dimostrare che la vittoria di Mitterrand nel maggio 1981 era un fenomeno passeggero, che la sinistra restava minoritaria nel paese, e che perciò la stessa legittimità della svolta operata era dubbia. Dal canto suo la «gauche» aveva avvertito il colpo ricevuto il 6 marzo. Il calo di consensi, espresso direttamente con un terzo di voti e indirettamente con una forte percentuale di astensioni, la perdita di alcuni grossi centri urbani, il risultato complessivo che lasciava in una condizione minoritaria (sia pure di pochi punti), hanno suonato come un campanello d'allarme. Di qui un appello appassionato alla «mobilitazione repubblicana» per fermare l'ondata conservatrice, o per lo meno contenerla, e per contro ridare forza e consensi al governo delle sinistre.

L'esito di questo duro scontro ha visto la sinistra vincitrice. C'è stato come un sussulto, uno scatto delle forze democratiche di fronte ai rischi di una netta rivincita della destra. Di qui un impegno nuovo — malgrado le difficoltà ancora esistenti e la diffidenza di una parte dell'elettorato moderato che aveva votato socialista e non ha voluto votare per i comunisti — che ha consentito una sensibile ripresa. È vero che la «gauche» ha perso molte municipalità. Ma se si guarda al dato politico del consenso quel che conta è che — e solo nel corso di una settimana — una corruzione della tendenza, espressa il 6 marzo, una contesa risoltasi sul filo di frazioni di un punto percentuale, la tenuta, con solide maggioranze di sinistra, delle roccaforti — divenute emblematiche — Lilla, Marsiglia, ecc. — sulle quali era stato maggiormente concentrato l'attacco conservatore.

Nessun trionfalismo, beninteso. Tuttavia dal voto francese escono conseguenze di non lieve considerazione. La prima considerazione riguarda il carattere sommario e sbrigativo di alcuni giudizi sulla svolta a destra su scala europea. In effetti, come hanno osservato i commentatori più attenti, in Francia era stato dato un serio avvertimento alla sinistra, ma si era concesso di averne decretato la sconfitta come forza di governo. La partita in Europa, insomma, è ancora aperta, con le sue potenzialità e i suoi pericoli, e ogni sottovalutazione in un senso o nell'altro sarebbe solamente miope. La seconda considerazione ci dice che quando la sinistra parte da un chiaro appello in difesa di altrettanto chiare alternative scelte di schieramento e di indirizzi politico-sociali, la forza di mobilitazione dell'opinione pubblica è assai rilevante.

La terza considerazione ripropone ancora una volta la riflessione della sinistra su se stessa. Il doppio voto del 6 e del 13 marzo ci dice ovviamente che non ci sono consensi conquistati una volta per tutte, i consensi vanno conquistati, si può dire, giorno per giorno: specialmente per una sinistra che ambisca a uscire dalla crisi attuale non accontentarsi di una passiva adesione dello Stato, della economia e della società, ma con una intelligente e realistica capacità di rinnovamento.

Sappiamo, del resto, che l'insieme della «gauche» ha cominciato non solo a riflettere, ma a discutere e a mobilitarsi sulla «lezione» di quel voto. L'auspicio di tutte le forze di sinistra e democratiche europee è che ne esca consolidata la splendida vittoria del maggio 1981.

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Nel secondo turno delle comunali francesi, l'elettorato ha corretto il tiro e ha arrestato l'ondata lunga del riflusso di destra che aveva caratterizzato il voto di 7 giorni fa. La sinistra è riuscita evidentemente a mobilitare le riserve di astensionisti e il risultato di domenica ha confermato che gli inquieti, delusi, o malcontenti per la via seguita finora dalla sinistra non puntavano però a destra per cambiare.

Resta il fatto che queste comunali sono state un test politico, e lasciano un segno su cui la sinistra dovrà riflettere seriamente.

Sinistra e destra tornano a confrontarsi dopo mesi di scontro, e la sinistra ha una crescita del 50 per cento. La sinistra perde dunque parte degli elettori che aveva potuto conquistare ventidue mesi fa, quella parte fluttuante di

elettori che decide dei pochi punti in percentuale delle maggioranze.

Perde inoltre globalmente 32 città di più di 30 mila abitanti (di cui 16 i comunisti e 15 i socialisti), ne strappa solo una alla destra. La geografia municipale rossa o rosa in molte regioni, si è dunque scolorita e i comunisti in particolare non controllano più numerosi delle loro roccaforti: Saint Etienne, Beziers, Scelle, Sale, Arles, Nîmes, nel sud, qualche comune nella banlieue rossa di Parigi, le prima conquista del '77 delle quali conferma soltanto Le Mans.

Erosione ulteriore dell'elettorato comunista che solo in qualche caso tiene, ma soprattutto cattivo rapporto

Franco Fabiani
(Segue in ultima)

Tregua monetaria. La lira si riprende

ROMA — La lira si è leggermente ripresa contro tutte le valute, eccetto il franco francese e quello belga che ieri erano in rialzo sulla media italiana in conseguenza delle forti restrizioni che i rispettivi governi hanno posto agli speculatori. Il ministro delle Finanze ledici ha interpellato, in serata, l'ondata speculativa con una dichiarazione

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima)

PCI, PSI, PSDI per rilanciare l'alleanza di sinistra

A Torino verso le dimissioni delle due giunte

Il sindaco Diego Novelli: bisogna formare rapidamente una nuova giunta capace di ristabilire il rapporto di fiducia con la città

Nostro servizio
TORINO — Il PCI ritiene necessario le dimissioni della giunta regionale e di quella comunale. È una convinzione maturata dagli ultimi clamorosi avvenimenti per sbarrare la strada ad ogni tentativo di strumentalizzazione per rilanciare l'attività dei due esecutivi. Il PCI continuerà ad operare perché ad una soluzione che sblocchi la situazione, che porti ad una conferma delle maggioranze di sinistra e ad un rinnovamento dei programmi per quanto riguarda i metodi di gestione si arrivi attraverso un'intesa unitaria con il PSI e il PSDI. Questa la conclusione di una giornata che, tranquilla sul fronte giudiziario, è stata molto intensa su quello politico.

In serata il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, ci ha chiarito il significato di

una presa di posizione collegiale della giunta resa nota in mattinata. Nella dichiarazione, rilasciata al termine della consueta riunione della giunta del lunedì, si afferma che «la giunta non ha nulla da temere dalle indagini in corso in quanto tranquilla in coscienza di aver sempre operato nell'interesse della città. Per quanto riguarda la possibilità delle dimissioni, si dice che «essendo la giunta espressione di una maggioranza e la maggioranza a sua volta espressione di forze politiche, qualora queste decidessero altrimenti la giunta si addeguerà immediatamente a tali decisioni. Novelli ci ha detto: «Abbiamo voluto ricordare a tutti i cittadini che l'indagine giudiziaria in corso non riguarda la correttezza degli atti specifici della giunta, che è fuori discussione. La giunta ha rifinso ogni deci-

sione ai partiti della maggioranza. Personalmente ritengo che «accorra accelerare i tempi e quindi sono pronto a proporre ai colleghi di giunta le dimissioni al fine di rendere possibile la rapida ricostituzione di una nuova giunta democratica di sinistra, capace di stabilire un nuovo rapporto di fiducia con l'intera opinione pubblica».

L'intensa giornata di ieri aveva avuto un significativo prologo nelle dichiarazioni del segretario regionale del PCI, Athos Guasso, che ha chiesto il cosiddetto «azzerramento» della situazione e una rapida iniziativa dei partiti della maggioranza che consenta il ripristino della piena funzionalità del consiglio regionale. Questo allo

Ennio Elena
(Segue in ultima)

Questione morale e potere locale

Tutte le volte che la magistratura riesce a scoprire e colpire i responsabili di un caso di corruzione o di malcostume amministrativo, se ne avvantaggia non solo la giustizia ma anche la democrazia. Non sempre del resto nella gestione del pubblico potere, gli onesti sono in grado di prevenire o espellere da soli, con le loro uniche forze, i fatti degenerativi che possono nascere nelle amministrazioni: la «separazione del potere» si giustifica anche sotto questo punto di vista ed anche qui sta la delicatissima ed essenziale funzione della magistratura.

A differenza di altri partiti, che in varie occasioni hanno investito contro i magistrati ed hanno perfino chiesto che per loro si apprestassero bavagli e limitazioni di autonomia, noi comunisti invociamo prima di tutto che le inchieste giudiziarie in corso sulla presunta corruzione di talune amministrazioni comunali accertino tutta la verità e puniscano severamente — se ci sono — tutti i colpevoli. Insieme, però, chiediamo il procedimento rapido, perché in questo campo i ritardi sono particolarmente nocivi per l'esercizio delle pubbliche funzioni.

A dire il vero, la nota vicenda di Rimini, per la sua spociosità e palese inconsistenza, ci aveva fatto nascere qualche sospetto. Ci era parso che sull'opera meritoria di accertamento e repressione dei fenomeni di corruzione politico-amministrativa, svolta da tempo dalla nostra magistratura, potessero gettare un'ombra iniziative giudiziarie non imparziali e particolarmente mirate sui comuni, soprattutto di sinistra. Affidiamo fiduciosi ai risultati delle indagini il compito di fugare questo sospetto, convinti che — se si riuscirà a punire i veri colpevoli — la buona amministrazione uscirà rafforzata dall'accertamento delle responsabilità. Se però le cose si tireranno per le lunghe, fra gli altri danni ci sarà anche quello di un aggravarsi dell'atteggiamento qualunquistico (tutti uguali) che comincia a minare pericolosamente la democrazia.

Chiarezza e tempestività, quindi. Da parte nostra, intanto, qualunque sia l'esito giudiziario di queste vicende, non vogliamo tirarci indietro rispetto ad un interrogativo politico che ormai ci poniamo da qualche tempo. Al di là di possibili episodi di corruzione annidatisi in qualche ambiente delle

Luigi Berlinguer
(Segue in ultima)

Il Capo dello Stato decide di presiedere la delicata e importante seduta

Pertini oggi alla riunione del CSM. Più inquietante l'attacco ai giudici

La Procura romana, con una sbalorditiva procedura, ha comunicato per lettera al Presidente della Repubblica di ritenere imputati i 30 membri del Consiglio superiore della magistratura - Continuano le proteste

ROMA — Pertini ha sciolto ogni riserva ieri pomeriggio. Che il nuovo attacco al Csm, l'ultimo di una lunga serie, presenti aspetti di gravità eccezionali e inediti, non c'è dubbio. Ieri sera un nuovo elemento è venuto a rendere ancora più inquietante questa vicenda. Si è saputo che il procuratore capo Achille Gallucci lo stesso giorno in cui partivano le comunicazioni giudiziarie nei confronti di 30 consiglieri del Csm, informava con una lettera inviata allo stesso Pertini (che è capo del Csm) che considerava i membri del Consiglio imputati e non semplici «indiziati» come le

comunicazioni giudiziarie facevano supporre.

È un particolare sconcertante. A parte l'assurdità della procedura, a dir poco disinvoltata, sembra chiaro a questo punto che il Consiglio superiore della Magistratura si trova obbligato giuridicamente a riunirsi per esaminare il caso e deliberare su una possibile autosospensione o meno. La riunione di questa mattina si presenta dunque delicatissima. Il precedente del «caso» Vitalone farebbe pensare che la presenza di Pertini possa avere, in sé, un significato inequivoco di appoggio e solidità

comunicazioni giudiziarie facevano supporre.

È un particolare sconcertante. A parte l'assurdità della procedura, a dir poco disinvoltata, sembra chiaro a questo punto che il Consiglio superiore della Magistratura si trova obbligato giuridicamente a riunirsi per esaminare il caso e deliberare su una possibile autosospensione o meno. La riunione di questa mattina si presenta dunque delicatissima. Il precedente del «caso» Vitalone farebbe pensare che la presenza di Pertini possa avere, in sé, un significato inequivoco di appoggio e solidità

comunicazioni giudiziarie facevano supporre.

È un particolare sconcertante. A parte l'assurdità della procedura, a dir poco disinvoltata, sembra chiaro a questo punto che il Consiglio superiore della Magistratura si trova obbligato giuridicamente a riunirsi per esaminare il caso e deliberare su una possibile autosospensione o meno. La riunione di questa mattina si presenta dunque delicatissima. Il precedente del «caso» Vitalone farebbe pensare che la presenza di Pertini possa avere, in sé, un significato inequivoco di appoggio e solidità

comunicazioni giudiziarie facevano supporre.

È un particolare sconcertante. A parte l'assurdità della procedura, a dir poco disinvoltata, sembra chiaro a questo punto che il Consiglio superiore della Magistratura si trova obbligato giuridicamente a riunirsi per esaminare il caso e deliberare su una possibile autosospensione o meno. La riunione di questa mattina si presenta dunque delicatissima. Il precedente del «caso» Vitalone farebbe pensare che la presenza di Pertini possa avere, in sé, un significato inequivoco di appoggio e solidità



È solo un primo ritocco

Più cari da oggi i biglietti per visitare musei. E nulla in cambio

ROMA — Sorpresa, da oggi, per i visitatori di gallerie, scavi e musei. Al turista, o al semplice visitatore occasionale, non saranno più sufficienti, per visitarli, pochi spiccioli. Parte infatti proprio da oggi il primo «pacchetto» di aumenti per le tariffe dei musei che oscilleranno dalle 1500 lire alle 4000. Restano immutate, invece, le agevolazioni finora concesse per gli anziani sopra i 60 anni e per i giovani sotto i 20.

Il provvedimento, un decreto firmato dal ministro Verolà, riguarda per ora solo 41 musei del territorio nazionale; altre 69 istituzioni culturali, prima del tutto gratuite, si adegueranno dal primo aprile; ma sembra una data abbastanza astratta: si dovrà infatti organizzare un servizio per riscuotere le tariffe e pare ci voglia del tempo.

Infine, per 56 tra musei, scavi e gallerie d'arte verrà confermata la tariffa attuale.

Il costo dei biglietti, come abbiamo detto, è piuttosto diversificato. In genere, comunque, si tende al raddoppio: è il caso degli Uffizi di Firenze il cui biglietto d'ingresso passa da duemila a quattro mila lire. In altri casi è addirittura triplicato (come villa Adriana a Tivoli o il parco e il palazzo reale di Caserta); per i visitatori bisognerà pagare 3000 lire invece delle mille in vigore fino a ieri.

Gli scavi di Pompei, ancora, costeranno al turista 4000 lire invece delle mille fin qui richieste. Comunque, si tratta di tariffe ancora al di sotto dei livelli europei ad eccezione dell'Inghilterra dove l'ingresso è gratuito. «Certo, l'aumento delle tariffe non basterà, da solo, a rendere migliori le prestazioni dei musei italiani, decisamente tra le più scadenti d'Europa», dice Alessandra Melucco, archeologa del ministero della cultura.

consulto PCI per i beni culturali. Oari talvolta-quantomeno bizzarri, dalla logica assolutamente incomprensibile al turista straniero, domeniche a singhiozzo, personale insufficiente.

Per questo, nell'annuncio del provvedimento il ministro Verolà si era preoccupato, nei giorni scorsi, di «addolcirlo» con la promessa di un'apertura prolungata e addirittura a tutti i giorni dell'anno (chi non ricorda d'aver visto sui giornali le foto di migliaia di turisti ammassati davanti a un cancello sbarrato di qualche museo, chi non ricorda le proteste a Firenze per i biglietti di ingresso triplicato per il parco e il palazzo reale di Caserta); per i visitatori bisognerà pagare 3000 lire invece delle mille in vigore fino a ieri.

Gli scavi di Pompei, ancora, costeranno al turista 4000 lire invece delle mille fin qui richieste. Comunque, si tratta di tariffe ancora al di sotto dei livelli europei ad eccezione dell'Inghilterra dove l'ingresso è gratuito. «Certo, l'aumento delle tariffe non basterà, da solo, a rendere migliori le prestazioni dei musei italiani, decisamente tra le più scadenti d'Europa», dice Alessandra Melucco, archeologa del ministero della cultura.

loro famiglie». Ma anche altri sono i problemi dei musei: l'insufficienza, o il numero comunque piuttosto basso di custodi, la mancanza di spazio, una «vertenza» con il personale che rischia di presentarsi difficile: tutto questo certo non prelude ad una rapida soluzione del problema apertura tutto l'anno o no. «Basteranno mille persone in una giornata di punta», dice Sara Staccioli, direttrice della galleria Borghese di Roma, «per creare un problema oltre che di personale di conservazione vera e propria dei beni esposti. Il tasso di umidità che sale rapidamente da una stanza all'altra parte — per — chi è che non si augura che i musei possano essere visti e conosciuti da una quantità sempre più grande di persone». Resta l'impressione che, comunque, anche in questo caso si parli di un problema senza aver ancora deciso che cosa dare «in più». E questo aiuterà i musei?

Sara Scalin

Una parte degli imprenditori rifiuta i veti della Confindustria

I chimici hanno aperto un varco. Ora si devono fare gli altri contratti

Risposta CGIL, CISL, UIL alle pretese di ridiscutere il protocollo Scotti sul collocamento - Trattative e scioperi per metalmeccanici, tessili, edili, commercio, pubblico impiego - Dichiarazioni di Garavini e Colombo

Lama alla Fiat: rientrano tutti i sospesi

La CGIL piemontese ha discusso ieri con Luciano Lama modalità e tempi del rientro di tutti i cassintegrati della Fiat. La grande fabbrica è sempre nella morsa di una grave crisi produttiva. Mancano poco più di tre mesi alla scadenza dei contratti firmati nell'ottobre dell'80. La CGIL si propone però il superamento della cassa integrazione a zero ore attraverso lo strumento dei contratti di solidarietà e cioè della divisione «fra tutti del poco lavoro che c'è». «Se non riusciamo a superare la cassa integrazione a zero ore», ha detto Lama — non differiamo neppure le condizioni di vita e di lavoro di quelli che sono rimasti in fabbrica».

L'ISTAT fotografa il boom della mini impresa

I dati provvisori del censimento industriale, resi noti dall'ISTAT, svelano un'Italia produttiva notevolmente cresciuta dal 1971 al 1981. Le imprese rilevate sono state 2.841.160, con 16 milioni 623 mila 341 addetti. Aumentano le più piccole. L'espansione è parzialmente «truccata» dal fatto che, per la prima volta, l'Istituto di statistica ha rilevato anche la pubblica amministrazione e i servizi pubblici e privati, e che è stato svelato molto sommerso. A parità di campo osservato, però, l'aumento è ugualmente notevole: +640.800 unità locali, +2.199.967 addetti. Il 45% delle unità produttive sono concentrate nel commercio e nei pubblici esercizi.

Lama alla Fiat: rientrano tutti i sospesi

Lama alla Fiat: rientrano tutti i sospesi

Nell'interno

Accordo OPEC: il greggio costerà 5 dollari in meno

È stato raggiunto ieri a Londra, dopo una settimana di discussione, l'accordo in seno all'OPEC sul nuovo prezzo del petrolio e sulle quote di produzione. Il greggio costerà ufficialmente 29 dollari al barile, 5 meno del precedente prezzo. Inoltre i paesi del cartello si impegnano a produrne non oltre 17,5 milioni di barili al giorno.

Esiste una loggia P3? No, ma parlarne serve a molti

Si parla di una «P3» soltanto per distogliere l'attenzione dai misfatti della «P2»? È questa una nuova manovra di Gelli e Ortolan, messi alle strette — tra l'altro — dal lavoro della commissione parlamentare P2? Lo abbiamo chiesto al compagno Ceccoli, membro della commissione.

Muore a 58 anni Louison Bobet grande campione del ciclismo

A 58 anni è morto Louison Bobet uno dei più popolari eroi del ciclismo internazionale. Vincitore di tre «tour de France» nel 1954 Bobet conquistò anche il titolo mondiale su strada. Campione completo, il francese rivaleggiò negli anni cinquanta con Coppi e Bartali.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

IN ULTIMA

Entro domani il fascicolo passa nelle mani del giudice istruttore

Torino, interrogatori a catena per gli assessori arrestati

Prima fase dell'inchiesta quasi conclusa



TORINO — Claudio Simonelli al momento dell'arresto, a destra Gianluigi Testa esce ammanettato dalla caserma dei carabinieri a Venaria



Tra i «regali» dello Zampini un'Alfetta al socialista Testa, che si difende: non è stata pagata per un disguido - Voci su nuovi arresti, ma nessuna conferma

Il fratello del vicesindaco, Nanni Biffi Gentili, rivela i retroscena di alcuni degli affari incriminati?

Dalla nostra redazione TORINO — Con l'interrogatorio dei quattro assessori socialisti arrestati sabato, si è chiusa ieri la prima parte della complessa indagine sui traffici illeciti che hanno coinvolto il comune di Torino e la Regione Piemonte. Entro oggi, infatti, il procuratore aggiunto Marzachi e i sostituti De Crescenzo, Viali e Mazza Galanti dovrebbero formalizzare gli atti, vale a dire trasmettere l'intero fascicolo ad un giudice istruttore per gli opportuni e ulteriori accertamenti. Al massimo, se i tempi tecnici non lo consentiranno, la formalizzazione avverrà entro domani.

Nella caserma dei carabinieri di Venaria, che è stata il centro dell'indagine, i magistrati avevano convocato per le 15.30 gli ultimi quattro esponenti politici colpiti da ordine di cattura. Sono Gianluigi Testa e Claudio Simonelli, ex assessori regionali, e Enzo Biffi Gentili e Liberto Scicolone rispettivamente ex vice sindaco ed ex assessore

al Comune di Torino. Tutti si erano dimessi dai loro incarichi la settimana scorsa. Gli imputati sono giunti agli interrogatori tra le 15 e le 16.30 a bordo delle «gazzelle» dei carabinieri. Il primo ad arrivare è stato Testa ma è uscito quasi subito. Il suo legale, l'avv. Gianaria, ha reso una breve dichiarazione: «L'interrogatorio è durato 6 minuti — ha detto — Testa ha negato ogni addebito. Non si tratta di questione di soldi, l'accusa al mio cliente è dovuta al fatto che ha firmato il disegno di legge per l'acquisto del palazzo di via Tommaso Grossi».

Come si sa l'edificio fu ceduto con una semplice opzione dal Consorzio Agrario ad Adriano Zampini, il «facendiere» trasformatosi in accusato e questi avrebbe dovuto rivendere alla Regione giovandosi di perizie particolarmente favorevoli.

Regali e tangenti avrebbero dovuto garantire che l'affare andasse in porto. Tra i regali ci sarebbe un'Alfetta donata da Zampini a Testa;

L'Aquila, manette a un assessore comunale della Dc

Citata la giunta pugliese - Comunicazioni giudiziarie a Castiglione del Lago

ROMA — Il democristiano Enzo Gentile, 48 anni, assessore alla pubblica istruzione del Comune dell'Aquila, è stato arrestato ieri pomeriggio con le accuse di interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico. Gentile, che è anche presidente dell'ATAM (Associazione teatrale abruzzese-molisana) è stato raggiunto dai carabinieri nella sua casa dell'Aquila. L'ordine di cattura, firmato dal capo della Procura della Repubblica del capoluogo abruzzese, si riferisce a una vicenda di un anno fa, quando il Comune bandì un concorso per l'insegnamento e l'assistenza agli handicappati. Gentile, secondo l'accusa, avrebbe contraffatto la graduatoria del concorso, assegnando gli incarichi a maestri diversi da quelli che si erano aggiudicati i primi posti. In seguito, l'assessore portò la graduatoria all'approvazione della giunta comunale, in tal modo ingannando — così dice l'ordine di cattura — tutti i suoi componenti. Gli avvocati dell'amministratore democristiano hanno preannunciato un ricorso al tribunale della libertà, ma sembra che le responsabilità di Gentile siano ampiamente provate.

L'indagine prese il via proprio dalla denuncia del gruppo

L'OPEC sanziona una fase di distensione

Il petrolio ribassa di 5 dollari. Resta elevata la produzione

La paura di una guerra dei prezzi ha vinto le ultime resistenze L'Arabia Saudita accetta una forte riduzione delle vendite



Alcuni dei partecipanti al vertice dell'OPEC di Londra: il venezuelano Humberto Calderon Berti (a sinistra) e il rappresentante degli Emirati arabi uniti Sheikh Man Saeed; sotto l'iraniano Abbas Monradust e il libico Kamel Hassan Maghura (a destra)



ad un mercato depresso dove i prezzi continuano a muoversi verso il basso. L'Opec, si è già rilevato, non è più quella di una volta. La sua produzione effettiva, al giorno d'oggi, si aggira sui 14 milioni di barili al giorno, ossia meno della metà del totale raggiunto un anno fa. Le sue decisioni non hanno più, come un tempo, la validità perentoria di un potente «cartello» internazionale, ma sono sottoposte alle fluttuazioni di mercato alla stessa stregua di tutti gli altri prodotti «indipendenti» (Gran Bretagna, Messico, Norvegia, ecc.).

Le proiezioni statistiche pubblicate dall'Agenzia Internazionale dell'Energia prevedono un ulteriore calo della domanda sul mercato mondiale. Attualmente, il mondo occidentale consuma 46 milioni di barili al giorno. Ma nel prossimo trimestre si prevede che questa cifra si abbassi a 42 milioni e 800 mila barili di petrolio. La condizione depressa del mercato non favorisce certo il tentativo dell'Opec di frenare la caduta del prezzo attorno ad un valore di circa 29 dollari. L'organizzazione dei produttori, nei suoi 23 anni di vita, non aveva ancora dovuto affrontare una crisi così grave. Il timore è che, nonostante tutti gli sforzi la guerra dei prezzi sul mercato internazionale, si tenda a infittire nelle settimane prossime con grave danno per tutti. Infatti, se da un lato una riduzione relativa del prezzo del petrolio può favorire le speranze di ripresa economica dell'Occidente (calmare dell'inflazione, influenza moderatrice sui costi di produzione), dall'altro il crollo improvviso e sfrenato dei prezzi dei vari paesi in concorrenza fra di loro avrebbe disastrose conseguenze destabilizzanti per la precaria situazione finanziaria in molti paesi del Terzo mondo e l'eventuale bancarotta di alcuni di essi minaccerebbe la stabilità finanziaria di tutti. Le prospettive di riequilibrio, l'orizzonte del rilancio economico su scala mondiale.

Antonio Bronda

Martelli anticipa: dimissioni e chiarimento

ROMA — «Mi sembra che le dimissioni delle giunte siano il primo atto per procedere poi a un chiarimento costruttivo», dice, nell'intervallo di una riunione del Comitato esecutivo del Psi, particolarmente avara di notizie, questa dichiarazione lasciata cadere da Claudio Martelli fa intendere quali proposte avanzerà oggi ufficialmente la direzione socialista, di fronte alla grave crisi politico-giudiziarie delle giunte torinesi e piemontesi.

La dichiarazione di Martelli chiarisce anche meglio il senso di alcune affermazioni dello stesso Craxi, poco prima che avesse inizio la riunione di ieri sera. «La crisi è partita a Torino e nella Regione Piemonte — aveva osservato il segretario socialista — è molto grave e anche dolorosa. Faremo

il possibile per favorire un rapido ritorno della situazione alla normalità attraverso tutti i cambiamenti necessari».

«Energie e rigore ma anche la più grande obiettività possibile» sono i criteri ai quali Craxi ha dichiarato di volersi attenere nell'esaminare la posizione delle «persone inquisite» e la situazione del suo partito, «incassato in Piemonte da una bufera».

Ma «qualche attenzione» — ha aggiunto Craxi — meritano anche «diverse iniziative giudiziarie in atto», alcune delle quali appaiono — secondo il segretario socialista — «tutt'altro che convincenti e tutt'altro che giustificate, se non alla luce di compagne pretestuose e mutate». «Craxi si riferisce — ha spiegato poi Martelli — alle situazioni di Milano e Rimini.

I democristiani hanno reiterato ieri la richiesta di dimissioni delle due giunte, senza peraltro stabilire — si è preoccupato di sottolineare D'Onofrio, responsabile degli Enti locali — «nessun collegamento tra le richieste di dimissioni ed eventuali altre scelte politiche diverse da quelle attuali».

La cautela di quest'affermazione fa supporre che abbiano colpito nel segno le denunce dei tentativi democristiani di strumentalizzare la vicenda piemontese. Un pericolo così concreto che anche la Voce repubblicana, nel suo fondo di ieri sera, sentiva il bisogno di ammonire: «Quasi tutti i partiti che cercassero di sfruttare la situazione per i loro giochi tattici di corto respiro».

Lama a Torino: senza i rientri non si difende neppure chi è in fabbrica

Via la cassa integrazione a zero ore

La riunione del consiglio generale della CGIL piemontese - I dipendenti della Fiat sono scesi in due anni e mezzo da 140 mila a 95 mila: di questi 19 mila sono i sospesi - Le complesse trasformazioni aziendali

Dal nostro inviato TORINO — A circa tre mesi e mezzo dalla scadenza degli accordi dell'ottobre 1980, con i quali si conclusero i trentacinque giorni di lotta alla Fiat, il sindacato lancia la parola d'ordine del superamento della cassa integrazione a zero ore, e di un calendario certo di rientro delle migliaia e migliaia di lavoratori che allora furono sospesi e allontanati dalla fabbrica. Questo è il senso della riunione del Consiglio generale della CGIL del Piemonte che ha discusso ieri per tutta la giornata con Luciano Lama.

Erano circa 140 mila i dipendenti Fiat prima dell'ottobre 1980. Oggi sono poco più di 95 mila, e di questi 19 mila sono i sospesi. Una trasformazione aziendale, che ha inciso in ogni aspetto della vita della fabbrica, e anche sugli equilibri e sulla stessa coscienza della

ciudad e della regione. E non è finita: la Fiat non ha nascosto l'intenzione di pungerne in poco questo decennio a un ulteriore drastica ristrutturazione in virtù della quale potrebbe realizzare la stessa produzione di oggi con un organico di non più di 70 mila dipendenti.

Nel frattempo — lo ha ricordato per primo Fulvio Penini, nella relazione — è mutata la prospettiva di fondo che aveva suggerito l'accordo dell'ottobre 1980: la Fiat puntava allora su un ridimensionamento in vista di una ripresa del mercato che avrebbe dovuto avvenire all'inizio di quest'anno e che invece ancora non si vede all'orizzonte.

Allora, che risposta dare ai cassintegrati che dopo oltre due anni di sospensione chiedono — in coerenza con quegli accordi — di rientrare in fabbrica? Il sindacato dice in pra-

tica che c'è un'altra via, diversa da quella battuta fin qui dalla direzione di corso Marconi: è la strada della solidarietà, della divisione «fra tutti del poco lavoro che c'è».

Prendendo brevemente la parola in mattinata, Luciano Lama ha chiesto ai delegati di rispondere secondo la propria esperienza: è percorribile alla Fiat la strada della turnazione della cassa integrazione? Una domanda diretta, senza tanti complimenti, alla quale il dibattito fino a tarda sera ha risposto analizzando puntualmente le difficoltà, le novità della vita della fabbrica.

Ne è uscito un ritratto fedele della grande fabbrica meccanica, all'indomani di grandiose trasformazioni del processo produttivo e dell'introduzione di nuove tecnologie sofisticate che tendono a sostituire in più punti il lavoro dell'uomo. Una fabbrica — come ha ricordato un delegato — dove però accanto alle nuove macchine hanno fatto la loro comparsa anche vecchi metodi autoritari di gestione, vecchie tentazioni antidemocratiche e antisindacali. Una fabbrica dove la grande maggioranza dei lavoratori, inquadrati al secondo e al terzo livello contrattuale, non supera le 650 mila lire al mese con due assegni familiari; una fabbrica nella quale però sono ripresi gli scioperi e le lotte sui tempi, i ritmi, l'organizzazione dei lavori, anche in alcuni dei reparti più moderni e produttivi.

Non un'immagine univoca, dunque, ma un coacervo di contraddizioni: la Fiat — dirà poi Lama nelle conclusioni — «è come noi le consentiamo di essere» e può essere dunque anche molto diversa se i lavoratori sapranno riprendere le fila dell'organizzazione e della lotta

I delegati chimici valutano l'accordo che ha incrinato il fronte padronale

I delegati chimici valutano l'accordo che ha incrinato il fronte padronale

MILANO — «Un accordo che sconvolge il fronte padronale, permette al sindacato di affrontare a pieno titolo e con piena legittimità le gigantesche ristrutturazioni produttive in atto nella chimica e i loro effetti sulle condizioni di lavoro, e che apre anche la strada per le altre categorie dell'industria», Rino Pavanello, segretario del sindacato chimici milanesi, ha appena finito di parlare ai delegati delle aziende del settore riuniti in fretta e furia nel grande salone vicino alla Pirola Biocca. Ha rievocato per sommi capi termini del documento scritto dopo quattro giorni di trattativa a Roma con l'Aschimica e ha chiesto che si apra un confronto serio sui contenuti. Da questa mattina ci saranno le assemblee delle strutture unitarie del sindacato, da lunedì prossimo la parola passerà alle aziende.

«Ancora non c'è una presa ufficiale, ma sembra di capire da

Alla fine è passata una formulazione che salvaguarda e valorizza il ruolo di contrattazione dei consigli di fabbrica. Non viene penalizzato un generico assenteismo, bensì premiato il lavoratore che presterà servizio per 120 ore (e soltanto per quelle oltre il limite annuo dell'orario (2.024 ore)).

Per qualcuno questa sarebbe «una scappatoia delle aziende per non contrattare la flessibilità e gli straordinari», come ha detto ieri un delegato della De Angeli. «Non si tratta di un incentivo illimitato per la presenza in fabbrica, come avrebbe voluto l'Aschimica», ribatte Angelo Crotti, sindacalista — il premio è stato messo su binari precisi dai quali non si potrà deviare. Dal primo luglio '84 le prime venti ore, dal primo gennaio '85 le altre. Più un'altra giornata da gestire nelle aziende».

Come sono stati precisati i tempi del rientro di orario per tutti. Dal primo luglio '84 le prime venti ore, dal primo gennaio '85 le altre. Più un'altra giornata da gestire nelle aziende».

Altro aspetto importante quello relativo alle crisi aziendali: nelle imprese in cui sia rilevante un'esuberanza di personale, soprattutto nelle aree meridionali si prevede la possibilità di ricorrere a contratti di solidarietà e alla cassa integrazione «con rotazione del personale».

Proprio sull'orario di lavoro la trattativa è proseguita ininterrottamente per trenta ore.

A. Pollio Salimbeni



Dario Venegoni

Non c'è stata in questi ultimi giorni notizia più incoraggiante della nascita a Roma dell'Associazione italiana «Medicina per la pace», tenuta a battesimo da un convegno internazionale con la presenza di medici di lontani e contrapposti paesi, già da tempo impegnati in una vasta azione mondiale di allarme e di prevenzione della guerra atomica. Anche se trattato sotto tono da numerosi organi di stampa, l'avvenimento ha finito per imporsi, come meritava, all'attenzione dell'opinione pubblica e della stessa televisione di Stato.

Gli uomini di scienza italiani sono così in campo in modo autonomo e in nome dei doveri della loro stessa professione per la più sacrosanta battaglia, che vuole evitare all'umanità la prova senza appello di un'olocausto nucleare. Il loro obiettivo non è immediatamente politico, anche se la loro pressione si esercita sulle potenze, sui governi, sui partiti ed è certamente destinato a perseguire in ultima analisi uno scopo politico, nel significato più alto della parola. Solo da loro infatti può venire quel contributo di conoscenza e di competenza, che è in grado di scegliere la rassegnazione, i fatalismi, i luoghi comuni diffusi ad arte, cui ancora

troppo spesso si uniforma il comportamento di diverse forze politiche. Nello stesso tempo la loro azione si congiunge alle correnti più vive della cultura mondiale, si inserisce nei suoi dibattiti fondamentali, scuotendo bizantinismi e opportunismi, ancora tenaci in quella di casa nostra. Molti nostri studiosi questo lo hanno sempre fatto per loro conto, magari partecipando personalmente a movimenti di grande autorità internazionale, come Pugwash. Il salto di qualità rappresentato dal convegno di Roma mi sembra costituito proprio dal carattere collegiale e professionale di questo loro intervento, che non teme più di essere ridotto al rango di strumento sussidiario per cause diverse, quali che esse siano. La battaglia antiatomica avrebbe, del resto, tutto da perdere se fosse travolta in bandiera di fazioni, interne o internazionali.

Il respiro mondiale dell'impegno è confermato da un ridotto al rango di strumento questa volta dalla stampa italiana, che è il caso di condennare qui. E dei giorni scorsi il rapporto dell'autorevole British Medical Association, che ha avvertito come ogni proposito di pianificare un soccorso di emergenza in caso di attacco atomico sia soltanto un «mi-

Il valore del convegno internazionale di Roma **I medici, una voce da ascoltare contro il riarmo atomico**

Gli argomenti sono gli stessi enunciati nel convegno di Roma: le attrezzature sanitarie scomparirebbero e sarebbero comunque irrisorie di fronte all'intensità dei mali; la sorte dei sopravvissuti sarebbe tale da invadere i milioni di morti. I medici inglesi nel loro insieme hanno contestato radicalmente tutte le previsioni di diversa natura, fatte dal ministero degli Interni del loro paese. L'idea di un congelamento di tutti gli arsenali nucleari si va quindi facendo strada. Secondo un sondaggio di opinioni effettuato negli Stati Uniti dalla consociativa «U. S. News and World Report», oltre il 56% degli americani

vi si sono dichiarati favorevoli, sebbene il modo come era stata posta la domanda fosse abbastanza tendenzioso. Una commissione del neoeletto Congresso di Washington si è pronunciata nello stesso senso. Anche il governo sovietico si dichiara per il congelamento. Un contributo di notevole importanza potrebbe tuttavia venire ancora da Mosca, se venissero cancellate anche le ultime zone d'ombra, con un'adesione totale al principio ispiratore della proposta dei senatori Kennedy-Hatfield (fatta propria anche dal recente congresso dei comunisti italiani) che prevede il blocco non solo dell'installa-

zione, ma anche della produzione e della sperimentazione, tanto delle armi nucleari, quanto dei loro vettori. L'avversa posizione dell'amministrazione Reagan diverrebbe allora sempre più insostenibile. Tanto più insostenibile in quanto, secondo altre notizie provenienti da Washington, la stessa CIA ha riconosciuto di avere notevolmente sopravvalutato negli ultimi sei anni le spese militari sovietiche. Naturalmente, il Pentagono si è affrettato a contestare le nuove conclusioni della CIA. Tutto questo — come ci insegna l'esperienza di oltre un secolo di storia, prima europea e poi mondiale — fa parte delle tradizioni zuffe dei militari per ottenere più soldi. Ma non è la prima volta che la CIA ammette di sbagliarsi. Già lo fece un anno fa a proposito delle previsioni sulla produzione energetica nell'URSS: nel frattempo le precedenti analisi erano servite ad alimentare interpretazioni catastrofiche e fuorvianti degli eventi in Medio Oriente e nel Golfo Persico. Tutto ciò sarebbe ancora un mezzo guaio, se in casa nostra alcuni commentatori paludati e uomini politici non ripetessero come articoli di fede quelle diagnosi artificiose che si rivelano presto inconsistenti.

Di più l'importanza dell'operazione di informazione e chiarificazione che la vera cultura, in primo luogo la cultura scientifica, è chiamata a svolgere. Vi sono, come è noto, anche da noi, convegni di Roma, temi di cui non si dibatterà mai abbastanza finché restano in circolazione le notizie sulla possibilità di «comandare» i perfino di «vincere» una guerra nucleare, come se si trattasse di un'altra guerra, solo un po' più terribile, o finché si ripete la mostruosa chimera di un «primo colpo preventivo capace di mettere in ginocchio l'avversario»; o ancora finché la stessa corsa

strenata e incontrollata a tecnologie sempre più sofisticate sarà in grado di alimentare progetti di onnipotenza, suicidi per il genere umano. La battaglia per il controllo, la riduzione, lo smantellamento delle armi nucleari non è una battaglia senza prospettive, perché coincide con lo stesso spirito di conservazione del genere umano. Per noi in Europa essa comincia con la resistenza ai nuovi missili, per il successo della trattativa di Ginevra, che va perseguita ad ogni costo. Qualcuno si è troppo affrettato a dichiarare chiusa la questione dopo il risultato delle elezioni tedesche. Esistono in Europa e nella stessa Germania forze troppo estese, ostili all'installazione di nuove armi, perché si possa ritenere risolto il problema. Così come esistono in America: ne è una prova la tenacia con cui i vescovi cattolici degli Stati Uniti tengono ferme le loro posizioni di totale condanna dell'arma nucleare, nonostante le forti pressioni esercitate contro di loro. Oggi che un nuovo contributo di alta autorità è venuto da Roma, sappiamo di poter condurre la nostra azione con prospettive di successo.

Bonn sollecita Reagan: più flessibili con Mosca sui missili
WASHINGTON — A Washington continuano a giungere dall'Europa segnali e pressioni perché gli USA prendano a Ginevra una iniziativa negoziale che sblocchi le conversazioni sugli euromissili, per superare il punto morto dei negoziati di Ginevra. Sulle sollecitazioni del ministro italiano per una iniziativa negoziale più dinamica è tornato il «Wall Street Journal», pubblicando un'intervista di Colombo. Il messaggio del ministro italiano a Washington è stato più dinamico e scritto il quotidiano: «ora è il momento perché gli Stati Uniti intervengano con una nuova proposta ai negoziati di Ginevra sulla limitazione dei missili nucleari europei. Ma, aggiunge il giornale, gli «antiamericani» non hanno fatto promesse». Il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, che interviene a Washington, ha dato ieri due sollecitazioni alla interazione molto restrittiva: un accordo «interlocutorio», ha detto, sarebbe possibile solo come un passo verso l'opzione zero in versione americana.

degli incontri da lui avuti la settimana scorsa a Washington con il presidente Reagan e altri esponenti del governo USA. Dal governo tedesco il cancelliere Kohl è venuto ieri l'invito a una posizione flessibile. La Germania Federale — ha detto il portavoce del governo, Juergen Sudhoff — ha raccomandato agli USA di offrire all'Unione Sovietica un accordo intermedio sulla questione degli euromissili, per superare il punto morto dei negoziati di Ginevra. Sulle sollecitazioni del ministro italiano per una iniziativa negoziale più dinamica è tornato il «Wall Street Journal», pubblicando un'intervista di Colombo. Il messaggio del ministro italiano a Washington è stato più dinamico e scritto il quotidiano: «ora è il momento perché gli Stati Uniti intervengano con una nuova proposta ai negoziati di Ginevra sulla limitazione dei missili nucleari europei. Ma, aggiunge il giornale, gli «antiamericani» non hanno fatto promesse». Il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, che interviene a Washington, ha dato ieri due sollecitazioni alla interazione molto restrittiva: un accordo «interlocutorio», ha detto, sarebbe possibile solo come un passo verso l'opzione zero in versione americana.

Manovre contro la Commissione d'inchiesta

ROMA — Più che una intervista vera e propria è una chiacchierata informale, in un momento molto delicato e difficile per l'inchiesta sulle sporcacce faccende della P2 e di Licio Gelli. Il compagno Alberto Cecchi, eletto deputato nel Parlamento il 20 giugno 1976, è vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi, 58 anni, anche membro della commissione Affari esteri della Camera, ormai da quindici mesi si occupa a tempo pieno di P2, di Gelli, di Carboni, di Pellicani, di Pazienza, di generi e di altri uomini politici legati da una «lunga consuetudine» col «gran maestro» di Arezzo. Preciso, pignolo, chiosatore di documenti e di testimonianze, Cecchi è sempre stato presente a tutte le sedute della Commissione d'inchiesta e ne è divenuto vicepresidente della morte del compagno Franco Calamandrei. Le sue domande, in molte drammatiche sedute della Commissione, non sono mai apparse provocatorie o fatte per destare sensazione. Cecchi, difficilmente, a Palazzo San Marco, si ferma nei corridoi a scambiare qualche parola con i giornalisti: crede fermamente e rigorosamente nella discrezione e nel riserbo e cerca di dare un esempio di questo senso persino a molti colleghi. Anche per quanto riguarda le interviste è un «personaggio difficile». I lavori della Commissione sulla P2 sono appuntamenti ad un momento importante ed è per questo che ha accettato di parlare con il giornale.

«Gelli e Ortolani al lavoro per bloccare la verità sulla P2»

Incontro con Alberto Cecchi vicepresidente a fianco di Tina Anselmi - Un lungo lavoro «Qualcuno tira fuori persino una P3, per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica»

questo non significa che ci sia una P3. C'è da aggiungere spiega ancora Cecchi — che se può ormai essere chiaro che ambienti della massoneria ufficiale sono apparsi implicati nel caso, non è da ignorare che di quanto si potesse immaginare, questo non vuol dire, e lo ripeto, che ci sia una P3. — Chiedo ancora: in questi ultimi tempi si è avuta la sensazione che la Commissione fosse bloccata da polemiche interne e che i lavori procedessero tra mille indecisioni e incertezze. Risponde Cecchi: «Quando si discute di P2, si discute di P3, fittizia per la conclusione dei lavori, la situazione, effettivamente, si è fatta tesa. Anzi, i



Licio Gelli (terz'ultimo da destra) e Umberto Ortolani (ultimo a destra) durante un'udienza al Quirinale

rapporti dentro e fuori la Commissione sono diventati complicati. C'è stata, insomma, una chiara tendenza a fare in modo che la Commissione chiudesse i propri lavori senza aver concluso niente di chiaro e di serio. C'è stato addirittura «L'Europeo», un giornale di Rizzoli che ha chiesto a Gelli e Ortolani di dare notizia, in un servizio pieno di frasi sferzanti, che il nostro lavoro era stato includente e che si andava a chiudere senza aver combinato nulla.

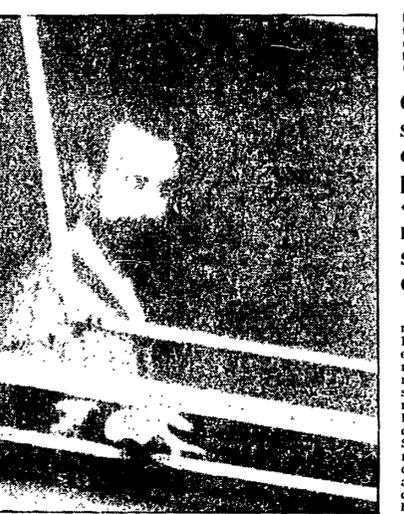
«Secondo me — continua Cecchi — era un modo come un altro per saggiare il terreno e preparare l'opinione pubblica ad un fallimento dei lavori della Commissione parlamentare. Questa sortita — aggiunge Cecchi — è stata un autentico sisma a tener duro, ad impegnarsi e a fare il possibile perché la verità su tutta questa sporcaccia venga fuori. «Naturalmente», spiega Cecchi, «dopo la concessione della proroga dei lavori, il clima è cambiato e in meglio. Certo, noi della Commissione chiediamo ora alla stampa, all'opinione pubblica e alle forze politi-

che, che ci aiutino a riprendere quota nel nostro lavoro e ad andare fino in fondo... Ma tutti questi ostacoli — chiedo, forse un po' ingenuamente al compagno Cecchi — al lavoro della Commissione, da chi vengono? «C'è chi continua a metterci i bastoni fra le ruote», dice Cecchi, «destabilizzatrice "moribonda", nello stile di Gelli, in fondo (questa è sempre stata la sua "stella") ma che può avere risultati gravissimi. Non esito ad aggiungere con molta chiarezza, che i "nipotini" di Gelli e di

Ortolani sono sempre al lavoro senza sosta... E del contrintento Carboni-Pellicani, che può dire, senza violare la riservatezza della Commissione? Sono d'accordo — spiega Cecchi — con quei commissari che hanno già detto come il faccendiere sardo sia davvero stato messo in difficoltà dal suo ex braccio destro. Soprattutto dalla fuga di Calvi e la morte successiva, Carboni è reticente e continua a non dire tutto quel che sa.

E di Gelli, in carcere a Ginevra che sapete? «Con noi non si è mai fatto vivo, ma ha fatto muovere molti dei suoi uomini. E nel suo stile — aggiunge Cecchi — è sempre stato — muoversi in questo modo. Se sarà estradato, faremo subito tutti i passi necessari per ascoltarlo. C'era anche chi chiedeva come sia, che la Commissione tentasse di interrogarlo in Svizzera. Ma, a parte Gelli che non ha mai voluto parlare, bisogna dire che le difficoltà per una operazione del genere, erano troppe. La nostra giurisdizione è limitata. Comunque, credo che si debba ancora lavorare e molto sui rapporti internazionali di Gelli e della P2. Eran rapporti importanti. Ancora in questi giorni è arrivato in Italia un giornalista argentino scappato dal proprio paese, proprio per aver parlato della P2. Così come, continua Cecchi consultando alcuni appunti — bisogna approfondire meglio i rapporti tra Gelli e la massoneria internazionale e soprattutto capire quali centri fuori d'Italia erano interessati a cospirare e a operare insieme a Gelli nel nostro paese.

Alberto Cecchi specifica poi come alla Commissione continui ad arrivare materiale da Gelli nel nostro paese. «La precisa sensazione che l'opinione pubblica e anche tanti organi ufficiali vogliono, in realtà, che si vada fino in fondo. Cecchi quindi conclude: «Vorrei dire a coloro che hanno imposto il riferimento alla maggioranza parlamentare (inequivocabile) l'audizione di tutti i «politici» coinvolti in fatti specifici, che la Commissione non guarderà in faccia nessuno e che non rinuncerà certo ad interrogare e contestare fatti e circostanze. E che, se non ci fossero davvero amici di Licio Gelli, che facevano parte della P2 e che si sono mossi in quell'equivoca congegnazione, come caso di coscienza, noi della Commissione vogliamo prendere con i compagni e con tutta l'opinione pubblica».



Sul presunto progetto di attentato

Lech Walesa ridimensiona le accuse a Kalinowski

ROMA — Si sono un po' attenuati i toni accusatori di Lech Walesa nei confronti del suo ex vice, Ryszard Kalinowski; com'è noto, il leader di Solidarnosc aveva fatto capire nei giorni scorsi di credere ad un coinvolgimento del suo ex collaboratore nel presunto tentativo di attentato, quando la delegazione sindacale polacca venne in visita a Roma all'inizio dell'82. Mieczyslaw Wachowski, «portavoce» di Walesa, ha cercato ieri a Danzica di gettare un po' di acqua sul fuoco, affermando che Walesa non voleva accusare direttamente l'ex vicepresidente di Solidarnosc di aver coscientemente partecipato al complotto; Wachowski ha tuttavia confermato che Luigi Scricciolo e Kalinowski insieme proposero a Walesa una passeggiata stile-Roma per night, senza guardie del corpo al seguito, in una delle serate passate nella capitale. Walesa quindi non esclude la possibilità che un progetto di attentato contro la sua vita sia stato elaborato in quel periodo.

Il nome di Kalinowski, peraltro, era già noto agli inquirenti romani; figurava infatti nell'elenco delle persone

Luigi Scricciolo fotografato dietro una finestra del Policlinico di Roma (dal settimanale «Oggi»)

Conferma soltanto che gli fu preposta una «passeggiata» notturna senza guardie del corpo

ne che il giudice istruttore Ferdinando Imposimato si era ripromesso di interrogare. Kalinowski, che per il momento era considerato soltanto un «utile testimone», durante il viaggio di Walesa occupò una stanza accanto a quella del leader di Solidarnosc, quando la comitiva polacca si trasferì dalla «Casa del pellegrino» a «Hotel Vittorino» di viale Mazzini. «L'ho visto», ha detto, «e ho appreso che i quattro bulgari che lasciarono l'albergo la stessa mattina in cui vi arrivò Walesa erano uomini d'affari venuti in Italia per firmare contratti per la costruzione di un porto e alcuni ponti in Bulgaria; il loro conto fu saldato da una azienda italiana».

Il giudice Imposimato, intanto, prosegue i suoi interrogatori: ieri mattina ha ascoltato la madre di Luigi Scricciolo, nella sede del reparto operativo dei carabinieri. La signora Scricciolo è presentata spontaneamente al giudice per mostrare alcuni documenti e per fornire riscontri sul materiale trovato in casa del sindacalista della UIL, interrogato ieri per altri quattro ore dai magistrati Sica e Priore.

Quest'ultimo, lasciando il Policlinico Gemelli, ha detto soltanto: «Abbiamo fatto un passo avanti», annunciando per oggi un nuovo interrogatorio. Scricciolo ha poi parlato lungo con la madre: «Mio figlio — ha detto la signora Scricciolo — mi ha detto di stare tranquillo. E convinto che se la giustizia farà il suo dovere lui uscirà pulito da questa storia. Mi ha inoltre detto di non aver tradito nessuno, ma che sta rispondendo soltanto alle domande che gli rivolgono i magistrati». Tra qualche giorno dovrà essere nuovamente interrogato anche Salvatore Scordo, l'altro sindacalista della UIL coinvolto nell'inchiesta.

Dice il compagno Cecchi: «Io non parlerei di P3, ma della P2, il suo nucleo dirigente, le sue implicazioni, i suoi collegamenti internazionali, i chiarimenti di rapporti con tutti i uomini politici e gli ambienti ufficiali. Parlare di P3, a questo punto, è fuorviante e ci porterebbe davvero su un terreno che esulerebbe persino dal nostro lavoro. In verità, ci sono gli eredi e gli epigoni della P2 e c'è la vecchia P2 in parte ricostituita e che continua ad operare, anche dopo l'esplosione dello scandalo. Uomini come Pazienza e Carboni — prosegue Cecchi — possono aver continuato l'attività di un ramo della vecchia P2, proprio come se non fosse accaduto nulla, ma

A confronto cronista di «Repubblica» ed ex legale di Calvi

ROMA — Il sostituto procuratore Domenico Sica ha compiuto nuovi atti istruttori nell'ambito dell'indagine aperta recentemente per stabilire se risponde a verità l'affermazione fatta dalla vedova di Roberto Calvi, secondo la quale il banchiere avrebbe pagato un miliardo di lire per ottenere una settimana di «silenzio-stampa», sulle inchieste che lo riguardano, dal quotidiano la Repubblica. Ieri il magistrato ha interrogato e messo a confronto l'avvocato Giorgio Gregori, che fu difensore di Calvi, e il giornalista della «Repubblica», Franco Scottini, che si occupa di cronaca giudiziaria. Scottini avrebbe riferito a Sica di aver sempre seguito nella massima libertà le vicende del Banco Ambrosiano e di non aver mai subito pressioni o interferenze di sorta. L'avvocato Gregori avrebbe invece avallato l'affermazione della vedova di

Calvi, affermando di aver ricevuto confidenze in proposito dal banchiere pochi giorni prima della sua morte. Il legale avrebbe anche raccontato che parlò subito della cosa con Scottini, incontrandolo casualmente al palazzo di giustizia e dicendogli una frase che suonava pressappoco così: «Ma come, continuato ad attaccare Calvi dopo che avete ricevuto tutti quei soldi?»

Durante il confronto tra giornalista e avvocato è quanto si è appreso. Scottini avrebbe smentito il ricordo che quella frase gli fu detta molto tempo prima della morte di Calvi, e cioè nell'aprile dell'anno scorso, allorché il settimanale di destra «Il Borghese», pubblicò una copertina con un titolo che alludeva ad un presunto versamento di denaro al direttore della «Repubblica». Scottini, inoltre, avrebbe corretto altri dettagli forniti dall'avvocato Gregori, inducendolo a modificare la propria versione.

Wladimiro Settlemili

L'ordine nel caos dell'etere secondo il presidente della DC

Piccoli monetizza l'ascolto Rai-Tv

Non, Flaminio Piccoli in un interessante articolo sul «Popolo» di sabato scorso sottolinea l'urgenza di determinare un nuovo assetto del sistema radiotelevisivo italiano riconoscendo un'oggettiva situazione di ritardo che ha determinato «il caos dell'etere». Presso tanto entusiasmo riformatore, anch'esso non meno ardito, il presidente della DC sostiene che si tratta di un tema «che coinvolge — assai più della crisi economica — il futuro dei cittadini del nostro paese: ai quali, vien così fatto di pensare nell'incapacità di risolvere la prima, è riservato negli anni a venire il quotidiano cinesco televisivo».

Le tesi sostenute da Piccoli si muovono sostanzialmente su tre binari: centralità del servizio pubblico; rifiuto e contenimento degli oligopoli privati; rilancio aziendale della Rai. Tre binari sui quali si può decisamente dire che si tratta di meglio precisare il percorso e di delineare più chiaramente la stazione d'arrivo. Certo è che bisogna muoversi: vedremo se governo e maggioranza avranno la volontà e la capacità di dare via libera

dopo aver bloccato per anni e anni tutte le iniziative tra cui quelle dell'opposizione. Nell'articolo di Piccoli manca però un esplicito richiamo all'autonomia dell'azienda dai partiti e dal potere esecutivo, una mancanza che non viene compensata e neppure sufficientemente corretta dal riferimento al pluralismo — certamente necessario che verrebbe oltre tutto garantito dalla Commissione parlamentare di vigilanza a cui indirizzare le domande. Sappiamo bene quale sia il grado di ricettività a questo proposito e come siano rimaste inascoltate le denunce che da più parti e proprio in sede di Commissione sono state avanzate con documentazioni inoppugnabili. Non vi può essere un pluralismo né possibilità di interventi volti a correggere le deviazioni se la Rai viene considerata uno strumento di governo e del governo e se continua la spartizione mirata. Ma a mio avviso Piccoli va anche oltre la situazione attuale percorrendo coerentemente la linea De Michelis. Una parte consistente dell'articolo è de-

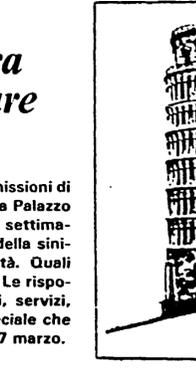
dicata, infatti, alle necessità di rivedere i budgets paritari delle reti e testate che vengono finanziati in misura eguale al di là del numero di utenti che seguono questa o quella rete, questa o quella testata». E arriva a ventilare, in caso contrario, il blocco del canone. A parte la considerazione che non si può monetizzare e enfatizzare eccessivamente l'ascolto senza correre il rischio di un eccesso di servizio pubblico e la sua centralità, vi è in questa proposta e nella minaccia del canone un chiaro attacco ai socialisti che sono, per così dire, i titolari (si sa bene come talvolta lo siano con esasperato settarismo) delle reti e testate mediamente con minore ascolto. Ma vi è anche la volontà di eliminare la cosiddetta area laica nella prospettiva, delineata dall'on. Mazzotta, di un ritorno al centrismo con i socialisti e i partiti minori di supporto a un blocco moderato. Non vi sono molti dubbi sulla necessità di rivedere i rapporti e gli equi «ibri anche gettati tra reti e testate, tra settori produttivi e amministrativi, ma è altrettanto prioritario dare chiari e concreti segnali che il rilancio dell'azienda Rai avviene in nome dell'autonomia di una diversa valutazione del ruolo dell'informazione e dello spettacolo, di un rispetto delle professioni. Attraverso il trattamento di segnali diversi: centralità della DC; contrasti tra partiti di governo con il paese che parla, al di là, attraverso gli uomini del palazzo. La DC deve rivedere il suo disegno egemonico ma non vi sono molti segni che ciò avvenga. Alla Rai in qualche modo è stato un miglioramento ma ciò non basta per parlare di un servizio pubblico rinnovato e che ha voltato le spalle al passato. La Rai è nonostante tutto un'azienda di notevole potenzialità; si tratta di inserirla in un nuovo quadro nazionale e internazionale. Piccoli ha dato qualche indicazione ma non si può certo pensare che sia il cartone definitivo dell'assetto visto che vi sono non poche lacune e contraddizioni.

Giorgio Tecce

DOMENICA 27 MARZO diffusione straordinaria

La sinistra sa governare le città?

Lo scandalo di Torino, le dimissioni di Valenzi, il ritorno della DC a Palazzo Vecchio: nell'arco di poche settimane è esplosa la questione della sinistra nel governo delle città. Quali problemi e quali domande? Le risposte in inchieste, riflessioni, servizi, interviste in un inserto speciale che pubblicheremo domenica 27 marzo.



La Francia oggi Una «sinistra di governo» a metà del guado

Il 10 maggio '81 non può essere retrospettivamente messo in burletta dai risultati del 6 marzo, (del secondo turno). Le delusioni che sempre, ovunque, hanno seguito le grandi vittorie popolari non fanno che dar loro nuovi significati. C'è stata la Francia di prima dell'affare Dreyfus e del dopo Dreyfus. La Francia di prima del Fronte popolare e del dopo Fronte popolare. Il 10 maggio a sua volta è una cerniera tra due epoche.

Cosa è cambiato di più in Francia dopo il 10 maggio? La sinistra, certamente. Questa sinistra che cerca di diventare, travagliatamente, sinistra di governo. Mentre il carattere acuto delle lotte politiche in

che un gigante malinteso. Nei primi venti mesi, il governo della sinistra ha realizzato tutte le riforme importanti inserite nel suo programma. Nessuna tra queste che non abbia rilevato l'insospettabile: la contraddizione in seno al popolo. Le nazionalizzazioni non hanno fatto sparire il problema del potere nelle aziende, lo hanno fatto esplodere. La legge Auroux tendeva a introdurre nei luoghi di lavoro la nozione di cittadinanza, ma non ha fatto che creare, in un primo momento, il blocco dei quadri intermedi e dei padroni. Riforma della medicina: il corpo medico scende in piazza. Riforma dell'insegnamento: forse, a condizione che non sia una riforma degli insegnanti.

Ed ecco che la sinistra cartesiana, la sinistra del «questo, o quello», del «da un lato, o dall'altro», la sinistra che doveva così bene integrare la grande dicotomia marxista, si disorienta un po' di fronte alla complessità del reale. Lancia un progetto di regolazione dei rapporti con l'insegnamento privato. La pianura prende fuoco. Rinvia il progetto a tempi migliori. Ma la pianura continua a bruciare. Concede, ritira, poi ancora concede un vantaggio fiscale ai piccoli risparmiatori. I quali non colgono che il carattere precario del vantaggio. La sinistra non si è veramente attrezzata per essere presente nei «mass-media» politici, ma pesa nei

programmi televisivi «in senso culturale», cioè didascalico. Risultato: non piace a nessuno.

La destra liberale nel campo della cultura è elitista. Lasciar fare, lasciar passare. C'è un pubblico d'avanguardia per l'arte di avanguardia. Ad essa predestinato. Pampidou, fondamentalmente conservatore, era un appassionato d'arte contemporanea del più illuminato. La sinistra non accetta i due pubblici. Essa non si preoccupa che di colmare il fossato tra l'élite e il popolo. Allora spiega, allora annuncia. La Repubblica del 10 maggio non ha potuto sfuggire all'immagine che le hanno affibbiata di «republica professorale».

Questa sinistra arriva al governo e incontra una forte domanda di governo. Ben più che di autogestione. Cosa rimane allora dei sogni del maggio (quello del '68)? Il maggio dell'81 è stata la vittoria della sinistra giacobina. Non nel senso della leva di massa, ma in quello del ritorno a casa in massa, una volta il cervello ha un sesso? Si aspetta ancora la risposta. La destra corporativa è padrona del campo. Il portantino fischia il ministro comunista della Sanità, i coltivatori di questo o di quello (carciofi, granturco)

prendono d'assalto alcune prefetture. Ma questa sinistra è là, a metà del guado. Si capisce subito che andrà fino alla fine del suo mandato. Non c'è più un uomo di destra che contesti oggi la sua legittimità. Forse perderà. Comunque tutto si gioca tra il 45 e il 51 per cento. Rilettiamo: per la prima volta un'esperienza di sinistra in Francia non si concluderebbe — se dovesse davvero concludersi — non è detto — con una catastrofe nazionale, come era stato nel 1936 e nel 1956. Allora, il peccato originale sarà cancellato. Non ho mai capito perché certi dirigenti socialisti all'indomani del 10 maggio rifiutassero come disfattista l'esperienza — esperienza socialista — e debbano chi non può agire se non dando l'illusione dell'irreversibilità. Seriatamente, chi può pensare che la destra francese non torni mai più al potere? Guardate gli uomini nuovi che sta reclutando: Juppe, Leotard, i Carignon. Ma noi ormai sappiamo che dell'eredità del 10 maggio dovrà conservare l'essenziale, perfino le nazionalizzazioni, perfino le leggi Auroux. Se c'è irreversibilità, è questa.

Irreversibilità anche nella cultura politica della sinistra. Un certo discorso è morto, e seppellito. Non vorremmo una lacrima sulle illusioni perdute, su una retorica rivoluzionaria svilita a populismo.

Jean Rony
professore all'università di Nanterre

INGHIESTA A Napoli la protesta di cinquemila laureati in medicina disoccupati



Prestazioni gratis ai passanti, mentre la sede dell'Ordine è occupata - «I posti di lavoro ci sarebbero, se si attuasse la riforma sanitaria» I volontari non pagati e i «padrini» che manovrano il mercato dei favori Responsabilità della Regione



Nelle foto: una corsia dell'ospedale Cardarelli a Napoli e un'immagine dei giovani medici disoccupati che hanno dato alla loro protesta la forma polemica della visita gratis in piazza. Molto soddisfatti i pazienti improvvisati.

Il medico visita in piazza

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il diploma di laurea è bella mostra di sé, accuratamente incorniciato, dietro il divano del salotto buono.

«C'è da essere soddisfatti, vero? Una laurea in medicina e chirurgia con 110 e lode presa in sei anni esatti e una sessione. E invece sono incalzato, umiliato, mortificato. Ho sgobbato sui libri giorno e notte, dodici ore filate. Non ho conosciuto giorni di festa né momenti di pausa. Ed eccomi qua, con un pezzo di carta che non mi serve a nulla. Se avessi studiato meno e mi fossi invece impegnato di più a trovare un «padrone» politico cui fare da portaborse, oggi sarei già sistemato. Certi miei amici hanno fatto così: il posto loro ora ce l'hanno. Generoso Riccardi ha 28 anni. È laureato esattamente da un anno. Nel quartiere dove abita, a Ponticelli, antico insediamento operaio e proletario, gli fecero grandi feste: complimenti, strette di mano, caffè e liquori ed anche un pizzico di malcelata invidia. Ormai era diventato un «dott.» aveva davanti un avvenire assicurato.

Gli sono bastati pochi mesi per rendersi conto di quanto la realtà fosse diversa. Una laurea in medicina oggi a Napoli serve a ben poco. Non ti assicura di trovare lavoro. Tantomeno ti consente di fare passi in avanti nella scala sociale. In città e provincia i giovani neolaureati in medicina disoccupati sono circa 4 mila; oltre 5 mila nell'intera Campania. Le facoltà mediche, intanto, continuano a sfornare «dottori» al ritmo di più di mille all'anno.

Addio progetti, sogni, ambizioni. Come già per altri tipi di laurea o di diploma superiore, anche la laurea in medicina non consente ai giovani napoletani di diventarci dai tentacoli della disoccupazione, sia pure una disoccupazione «qualificata».

Il problema in questi giorni è esploso in forme clamorose di protesta: gruppi di neolaureati vanno in giro per le principali piazze cittadine visitando gratis i passanti, per la de-

ma innanzitutto frustrazione. «Mi chiedi perché ho deciso di fare il medico? — racconta Giannantonio Novelli Genoino, 26 anni, un viso dolce e minuto —. Avevo tre anni quando mia madre morì. Ne seguì un processo che attribui alla causa di quella morte all'errore di un medico. Un ricor-

do tragico che mi ha sempre accompagnato. Volei diventare medico e salvare delle vite». Gli occhi si velano di tristezza, colpa del cronista che l'ha costretto a parlare di una storia che ancora brucia. «Sto vivendo cocenti delusioni — aggiunge — mi illudevo che l'università mi insegnasse qualcosa. Mi sono invece accorta che dipendevo tutto da me, solo da me. In effetti, nonostante la laurea, non ho alcuna qualificazione professionale. In questi mesi mi sto arrangiando facendo la «volontaria» all'ospedale Loreto Crispi. Svolgo le funzioni di assistente medico senza prendere

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

NON SONO PIU' MARXISTI	NON SONO PIU' LENINISTI	NON SONO PIU' STALINISTI	NON SONO PIU' FILO-SOVIETICI
------------------------	-------------------------	--------------------------	------------------------------

... PERO'...
INSOMMA...
SONO SEMPRE!
COMUNISTI!

Luigi Vicinanza

LETTERE ALL'UNITA'

«Anche da casa mi sono sentito partecipe...»

Cara direttore,
voglio esprimere un plauso all'Unità per i servizi, i resoconti sul nostro XVI Congresso nazionale.

La prima volta, a partire dall'VIII, che seguì un congresso del nostro partito sull'Unità. Le altre volte sono stato delegato o invitato.

Ebbene, voglio dire che questo importante XVI Congresso l'ho seguito da casa leggendo con attenzione tutto, senza perdere una sola battuta, una sola riga dello svolgimento.

Ti dirò che anche così mi sono sentito partecipe, tanto erano chiari i servizi, i tuoi editoriali e precisi i resoconti degli interventi.

Ora avanti. La strada è tracciata e in essa sta all'intelligenza, capacità, sacrificio di tutti noi comunisti, a qualsiasi livello chiamati ad operare, percorrerla nelle varie fasi: «salita», «pianura» e «discesa».

ROMUALDO CLEMENTONI
(Macerata)

«Frutto di una visione pessimistica della vita...»

Cara Unità,
sono contento che lo «speciale» dell'Unità su Marx di domenica 27 febbraio u.s., a cominciare dall'editoriale del compagno Berlinguer, rimpingoli al lettore il pensiero di Marx non confondendolo con i vari marxismi, ovvero con le sue applicazioni pratiche. Era una distinzione necessaria per dare un fondamento ideale alla nostra politica e al tempo stesso per non confondere pratica con teoria, senza alcun beneficio di una visione di astrazioni di Badaloni, Luporini, Cerroni ecc.).

Veniamo dunque ai valori e alle idee di fondo: secondo me la «teoria della conflittualità» (vedi l'articolo di Touraine a pag. 14 dello «speciale»), secondo cui «ogni rapporto sociale è un rapporto di ineguaglianza e di potere», è stata una scoperta di Marx molto utile al proletariato per il suo riscatto storico, ma è un principio che si ritorce contro i suoi sostenitori quando da forza di opposizione diventa forza di governo. Soprattutto è un errore quando è frutto di una mentalità incapace di vedere il «ben comune», di credere nel valore della collaborazione: una mentalità in fondo egoistica anche se camuffata dai concetti di «classe».

«Frutto di una visione pessimistica della vita e culturalmente priva dei mezzi per fare astrazione dalle proprie esperienze individuali e vedere le cose da un punto di vista generale».

«Ora invece — mi sembra — la categoria marxiana della «separazione», di cui parla Claudio Napoleoni, secondo la quale contraddizione fondamentale del modo capitalistico di produzione è la separazione del lavoratore dal suo prodotto».

SILVIO MONTIFERRARI
(Torino)

«L'atrocità di Hitler e della sua corte stregata»

Egregio direttore,
sono un ex deportato politico. Dopo un soggiorno di cinque mesi nel campo di concentramento di Dachau — mar. 9/22 — sono stato trasferito nel campo di Flossenbürg dal mar. 4/29/1 dove fra l'altro trovai tragica morte il fratello del nostro Presidente della Repubblica, Eugenio Perini. Il mio calvario ebbe fine nel campo di concentramento di Litzow-Terzin, qui in Cecoslovacchia, dove fui liberato dall'Armata sovietica.

Sono stati quasi trecento giorni di indescrivibili sofferenze. Ho visto migliaia di morti distrutti come figure umane, siamo stati torturati in mille modi, presi a calci, bastonati di ferro, trafitti dalle baionette, sottoposti a infinite fantasie sadiche.

«Se per miracolo usciste vivi, scrivete, raccontate ciò che hanno fatto di noi...». Ecco il testamento sacro dei compagni che morirono tra le nostre braccia o furono condotti a morire nelle camere a gas. Ecco, il testamento dei fratelli, degli amici provati dal destino, questo desiderio espresso nell'agonia da amici torturati dalla sofferenza, ci ha spinto, noi sopravvissuti, a divulgare, a raccontare tutte le mostruosità commesse.

Oggi purtroppo dobbiamo convincerci che a nulla è servito il raccontare, il divulgare perché si sono scalficati i nostri compagni di sventura. Quasi tutti hanno dimenticato l'atrocità della guerra scatenata da Hitler e dalla sua corte stregata.

La Gazzetta Ufficiale dell'1 dicembre 1980 ha pubblicato la legge 791-80 concernente l'istituzione di un «giorno nazionale» a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K.Z. Ho provveduto a inoltrare la domanda. Sono trascorsi già due anni e nulla si sa ancora. Ho scritto a diverse associazioni per ex deportati, mi rispondono che è la sofferenza. Tenuto conto dell'età avanzata, spero che la pensione non arrivi troppo tardi.

ORESTE MORETTI
(Praga - Cecoslovacchia)

«Elogio del ciclostile» (della sua produzione non si parla mai)

Cara Unità,
vogliamo con questa lettera scrivere l'Elogio del ciclostile, parafrasando l'Elogio del magneton che Gianni Bosso scrisse nell'ottobre 1966: «... ridono alla cultura delle classi oppresse la possibilità di preservare i modi della propria consapevolezza, cioè della propria cultura».

Nel nostro Paese uno dei canali di comunicazione di classe è il ciclostile per scoperti, denunce, manifestazioni, dibattiti, ecc. In aggiunta a questo a Piacenza dalla fine degli anni 50 esiste una produzione editoriale ciclostilata che prende il nome di Quaderni, prima della Biblioteca Popolare, adesso della Lega di Cultura e del Gruppo Padano di Piacenza. I titoli sono decine: dalla pubblicazione di interviste sulle lotte contadine del '48-49, ai testi dei canti popolari, al testo dei dibattiti su giustizia e terrorismo. Ma l'uso di questo strumento, il ciclostile, si è molto diffuso in questi anni, in rapporto anche al formarsi di gruppi politici-culturali e all'evolversi dell'attività delle sezioni dei partiti che si richiamano alla classe operaia. Così sappiamo che pubblicano Quaderni ciclostilati il Gruppo Lavoratori-Studenti di Perseo Dasimo, le sezioni del Pci di Piacenza, Calatone, Dosolo (MN).

Di questa attività e produzione raramente si parla sui giornali organici dei partiti che si richiamano alla classe operaia, in quanto nelle pagine culturali dei giornali stessi si parla solo di pubblicazioni stampate da case editrici.

Questo è logico in una società dei consumi

BRUNO OLIGNO
(Capoterra - Cagliari)

BRUNO CAZZANIGA
(Milano)

LUIGI POLANO
(Sassano)

dove tutto è mercificato, tutto ha un prezzo, è una merce e va venduta. Ma questa logica non dovrebbe essere valida per un giornale di sinistra, verso una produzione editoriale di base la quale non produce per profitto economico, non è fine a se stessa, ma ciclostila per dare un contributo alla informazione, alla documentazione per la classe operaia: non ha fine di lucro, ma di conoscenza e consapevolezza.

Malauguratamente i ciclostili che hanno trovato larga diffusione sulla stampa sono stati solo quelli delle Br e quelli dei gruppi terroristici e non quelli della militanza, della storia e della ricerca di base.

Anni fa l'Unità annunciava l'esistenza di una casa editrice di quartiere a Londra, esaltando l'impresa. Ma chi lo sa quante case editrici di paese esistono in Italia che danno contributi con pubblicazioni, anche ciclostilate, mai segnalate e non conosciute!

Giuseppe MORANDI e Gianfranco AZZALI
per la Lega di cultura di Piacenza (Mantova)

Meglio tardi che mai

Preg.mo direttore,
l'istituzione dei fondi di investimento mobiliare giunge dopo oltre vent'anni di dibattito e con ritardo rispetto ad altri Paesi europei meglio tardi che mai!

Se saranno creati i giusti canali di controllo e di intermediazione con oneste garanzie e concrete informazioni sullo stato delle imprese, il risparmio può finalmente avere aperte nuove vie d'investimento e le imprese denaro pulito, tutto ciò con vantaggio non solo reciproco ma dell'intera società: dove lo Stato deve partecipare alla crescita economica investendo soprattutto in processi produttivi, dove le banche debbono essere supportate e non reattive all'espansione economica dove il denaro non deve essere usato dal capitale, ma impiegato.

MARCELLO CAMICI
(Pisa)

Il «nociolo» del problema

Cara Unità,
desidero intervenire sulla lettera dell'ing. Paparo (26 febbraio) e precisamente su quello che lui stesso ha definito il «nociolo» del problema nel suo scritto. Lui si chiede se in questa difficile fase sia giusto o meno dare della Fiat un'immagine repressiva. A parte che la repressione va comunque e sempre denunciata, voglio ricordare cosa succede oggi nelle officine della Fiat.

Il costante nei lavoratori viene «invitato» a non scioperare e a stare bravo per non essere messo in Cassa Integrazione a zero ore.

Una ventina di lavoratori denunciati a seguito dello sciopero generale del 18 gennaio '83, da tutti giudicati favorevoli allo sciopero.

La frase ricorrente (in ogni occasione) dei dirigenti Fiat è: «Oggi siamo più forti noi e decidiamo solo noi».

Gli accordi vengono continuamente calpestati.

Si costringe a lavorare a condizioni disumane particolarmente sulle linee della «Unico» 640.000 lire di salario anche dopo i forti incrementi di produttività.

La mobilità viene usata metodicamente per dividere e impaurire i lavoratori.

In questi casi come deve essere rappresentata un'azienda? Lo sa l'ing. Paparo che oggi, a seguito di questi comportamenti, sono molti, troppi, gli operai che si pentono di aver lavorato duro contro il terrorismo? Se fare quanto sopra significa fare il proprio mestiere di dirigente aziendale, non sarebbe più professionalmente capace colui che riuscisse a militarizzare la fabbrica?

Noi oggi, non per eccessivo difensivismo ma per combattere le mistificazioni di questa grande azienda che oltre tutto sta prendendo fior di miliardi dalla collettività, siamo impegnati nel far sapere che cosa succede dentro la fabbrica.

ANGELO AZZOLINA
Segr. della sez. PCI «Guido Rossa»
Fiat Mirafiori Carrozzeria (Torino)

Tanto brutta?

Cara Unità,
mettendo la tessera del Partito del 1983 nella mia collezione, ho notato che è la più brutta di tutte le quaranta che ho, comprese quelle stampate nel '43 e '44 con mezzi di fortuna. È possibile che un partito che annovera fra i suoi iscritti più «gratti» per i venti metri in circolazione una tessera più brutta di quella delle tranvie?

Compagni pittori, dateci da fare: per il 1984 vogliamo una tessera bellissima, degna del nostro grande Partito.

BRUNO OLIGNO
(Capoterra - Cagliari)

Plurale!

Cara Unità,
in qualità di invitato ho avuto modo di seguire il nostro sedicesimo Congresso appena conclusosi, ho ascoltato attentamente gli oratori che si sono avvicinati alla tribuna; dopo di che ho deciso, acciaccando poche so bene che è fatica sprecata, di rivolgere un appello ai compagni: assise è plurale ed è invariabile.

Ecco alcune perle: nostra assise (Berlinguer); in occasione di questa importante assise (Ingrao); le nostre assisi (Pajetta, con buona pace della città del santo) e via errando.

A meno che le nostre grandi assise comuniste abbiano scelto l'alternativa oltre che per cambiare l'Italia anche per rivoluzionare l'italiano.

BRUNO CAZZANIGA
(Milano)

Il messaggio di Luigi Polano

Cara Unità,
ti prego di volermi concedere un po' di spazio pubblicando questa rettificazione circa una notizia che mi riguarda apparsa sulle tue colonne. Sull'Unità di venerdì 4 marzo, nel servizio «Messaggi al Congresso del Pci», si legge che fra gli altri, il messaggio inviato da «Antonio Polano», «fondatore del Pci in Sardegna». Non è così. Quel messaggio l'ho inviato io sottoscritto e non «Antonio». Inoltre, devo precisare che ero stato invitato al XVI Congresso del Pci quale uno dei protagonisti di tutte quelle iniziative che dal settembre 1920 in poi sfociarono nella costituzione del Pci d'Italia il 21 gennaio 1921 a Livorno e quale compagno che, in seguito, ha vissuto tutta una vita di militante al servizio del Partito.

Non avendo però potuto recarmi a Milano a causa delle mie non buone condizioni di salute, ho inviato al Congresso quel saluto augurale, e in particolare a tutti quei compagni superstiti con i quali, 62 anni fa, abbiamo dato vita con entusiasmo e fiducia a quello che è divenuto oggi il nostro grande e forte Pci.

LUIGI POLANO
(Sassano)



Il giudice Carlo Palermo e, a destra, Bekir Celenk

Palermo apprezza la collaborazione dei giudici bulgari

SOFIA — Non si starebbe risolvendo in un buco nell'acqua il viaggio in Bulgaria del giudice di Trento Carlo Palermo, il magistrato che conduce l'inchiesta sul traffico internazionale di armi e di droga. In un'improvvisata conferenza stampa a Sofia, ieri mattina, il magistrato ha sottolineato l'utilità dei contatti avuti e dello scambio di notizie e di dati con i magistrati bulgari. Adesso, ha proseguito, il risultato del lavoro svolto sarà esaminato dalle autorità giudiziarie dei due paesi — che si regolano con conseguenza per adesso e per il futuro. Da queste parole si può intuire che qualche novità importante sta per maturare. Potrebbe riguardare lo status di Bekir Celenk il quale è ancora «sotto controllo» delle autorità bulgare, ma potrebbe essere arrestato tra breve.



Bekir Celenk

Lampade abbronzanti: fanno venire il cancro dicono gli scienziati

LONDRA — Una stretta relazione esisterebbe tra l'uso di lampade abbronzanti (cioè i raggi ultravioletti artificiali) e alcune forme di cancro (soprattutto quello della pelle), secondo i risultati di una ricerca simultaneamente condotta da due gruppi di scienziati: uno dell'University and General Hospital di Sidney, Australia, l'altro del Westminster Hospital di Londra. Appare in questi giorni in due importanti pubblicazioni mediche, «Lancet» e «British Medical Journal», e riferite dal «Times» di oggi, tali conclusioni sono piuttosto gravi perché rivelano che i tumori cancerosi possono essere innescati anche in parti del corpo non direttamente esposte alla luce dei raggi ultravioletti artificiali. Gli scienziati hanno usato per i loro esperimenti le comuni lampade a raggi ultravioletti in commercio, seguendo accuratamente le istruzioni della fabbrica. Gli scienziati australiani hanno condotto esperimenti con un gruppo di volontari che hanno preso dei bagni di sole artificiale nei «solarium» di Sidney e hanno scoperto, esaminando la loro pelle dopo un certo periodo di tempo, che era cambiato il meccanismo di difesa del corpo contro alcuni tipi di cancro. Ciò a causa dei raggi UV-A, prodotti dalle lampade. Dal loro canto, gli scienziati del Westminster Hospital hanno scoperto che la maggior parte dei loro pazienti affetti da un tipo di cancro della pelle particolarmente pericoloso usava da alcuni anni e regolarmente attrezzature abbronzanti. I raggi del sole sono stati spesso accusati in passato di causare tumori maligni, ma il meccanismo esatto non è stato ancora scoperto ed esistono grosse lacune nei presunti legami tra i bagni di sole naturale e lo sviluppo di forme maligne.

Sorpreso mentre ruba una «Golf», spara e uccide giovane madre

BERGAMO — Una giovane donna, madre di quattro figli, è stata tragicamente uccisa la scorsa notte da un ladro d'auto. Si tratta di Rosangela Pagnoncelli, residente a Suisio, un piccolo paese della Bergamasca, con il marito Mario Villa, artigiano, 37enne. Era circa mezzanotte e mezzo, stando al racconto di una vicina di casa che ha assistito alla tragedia, quando i coniugi hanno sentito dei rumori sospetti provenienti dal garage della loro villetta, in via XXV Aprile: in pigiama il Villa si è precipitato in strada, essendosi reso conto che gli stavano rubando la macchina, una «Golf» diesel appena acquistata. Il ladro era già a bordo della macchina e stava per uscire dal cancello: l'uomo si è gettato contro l'auto nel tentativo di fermarlo. La strada è molto stretta, pochissimo lo spazio per le manovre: è spuntato quel che il ladro non riuscendo a liberarsi del Villa, ha sparato con un colpo di pistola. Il primo proiettile ha infranto il parabrezza della Golf, ma il secondo ha colpito la moglie Rosangela, che era scesa subito dopo il marito e seguiva la coltellata da brevissima distanza. La donna è rimasta uccisa sul colpo. Il marito, nel vano tentativo di soccorrere la moglie, ha lasciato la presa e così il bandito è fuggito a piedi, abbandonando l'auto. Sul tappetino della «Golf» è stato trovato un bossolo appartenente ad un proiettile calibro 22; i colpi sparati sembrano essere stati tre: il marito della vittima è sfuggito alla morte per caso, abbandonandosi d'istinto dietro la portiera della macchina quando il rapinatore ha iniziato a sparare. La vittima lascia quattro figli: Davide di 10 anni, Lorenzo di 8, Fabio di 6 e Antonio di 2. Al momento della tragedia dormivano, «sì sono svegliati e sono scesi giù e li hanno trovati la loro mamma, ormai senza vita, in una pozza di sangue, sulla soglia di casa».

Arrestato ieri un altro agente di custodia, accusato anche di spaccio

Quell'allegro carcere di Bari con libere uscite a pagamento

Salgono a cinque gli arresti per gli illeciti commessi alla casa circondariale del capoluogo pugliese - Sequestrati documenti del giudice di sorveglianza - Traffico di droga per i detenuti

Dalla nostra redazione
BARI — Permessi facili per i detenuti e traffico di droga nel carcere di Bari: l'inchiesta, partita circa sei mesi fa, è in pieno svolgimento e fa passi in avanti. Ieri mattina è stato arrestato un altro agente di custodia della casa circondariale del capoluogo pugliese. Si tratta di Antonio Musardo, di 27 anni, leccese, accusato di introduzione e commercio di stupefacenti nelle carceri. Il Musardo è stato interrogato ieri pomeriggio dal giudice istruttore Emilio Marzano, che sta seguendo l'intera inchiesta. Con l'arresto di ieri salgono a cinque gli arresti per illeciti commessi all'interno della casa circondariale del capoluogo pugliese. Lunedì scorso altri due agenti di custodia, Vincenzo Giordano e Simone Vitucci, erano stati arrestati. Per il primo l'accusa era di peculato e concussione, per il secondo ancora una volta di introduzione e traffico di stupefacenti. Insieme a loro era caduto nella rete, sempre per traffico di droga, Nicola Poliseno, infermiere all'interno dell'istituto di pena. Negli stessi giorni un mandato di cattura aveva raggiunto anche l'avvocato Pietro Morea, di Bitonto, per millantato credito. L'avvocato, in sostanza, si sarebbe fatto pagare somme fino a 500 mila lire promettendo la concessione di permessi e licenze di semi-libertà ai detenuti. Sabato, infine, il giudice istruttore ha fatto sequestrare nell'ufficio di sorveglianza presso la Corte d'Appello di Bari documenti e pratiche relativi alla concessione di permessi, licenze e semi-libertà a detenuti nel distretto barese. Si dice, ma la notizia non è stata confermata, che in particolare quest'ultimo provvedimento sarebbe stato adottato dopo le testimonianze di parenti e di detenuti che dicevano di aver ottenuto permessi solo dietro pagamento di tangenti. In realtà, secondo le norme vigenti, sarebbe sufficiente che il detenuto facesse pervenire all'ufficio di sorveglianza del carcere la richiesta di semi-libertà o di permesso. L'ufficio di sorveglianza, assunto le necessarie informazioni, dovrebbe procedere alla risposta. La legge non vieta comunque di rivolgersi per consulenza ad un avvocato la cui voce non dovrebbe essere però determinante ai fini dell'accoglimento della richiesta. L'inchiesta, che ha avuto in questi giorni questi clamorosi sviluppi, era stata avviata alcuni mesi fa dal sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Rinella, in seguito a diverse segnalazioni che provenivano dall'ufficio di sorveglianza. Dai permessi facili si è rapidamente passati al presunto traffico di droga. Particolarmente grave è apparsa la posizione del Poliscio, che proprio per le mansioni che svolgeva avrebbe avuto più di altri la possibilità di far entrare stupefacenti dentro la casa circondariale, e di farne da tramite con i tossicodipendenti.

lunga e non si escludono ulteriori, clamorosi sviluppi. In città ovviamente il fatto ha creato sconcerto ed allarme. Le preoccupazioni riguardano lo svolgersi dell'intera inchiesta, ma molta dell'attenzione è puntata sul traffico di droga che avrebbe trovato le sue basi in carcere. Da mesi il problema droga è esplosivo anche nel capoluogo pugliese. A Bari si parla di circa 60 tossicodipendenti reclusi. Si tratta per lo più di ragazzi molto giovani coinvolti nello spaccio per la necessità di procurarsi i soldi per l'acquisto degli stupefacenti. Fino a poco tempo fa, al di là dell'impegno personale e volontaristico degli operatori del G.M.A.S., non si faceva praticamente niente per aiutare i detenuti a superare le crisi di astinenza ed evitare il ricorso a sostanze sostitutive senza nessun controllo. Adesso, con l'approvazione di una convenzione tra la U.S.L. e il G.M.A.S. di Bari qualche risultato è stato raggiunto: il medico del centro antidroga può andare dai tossicodipendenti per gli interventi urgenti, e definire contestualmente, se necessario, anche un piano più complessivo di trattamento. La situazione si è fatta quindi meno drammatica, ma le preoccupazioni restano. Giusi Del Mugnaio



La polizia ha interrotto «disco party» in un giardino pubblico di Liberty City, il ghetto. È esplosa così la rabbia di 500 giovani

MIAMI — Doveva essere una pacifica festa di primavera, si è trasformata in un gigantesco scontro con la polizia. Pesante il bilancio dopo quattro ore consecutive di incidenti. Tre giovani feriti, altri trentuno arrestati, danni per migliaia e migliaia di dollari. È successo domenica sera a Liberty City, il ghetto nero di Miami, in Florida, e all'origine della notte di violenze il divieto opposto dalla polizia al «disco party» organizzato da cinquecento giovani neri. La versione ufficiale della polizia di Miami è che, con la loro musica assordante, i partecipanti alla festa stavano molestando gli inquilini delle case vicine, ma forse all'origine dell'improvviso intervento degli agenti in tenuta da guerra (la festa era cominciata da un pezzo e si stava svolgendo in modo del tutto pacifico) ci sono state altre ragioni, magari la stessa paura di vedere riuniti insieme tanti giovani di colore, in una città dove la presenza di una convention tra la U.S.L. e il G.M.A.S. di Bari qualche risultato è stato raggiunto: il medico del centro antidroga può andare dai tossicodipendenti per gli interventi urgenti, e definire contestualmente, se necessario, anche un piano più complessivo di trattamento. La situazione si è fatta quindi meno drammatica, ma le preoccupazioni restano. Giusi Del Mugnaio

La trovata di tre giornalisti

Dal nostro inviato in una piscina del Sudan

ROMA — Lo confesso. Quando lessi dei cinque giornalisti che osavano l'insolabile — navigare, cioè, il Nilo bianco dalla sorgente sul lago Vittoria in Uganda fino alla capitale del Sudan, Khartoum, in gommone — un'impresa, a memoria d'uomo, mai riuscita a nessuno, invidiai molto quel gruppo di colleghi. Il giornalismo è questo, pensai. Altro che noi poveri cronisti del giornale comunista costretti ogni giorno, con pochi mezzi e senza spesse «controllatissime», a fare un bel giornale lo stesso. Poi i miei amici degli sponsor ufficiali della manifestazione, Piaggio, Alitalia, 3 M film, Parmalat, Bayer, Saronno, le marmellate Zuegg, la Montedison. E quando mai avremmo invitato un giornalista del «Giornale» a fare un bel giornale lo stesso? I cinque «inviati d'oro» erano tutti della grande — come era facile immaginarsi — stampa «independente»: Francesco Fornari della «Stampa», Filippo Abbati del «Giornale», Carlo Marinovich della «Repubblica», Antonio Fulvi della «Nazione» e Fabrizio Ricci del «Messaggero». Passavano, comunque, i giorni. Pensavamo a questi nostri colleghi alle prese con le «Kulebge» della «Stampa», con i «requisiti» della «Nazione», con le fatiche proprie e difficilissime di un viaggio del genere. Poi, ed è la verità, ci dimenticammo della Grande Impresa. Fino a ieri, quando a rinfrescare la memoria, è venuto il settimanale «L'Espresso», che in una nota — a firma di Lia Quilici — ci racconta di come questi cinque uomini d'oro abbiano esplorato l'Uganda ed il Sudan restando in superficie, su usse e supercandole, piscine d'albergo. Ma quel che è peggio è che abbiano descritto sul loro giornale di «imboscate tese al convegno da sanguinari guerriglieri di pericolosi terroristi, di fatiche romanzesche». Non tutti in verità. Solo gli inviati del «Giornale» e della «Stampa» sembrano sul banco degli imputati.

Sanremo, dopo la vendita (bloccata) al conte Borletti

Quale partita si sta giocando intorno al tavolo del Casinò?

Ormai la questione è diventata una vera e propria «patata bollente» - La giunta pentapartita al Comune non sa come muoversi e la crisi sembra ormai sempre più vicina

Sanremo — Quel brutto patiscio del Casinò di Sanremo fa punto e decapito, senza che nessuno sappia dire quale sarà la prossima mossa. Secondo la giunta d'appalto è tutt'ora sospeso, il conte Borletti chiede il sequestro della casa da gioco e la giunta comunale non sa che pesci prendere. Come in tutti i romanzi d'appendice le quest romanzi non è niente reale, bisogna fare un passo indietro. Dopo il ricorso della «SIT» del ingegner Michele Merlo, il Comune si rivolge a un esperto di diritto amministrativo, il professor Fausto Cuocolo, capogruppo dc in Consiglio regionale. Secondo la concorrenza, la «Flower» di Paradise del conte Giorgio Borletti dell'Acqua — vincitore della gara — avrebbe violato la legge, che dopo tutto l'asta l'ha vinta, ottiene ugualmente il Casinò; il Tribunale sequestra la casa da gioco; il pentapartito, una cagnonevole creatura già minata dai contrasti, entra in crisi; e ancora: in Consiglio Comunale si forma una maggioranza che non vuole passare la mano ai privati e tutto ritorna al punto di partenza. Ma sarà il Consiglio a decidere? Non credo — risponde Enzo Ligato (PSDI) assessore al patrimonio e ai beni ambientali — il mandato per ogni decisione spetta alla giunta. Resta il fatto che siamo di fronte a una vendita del Casinò. Sono successi cose assurde; bisogna indire una gara di appalto in cui vincessi chi presentava l'offerta più alta. Di parere opposto il vicesindaco socialista Bruno Mazza: «È opportuno — dice — che sia una materia di questo rilievo sia il Consiglio comunale a decidere. Se poi vuole una mia opinione personale, le dirò che ero e resto contrario alla cessione del Casinò ai privati. È un'operazione pericolosa. Nessuno può garantire che il privato, disponendo di un formidabile centro di potere e di clientele, domani non diventi il padrone della città». Infine l'assessore direttamente interessato, il repubblicano Gianfranco Cavalli (regge il casistero degli affari speciali, cioè anche il Casinò) afferma che non ci sono dubbi: «Sarà il segretario generale a dirci se la giunta ha ancora il mandato per decidere. Secondo me la risposta è negativa. Quanto al resto, posso solo aggiungere che sono profondamente deluso, ormai tutto è così complicato».

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 20
Verona	0 16
Treviso	4 7
Venezia	5 18
Milano	7 16
Torino	3 17
Cuneo	6 15
Genova	11 14
Bologna	5 18
Firenze	8 16
Pisa	5 14
Ancona	11 14
Perugia	5 12
Fasce	12 15
L'Aquila	2 17
Roma F.	3 15
Roma C.	5 13
Campob.	5 13
Bari	6 15
Napoli	6 13
Potenza	3 16
S.M. Leuca	9 15
Reggio C.	10 15
Messina	12 15
Palermo	11 14
Catania	2 18
Alghero	2 16
Cagliari	2 15

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione, mentre si accentua il convergimenti di aria umida e instabile di provenienza sud occidentale, che interessa principalmente la fascia tirrenica centrale e successivamente le regioni settentrionali. La perturbazione che si estende dalla Penisola Iberica alla Francia continua nel suo lento movimento verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA: Inizialmente sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale condizioni meteorologiche caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno, ma, durante il corso della giornata, tendenze ad aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni isolate. Sulle regioni adriatiche centrali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, ma durante il corso della giornata tendenze alla variabilità. Sulle regioni meridionali da tempo buone condizioni serene o scarsamente nuvolose. La temperatura ovunque in leggero aumento.

Nelle foto: Due momenti degli incidenti di domenica sera a Miami



NELLE FOTO: Due momenti degli incidenti di domenica sera a Miami

La trovata di tre giornalisti



Del lago Vittoria a Khartoum: questo avrebbe dovuto essere il «viaggio» sensazionale dei cinque giornalisti.

Gli altri, chi per pudore, chi per dignità professionale, chi, infine, per aver tentato, dissociandosi dal gruppo, altre strade dell'Africa nera, in verità sembrano fuori da questa storia, che merita — tuttavia — d'essere raccontata in dettaglio. Dunque, i nostri alla fine di gennaio arrivano in aereo a Nairobi, capitale del Kenia. Nei «pezzi» d'accompagnamento...

Flavio Michellini

Alla Camera la finanziaria e il bilancio '83

L'artificiosa riduzione del disavanzo aggrava i rischi di recessione

Il nuovo tetto dei 71.200 miliardi perseguito attraverso l'assurdo taglio sugli investimenti - Si discutono anche i rendiconti '80 e '81

ROMA — Legge finanziaria e bilancio '83 hanno ripreso ieri il loro travagliato iter alla Camera dopo oltre tre mesi occupati dall'esame di una quindicina di decreti che hanno, in parte, svuotato i documenti fondamentali di governo della politica economica. Intanto la situazione si è aggravata e le stesse nuove cifre del tetto del deficit lo confermano. Al punto che ancora oggi non è facile comprendere a quanto ammonterà il disavanzo di quest'anno: dai 63 mila miliardi della proposta Spadolini si è passati ai 75.650 che derivano dal complesso degli emendamenti presentati da Fanfani il 3 marzo. Ma già una settimana dopo, nelle stime di cassa fornite dal ministro del Tesoro Goria, si parlava di un disavanzo da contenere entro i 71.200 miliardi ma intanto attestato a quota 84 mila. Un istituto di ricerca come l'ISCO ha confermato tutte le preoccupanti valutazioni contenute nella relazione di minoranza presentata a suo tempo dai deputati comunisti.

Contenere il disavanzo '83 al di sotto dei livelli dell'anno scorso (in percentuale rispetto al prodotto interno lordo, e perfino in assoluto) è forse possibile, ha ricordato ieri il compagno Giorgio Macciotta nell'integrare la relazione di minoranza, ma ciò rafforzerebbe le spinte recessive sull'economia senza compromettere la formazione delle dinamiche di sviluppo del disavanzo pubblico, anzi rischiando di accentuarle. Questo deriva in particolare dalla volontà, riconfermata ancora una volta in questi giorni dal governo, di comprimere il disavanzo entro il nuovo tetto di 71.200 miliardi. Tutto lascia presumere che questo obiettivo verrà perseguito attraverso un rinvio delle erogazioni per investimenti alla seconda metà dell'83, e la stessa qualità di queste erogazioni verrà trasformata: da contributi agli investimenti a semplici coperture di perdite.

Contro tale politica si muove non solo l'opposizione comunista. L'intero movimento dei lavoratori, dopo l'accordo sul costo del lavoro, è impegnato ad ottenere una profonda modifica della politica economica del governo. Questo spostamento di forze reali ha avuto qualche riflesso nella discussione preparatoria, in commissione Bilancio. La delegazione socialista, ed una parte di quella dc, hanno denunciato il carattere recessivo e antimeridionale della proposta del governo Fanfani, ma la maggioranza è stata poi comparsa nel respingere gli emendamenti comunisti su queste materie che — ha annunciato Macciotta — verranno riproposti in aula. Per questo è da circoscrivere la soddisfazione manifestata dal relatore di maggioranza, il socialista Maurizio Sacconi, per l'attuamento di una funzione di controllo e di proposta. In un articolo della legge di bilancio che è stato bocciato in commissione, il ministro del Tesoro si attribuiva addirittura il compito di trasferire le somme da un capitolo all'altro del bilancio senza alcun controllo della Camera.

Giorgio Frasca Polara

Quello precedente era decaduto

Ticket-analisi da ieri col nuovo decreto

Invariata la tassa sui medicinali - Riprende la trattativa per il contratto della sanità

ROMA — Ein vigore da ieri il nuovo decreto legge sul ticket per le analisi di laboratorio e di radiologia che obbliga al pagamento, per ogni analisi, da un minimo di 1.000 lire ad un massimo di 20 mila lire.

Il decreto, pubblicato sabato scorso sulla Gazzetta Ufficiale, è una ripetizione del precedente decreto decaduto. Il governo, anziché prendere atto della generale ostilità del Parlamento per questa odiosa «tassa salute», lo ha invece ripresentato assieme a quello per il ticket sulle medicine. Il ticket sui farmaci, tuttavia, non entra in vigore subito ma solo dopo il 15 aprile, quando il ministro della Sanità avrà emanato un proprio decreto di modifica del «preparato terapeutico» contenente i medicinali a carico del servizio sanitario. Perciò, sino a quel momento, rimangono in vigore le vecchie norme: 200, 400 e 600 lire per medicine con prezzi rispettivamente fino a mille, fino a tremila e oltre tremila lire.

Per quanto riguarda il ticket sulle analisi rimane invariata la quota del 20% (dieci per cento in meno rispetto a quanto aveva inizialmente fissato il governo, prima dell'accordo con i sindacati economici) e la stessa quota di cui il reddito personale imponibile ai fini dell'Irpef non sia superiore ai 4 milioni e mezzo di lire o appartengano ad una famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato in un anno redditi imponibili ai fini dell'Irpef per un importo complessivo non superiore ai 4 milioni, o il reddito di 500 mila lire per ogni componente oltre il dichiarante. Sono esentati anche i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro, i ciechi e sordomuti assoluti.

Il decreto ora in vigore contiene le cure termali. Anche qui i sindacati prima, il dibattito parlamentare poi, hanno ottenuto una modifica migliorativa. Inizialmente il governo aveva imposto che il periodo di cura venisse considerato come ferie o congedo. Ora si rammenta la cura termale al di fuori di congedi o ferie. Il diritto alle cure sarà concesso soltanto nel caso di «effettive esigenze terapeutiche riabilitative» e «motivata prescrizione di un medico specialista della Usl» in modo da evitare abusi. Il periodo di cure non potrà superare i 15 giorni.

Riprendono oggi a Palazzo Vidoni le riunioni dei gruppi di lavoro paritetici per la definizione della parte normativa del contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario. Come si sa la parte economica è stata già discussa e risolta con l'accordo siglato dai sindacati confederali, mentre i sindacati medici e della dirigenza amministrativa delle Usl hanno mantenuto finora un atteggiamento di riserva o di rifiuto. Poiché il governo si era impegnato a concludere la trattativa entro il 15 aprile, i sindacati confederali e quelli medici chiederanno un incontro a livello politico per definire con esattezza il calendario dei lavori per arrivare entro la settimana alla stretta finale.

PUT. Uno strumento che serve a verificare l'incidenza complessiva degli interventi che interessano il territorio sui vari elementi dell'ambiente naturale e antropico e precisamente: acqua, aria, flora, fauna, ambiente edificato, patrimonio architettonico e paesaggistico e condizioni di vita della popolazione. Il PUT, nelle sue quattro edizioni, dice tutto questo. Una pianificazione, dunque, che per essere realistica deve essere necessariamente a larghe maglie e che lascia poi agli enti locali ogni responsabilità di operare. Realizzarlo non è stato facile.

E qui scherzosamente Ciuffini ci spiega come tutti gli elementi raccolti, i piani regolatori, quelli delle Poste, dell'ANAS, dell'ENEL e, via dicendo, siano stati messi in un raffinato elaboratore elettronico. Il risultato del «frullato» è il PUT, qualcosa fatto per il futuro, un futuro immaginabile guardando queste tavole. «Un esempio — dice Ciuffini — di democrazia nuova dotata di strumenti tecnici». E infatti in base proprio al PUT saranno i cittadini stessi a decidere ciò che si può e ciò che non si può fare, in vere e proprie audizioni pubbliche sull'esempio di quanto già avviene in molti altri paesi del mondo.

L'Umbria è il cuore verde d'Italia. E una delle Tavole indica proprio le aree agricole pregiate: qui sarà possibile costruire solo in funzione dell'agricoltura, potrà nascere una

Tra PCI, PSI, PSDI e PRI

A Bari domani nuovo incontro per la Giunta

Dopo il confronto sui programmi, a buon punto le trattative per il governo cittadino

BARI — Sono continuate domenica le trattative tra il PSI, il PSDI, il PRI e il PCI per la formazione di una giunta di sinistra al Comune di Bari. Dopo il confronto sui programmi avviato alla fine della settimana scorsa, la discussione si è soffermata anche sull'assetto della nuova giunta. I comunisti hanno posto al centro del confronto l'esigenza di stabilire un metodo nuovo nel rapporto tra le forze politiche che si fonda sul riconoscimento reciproco del peso reale della capacità di proposta di ciascun partito.

Al termine dell'incontro di domenica comunque i partiti hanno ribadito ancora una volta la necessità di proseguire nelle trattative.

Viareggio, sindaco Psi ritira le dimissioni

VIAREGGIO — Si aprirà un periodo di verifica tra comunisti e socialisti al comune di Viareggio. Saranno ridiscussi i programmi amministrativi ed atteggiamenti personali. Il sindaco socialista Bisanti si era presentato qualunquemente in consiglio comunale annunciando le sue dimissioni. Ieri nuovo colpo di scena. Bisanti, dopo alcuni abboccamenti con i dirigenti locali del Psi, ha ritirato le dimissioni.

Napoli, ancora nulla di fatto per il sindaco

NAPOLI — La città è ancora senza sindaco e amministratore. Neri il Consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni di Valenzi e ha votato per il nuovo sindaco: nelle tre votazioni nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario. Il più votato, comunque, è stato Valenzi, che ha raccolto le preferenze dei 27 consiglieri comunali comunisti più — nella terza votazione di ballottaggio — anche un altro voto.

La nuova legge sulla droga ostacolata da troppi emendamenti

La nuova legge sulla droga ostacolata da troppi emendamenti

ROMA — Alla commissione Sanità della Camera in cui veniva ripreso l'esame del testo unificato della nuova legge sulla droga, si sono appresi dalla relazione on. Garavaglia (DC) e dal sottosegretario Raffalli (PSI) notizi preoccupanti sull'attività del comitato interministeriale istituito alcuni mesi fa per coordinare l'azione di tutti gli organi della pubblica amministrazione preposti alla lotta contro la droga.

Si comprende così, finalmente, quali siano stati, sottolineano in una dichiarazione i compagni Paloppi e Tagliabue, i motivi che hanno determinato continui rinvii, ripensamenti e dilazioni nell'iter del provvedimento legislativo più volte denunciato dal gruppo comunista e sui quali aveva richiamato l'attenzione già nell'ottobre scorso, il presidente della Camera on. Jotti. Il PCI ha sollecitato maggiore speditezza nell'iter legislativo.

Sventata evasione di terroristi dal carcere di Fossombrone

MILANO — Le recenti megaregate antiterrorismo mese a segno dai carabinieri e dalla Digos di Milano hanno fatto franare un piano di assalto al carcere di Fossombrone che doveva portare all'evasione di decine di terroristi: progettato per essere attuato nello scorso novembre, poi rinviato ai primi mesi di quest'anno, il progetto è fortunatamente fallito in modo definitivo dopo la cattura di Sergio Segio e di Diego Forastieri. Gli inquirenti hanno ricostruito le fasi con le quali l'operazione doveva essere condotta a termine: un'esplosione all'interno del carcere per seminare panico, raffiche dall'esterno contro gli agenti sul cancello, una seconda esplosione all'esterno del muro di cinta per aprire un varco che sarebbe servito per l'avanzata.

Sei giorni di vacanza nelle scuole per Pasqua

Saranno sei, precisamente dal 31 marzo al 5 aprile, i giorni di vacanza nelle scuole per le prossime festività pasquali. E questo l'ultimo periodo di vacanze che gli alunni avranno fino al 14 giugno, giorno in cui si concluderà l'anno scolastico 1982-83. Non è stata ancora fissata la data di inizio degli esami.

A Sandro Pertini il premio dell'università di Barcellona

La scuola superiore di relazioni pubbliche dell'università di Barcellona ha deciso di conferire i premi «Prima De Crista» di quest'anno al Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini e al «difensore del popolo» spagnolo Joaquín Ruiz Jimenez.

Sei giorni di vacanza nelle scuole per Pasqua

L'Umbria all'avanguardia per preservare e usare razionalmente anche in futuro i suoi beni

E l'ambiente si difende con le tavole PUT

Presentate ad Assisi al 2° Convegno nazionale sull'ecologia dalla Regione sono una ricca elaborazione del piano urbanistico territoriale. Non si può mettere la natura sotto una campana di vetro. Inversione di tendenza

Dal nostro inviato ASSISI — Vietato litigare, ma permesso discutere e non essere d'accordo nel convegno sull'ecologia (il secondo a carattere nazionale) che è svolto ad Assisi tra sabato e domenica. La sala della Conciliazione, nel bel palazzo comunale, non avrebbe tollerato diverbi, ma ha sopportato francamente i pareri più diversi su parchi, riserve, discariche e via dicendo.

Non è mancato chi ha detto che il nostro territorio va in rovina, chi è stato un po' meno pessimista, chi ha dato conto di quanto è stato fatto in questa o quella regione, in questa o quella valle o montagna. Tutto inutile, naturalmente. Peccato che scarseggiasse, ad esempio, proprio i rappresentanti del Comune di Assisi, i quali hanno lasciato tutto il peso del portare avanti la discussione ai responsabili dell'azienda del Turismo di una delle più conosciute città del mondo, grazie a San Francesco e a Giotto i cui affreschi, «coccati» dal terremoto dell'ottobre scorso, attendono di vedere i restauratori mettersi al lavoro.

E anche questo fa parte della difesa del territorio. L'importante è che si ponevano ascoltando interventi di assessori, studiosi, ambientalisti, rappresentanti di enti locali, uomini noti e meno noti, ma tutti «votati» a cercare di metter riparo ai danni fatti dall'uomo stesso all'ambiente e al territorio era se, comunque, si sia già realizzata un'inversione

di tendenza. Se cioè l'italiano medio ha preso coscienza che così, come si è fatto negli ultimi decenni, non si può continuare a fare.

Nonostante qualche intervento accorato, che vede ancora gli ecologisti, come una patologica apprensione, nel bel palazzo comunale, si può affermare che una sensibilità al problema è ormai — a vari livelli — un po' di tutti. Persino di coloro, diremmo per eccesso, che si «ribellano» a che il loro comune sia compreso in uno dei parchi che si vogliono istituire. Non sempre si tratta della difesa di un bene personale, ma più spesso di una cattiva conoscenza di che cosa un parco può portare di positivo e di economicamente utile se la legge che lo istituisce è onesta e funzionale.

Il nodo della discussione di Assisi si potrebbe, a questo punto, così riassumere: una natura sana, ma non sotto una campana di vetro, un territorio difeso e pianificato.

In tal senso una peculiarità del convegno di Assisi sono state le tavole del Piano urbanistico territoriale, abbreviatamente chiamato PUT, esposte al piano terreno del palazzo comunale e corredate da un video-tape illustrativo.

Con infinita pazienza e molto spirito ce le ha illustrate il compagno Fabio Ciuffini, parlamentare del PCI e già assessore all'urbanistica del Comune di Perugia.

Iniziato il processo al troncone bresciano

PL alla sbarra, assenti Viscardi e Donat Cattin

BRESCIA — Il processo al troncone bresciano di Prima linea è iniziato ieri mattina in una cornice, esteriore, di forte tensione: massima la presenza delle forze dell'ordine (carabinieri e PS) e parte di via S. Martino della Battaglia — ove ha sede la Corte di appello — transennata. All'interno il clima era invece più disteso e nell'aula, senza gabbioni particolari — in prestito alla Corte di assise di Brescia — (la stessa aula che ha ospitato nel passato i processi Nar e della strage) tutto è filato liscio come in un qualsiasi processo di nera. Nessuna contestazione: solo il bergamasco Luciano Fassoni — detenuto assieme al bresciano Tiziano Rota — ha cercato di dare un tono politico al processo avanzando la richiesta al presidente di leggere alcune sue considerazioni. Richiesta respinta: «Non ha attinenza al processo: si tratta — ha poi specificato il presidente — di una celebrazione di Marx nel centenario della morte. Pas-



Michele Viscardi

ha protestato garbatamente contro il processo. «Non vedo l'atterro qui in gabbia con noi: sa, esistono motivi di incompatibilità». Ma la presenza di Viscardi è durata pochi minuti; era venuto a Brescia a recapitare di persona la sua rinuncia a presenziare al dibattimento, salvo quando la Corte vorrà interrogarlo. Più fiducioso invece dell'amministrazione carceraria è stato Marco Donat Cattin, il figlio dell'ex vicesegretario della DC, che la sua rinuncia l'aveva inviata per posta al presidente.

Dei 42 imputati mancano oltre ai due grandi pentiti, Michele Viscardi e Tiziano Rota, e cinque a piede libero, imputati però di reati minori e non di banda armata. Dopo aver respinto alcune eccezioni il processo è stato agguantato a mercoledì, come previsto dal calendario delle udienze stabilito dal presidente: tre alla settimana nei giorni dispari.

Si giudica anche il delitto Tobagi

Terrorismo: a Milano dieci processi riuniti in una stessa aula

MILANO — Ripreso dopo una settimana di pausa il processo contro alcune organizzazioni eversive (Ros-Brigate comuniste, Formazioni comuniste combattenti, Guerriglia rossa, Brigata XXVIII marzo) che hanno operato in Lombardia dal 1974 al 1980. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da una ordinanza della Corte, che ha deciso la unificazione di dieci processi e lo stralcio di altri imputati per nulla del delitto di citazione, e dalla lettura dei capi di imputazione.

Lo stralcio era stato chiesto anche per Gianfranco Pannico, che è latitante, e per l'architetto Massimo Turicchia, i quali saranno, invece, giudicati nel dibattimento in corso. L'imputato Oreste Strano, rinviato a giudizio anche nel processo romano del 7 aprile, ha chiesto di essere presente a Milano, ma di essere autorizzato a comparire a Roma al momento del proprio interrogatorio. La richiesta, col parere favorevole del PM Armando Spataro, è stata accolta. Lo stralcio, infine, è stato deciso pure per il non vedente Giovanni Caloria, che ha chiesto espressamente di voler essere presente a Roma. Anche lui come è noto, fa parte dell'elenco degli imputati del 7 aprile.

Il processo milanese ha così ripreso il via. Non sono mancate le consuete proteste dei detenuti per gli eccessivi controlli sul sarebbero sottoposti nel carcere di San Vittore. Il presidente ha ripetuto, in proposito, che le visite corporali prima della traduzione nell'aula del processo saranno «a campione». Accolta la richiesta di avere, nelle gabbie, carta e matite per prendere appunti. La formale pronuncia di apertura del dibattimento sarà fatta dal presidente dopo la lettura, lungamente, dei capi di imputazione. L'udienza è stata aggiornata a stamattina.

ROMA — Ha meravigliato un po' quello che ha raccontato e mostrato il medico vietnamita Nguyen Tai Thu, un esperto in agopuntura di fama mondiale, durante la sua visita, appena conclusasi, in diverse città italiane.

Nguyen Tai Thu ha fatto riaffiorare alla nostra memoria le immagini di un Vietnam lavorato e travagliato, che si era un po' allontanato dopo la vittoria della primavera del '75. Questo medico, sorridente e gentile, non è stato solo in questi giorni «l'ambasciatore» di una pratica medica millenaria, ma il narratore, anche, di una medicina di guerra, che ha prodotto autentici miracoli durante l'aggressione americana. Oggi, di quelle durissime esperienze, il paese si serve per far fronte ad enormi problemi sociali e sanitari.

Basta pensare, per parlare delle migliaia di invalidi e di paralizzati che il conflitto ha causato in Vietnam, che negli anni '62-'63 le paralogie provocate da ferite di guerra erano diffuse, al cinque per cento del totale delle lesioni dovute, appunto, ai combattimenti; ma che dopo, tra il '69 e il '72, a causa dei bombardamenti americani al Nord, quella cifra era salita da cinque all'otto per cento circa, ogni anno. In mancanza di strutture mediche e di farmaci, e nell'impossibilità di spostare i feriti e i traumatizzati dalle zone di guerra, l'orga-

va oltre il 15 o 20 per cento, anche se i risultati positivi dipendono dal livello della malattia. In ogni caso, il trattamento con agopuntura è lungo, da tre mesi ad un anno, oltre il quale, se non si registrano miglioramenti, si decide di rinunciare. Eccezion fatta, dopo un trattamento di un mese, alcune di queste persone hanno potuto riprendere a camminare. Anche per le cecità, bisogna intervenire molto presto, più o meno entro un mese; e in alcuni casi è stato possibile il recupero della parola, dell'udito o dei movimenti. Ma si è ancora ai primi risultati e non si è in grado di precisare la percentuale dei successi.

Al termine di questa visita, Nguyen Tai Thu e la stessa rappresentanza diplomatica vietnamita in Italia si augurano che, attraverso i canali dei ministeri della Sanità e degli Esteri, possa iniziare presto una collaborazione tra i due paesi. Si pensa già ad uno scambio di specialisti, a corsi di aggiornamento e ad un centro internazionale in Vietnam, per l'assistenza di malati provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo. Intanto, si è stabilito di collaborare, con medici e docenti italiani, ad un programma di ricerca sull'analgesia attraverso l'agopuntura, per spiegare i meccanismi del dolore. E questo è senz'altro un primo passo importante.

Giancarlo Angeloni

Mirella Acconciamesa

OGGI A. Bagnato, Bologna; A. Bottari, Napoli.

UNIONE SOVIETICA

L'effetto Kohl non peserà sul negoziato di Ginevra

La questione dei missili al primo posto nelle analisi e commenti al voto tedesco - La sconfitta della SPD attribuita a ragioni economico-sociali - Contenuta preoccupazione

Del nostro corrispondente MOSCA — «Mai, negli ultimi cinque o sei anni gli Stati Uniti hanno avuto una occasione così favorevole per guadagnare un consenso reale degli alleati europei attorno alla loro politica», diceva nei giorni scorsi, commentando l'esito del voto tedesco, un attento diplomatico occidentale nella capitale sovietica.

preferirebbero fare a meno — si cullino nella illusione che alla fine dell'83, di fronte alla prospettiva concreta della installazione dei Cruise e Pershing 2, l'URSS finirà per cedere...»

Le fonti ufficiali sovietiche sono infatti impegnate esattamente su questi due punti interpretativi: in primo luogo negare che la vittoria del «Hakenkanzler» (il cancelliere dei missili) Kohl, durante la campagna elettorale, significhi in qualche modo adesione dell'Occidente alla installazione dei missili USA e, anzi, attribuire la sconfitta socialdemocratica esclusivamente alla crisi economica interna e alla «irresolutezza» con cui la direzione della SPD ha presentato all'elettorato i problemi della sicurezza della Germania.

Ma il tema dei missili rimane quello dominante, e in questo ambito diventa interessante vedere come sta emergendo il giudizio sovietico sul partito dei «Verdi», sul nuovo soggetto politico che ha fatto la sua apparizione nel Parlamento di Bonn. Per quanto prudenti, le prime valutazioni della TASS e degli altri organi di stampa hanno lasciato trasparire una evidente simpatia per la caratterizzazione antinucleare della piattaforma del partito di Petra Kelly.

In effetti la vittoria elettorale di Helmut Kohl ha creato una situazione del tutto nuova nel rapporto Europa-Stati Uniti. Ancora due anni fa, l'asse Giscard-Schmidt delineava un consistente polo di aggregazione di una linea tendenzialmente diversa — su molte questioni decisive — da quella di Washington, mentre oggi, invertendosi le maggioranze politiche in entrambi i paesi, il prodotto finale risulta sostanzialmente mutato e la destra conservatrice tedesca trova un interlocutore parzialmente altrettanto filoatlantico nella sinistra progressista di François Mitterrand.

Washington, da un lato, dunque nella migliore delle situazioni per mostrare quella longanimità e vastità di prospettiva che sinora le era del tutto mancata e che, con Carter e Reagan — a far ricorso, in parte numerosi momenti critici, alla voce grossa e alla politica del rinvio — per tentare di avviare una sua recente assimilazione dell'URSS alle «forze del male» da sconfiggere ogni costo e con i mezzi che la natura dei rapporti che dovrebbero intercorrere tra le due massime potenze.

Perché che Reagan sappia utilizzare l'occasione e cosa ancora tutta da vedere. Che egli, ad esempio, intenda avallare la lunga congiuntura favorevole che si apre per avanzare quella proposta «intermedia» sui missili di teatro che da tempo si diceva un obiettivo per i negoziatori abbiano in mente una via d'uscita, o che si apra per avanzare quella proposta «intermedia» sui missili di teatro che da tempo si diceva un obiettivo per i negoziatori abbiano in mente una via d'uscita, o che si apra per avanzare quella proposta «intermedia» sui missili di teatro che da tempo si diceva un obiettivo per i negoziatori abbiano in mente una via d'uscita.

Presto il via alla trattativa per la Cambogia

KUALA LUMPUR — I ministri degli Esteri dei cinque paesi membri dell'ASEAN (Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine, Singapore) si incontreranno la prossima settimana a Bangkok per discutere i temi di una conferenza sulla cooperazione con i tre paesi indocinesi (Laos, Vietnam e Cambogia) nel corso della quale verrà affrontato anche il problema dell'occupazione vietnamita della Cambogia.

URSS Celebrazioni per Karl Marx

MOSCA — In un editoriale in prima pagina dedicato al centenario della morte di Karl Marx la «Pravda» ha negato ieri che il marxismo sia una dottrina ormai invecchiata e ha detto invece che «ogni fase storica esotta sempre più forza». Il centenario della morte di Marx è stato celebrato in diversi paesi. In India, Marx è stato commemorato dal Parlamento. In Spagna, diverse manifestazioni sono state organizzate da Università e forze politiche. Nei prossimi giorni si apriranno a Madrid due mostre dedicate a Marx.

ZIMBABWE Tra Nkomo e Mugabe mediazione del presidente dello Zambia?

Harare (Salisbury) negano di voler negoziare con un fuggitivo. «Se vuole parlare con noi», dice Nkomo, «deve prima rientrare nello Zimbabwe senza pregiudizi o precondizioni. Il portavoce di Mugabe, come il ministro per l'informazione Nathan Shamuyangira, ha respinto la proposta di passaggio da Londra di un incontro in cui Nkomo si sia sottomesso a una visita di Mugabe. Nkomo cerca di ottenere un «patto» preciso di sicurezza da parte del governo di Mugabe circa il suo eventuale ritorno in patria. Ma le fonti governative di

INDOCINA La disponibilità vietnamita a una conferenza con i paesi della regione senza il governo di Phnom Penh ha sbloccato la situazione

da parte del governo di Hanoi. Questa disponibilità vietnamita era emersa la settimana scorsa in un incontro tra il ministro degli Esteri del Vietnam Nguyen Co Thach e lo stesso Ghazali Shafie, che si incontra in margine ai lavori del settimo vertice dei paesi non allineati a New Delhi. I cinque dell'ASEAN non hanno mai riconosciuto il governo di Heng Samrin, giudicandolo frutto dell'occupazione militare della Cambogia da parte del Vietnam, iniziata nel gennaio del 1979, con la cacciata del sanguinario regime di Pol Pot. Essi si sono fatti invece promotori di un accordo tra i tre gruppi, degli oppositori cambogiani, che hanno formato nel giugno scorso a Kuala Lumpur un governo di coalizione in esilio.

I governi dei tre paesi indocinesi avevano finora rifiutato di discutere con l'ASEAN la questione della presenza vietnamita in Cambogia. Ma il ministro degli Esteri del Vietnam Nguyen Co Thach e lo stesso Ghazali Shafie, che si incontra in margine ai lavori del settimo vertice dei paesi non allineati a New Delhi. I cinque dell'ASEAN non hanno mai riconosciuto il governo di Heng Samrin, giudicandolo frutto dell'occupazione militare della Cambogia da parte del Vietnam, iniziata nel gennaio del 1979, con la cacciata del sanguinario regime di Pol Pot.

CINA-URSS Previsti maggiori scambi nel 1983

MOSCA — Unione Sovietica e Cina hanno firmato ieri a Mosca il consueto protocollo annuale di cooperazione commerciale. Per il 1983 l'accordo prevede un aumento imprecisato degli scambi commerciali. Il valore totale dell'interscambio commerciale era stato nell'81 di soli 340 miliardi (in lire italiane) e non dovrebbe essere cresciuto molto nell'82. Consultazioni politiche tra i due paesi sono attualmente in corso a Mosca tra il vice ministro cinese Qian Qichen e il vice ministro sovietico Leonid Il'icov.

Brevi

Attacchi agli israeliani nel Libano. BERUT — In meno di 48 ore si sono avuti tre attentati contro le truppe israeliane in Libano. Oltre quello di domenica mattina fra Beirut e Sidone, se ne sono avuti altri a nord a Tripoli e vicino a Damour. Un terzo attentato, secondo Tel Aviv, le forze libanesi parlarono di 3 morti e undici feriti. C'è stato anche uno scambio di cannonate fra siriani e israeliani nella valle della Bekaa.



MANAGUA — L'incontro tra il papa ed Ernesto Cardenal, il gesuita-ministro sandinista. Questi si inginocchia, ma Wojtyla alza la mano in segno di rimprovero per la «disobbedienza»

NICARAGUA

«La Chiesa ha perduto un'occasione», lettera di duecento cattolici

Fra essi vi sono noti intellettuali - Il testo, letto in una comunità romana, sottolinea l'importanza dell'esperienza sandinista

ROMA — «Alcuni hanno parlato e parleranno di profanazione. Per noi questa «profanazione» è stata un momento di chiarezza evangelica che rimane, dal punto di vista cristiano e umano, il momento più alto del viaggio papale in Centroamerica. Avremo voluto vederlo accanto a voi. Così, proprio la domenica del rientro di Giovanni Paolo II, una lettera, duecento le firme finora raccolte, preparata da un gruppo di intellettuali cattolici, è direttamente indirizzata al «fronte sandinista».

La lettera prosegue ricordando come il papa non abbia mai accennato all'eroe della rivoluzione, Augusto Cesar Sandino, né alla vittoria contro la dittatura, e di aver anzi condannato tutta l'esperienza della Chiesa popolare. Ecco perché, conclude il testo che domenica è stato letto di fronte a una piccola folla di cattolici del dissenso, c'è stata, ed è una fortuna che ci sia stata, una protesta popolare, dignitosa e decisa. Mentre in piazza San Pietro si pregava per «ripulire alle offese fatte al papa», la lettera dei duecento intellettuali ha posto forse qualche problema in più all'attenzione dei cattolici.

GUATEMALA

«Sono inviato di Dio» assicura Rios Montt

CITTÀ DEL MESSICO — «Ma certo che il mio essere cristiano rappresenta una garanzia per il popolo del Guatemala, che io non dico bugie, non rubo e non abuso della mia autorità». Non è un macabro scherzo, come il buon senso potrebbe far pensare, ma proprio dichiarazioni serie che Efraim Rios Montt, presidente del Guatemala, ha rilasciato ad un inviato del Centro studi economici e sociali del Terzo mondo, con sede in Messico. L'intervista, rilasciata dal generale assieme ad un'altra per una televisione degli Stati Uniti, è stata pubblicata in un numero di una rivista di politica internazionale.

fatta avanzare da Giovanni Paolo II alla vigilia del suo viaggio, ha fatto gran piacere a Rios Montt. «Facciamo notizia nel mondo», ha detto compiaciuto. «Qualche «perla» fra le tante risposte. Le prove raccolte da organismi mondiali sui massacri di indios? «Manipolazione delle notizie, calunnie». Le fucilazioni? «C'è chi uccide con iniezioni, chi con il fucile. Noi non facciamo uccidere». E la situazione in Centro America? «Semplicissimo: «Se mi fa male un'unguento, la punzo o lo taglio. Quel che conta è mantenere il corpo sano». Spiegazione ineccepibile per i mille morti al mese del regime dei cristianissimi Rios Montt.



Rios Montt

URUGUAY

«Entro l'84 elezioni vere» dice Ferreira

ROMA — «Malgrado i tentativi di restaurazione messi in atto dalla giunta militare, in Uruguay rimane intatta la possibilità di una reale apertura democratica». Juan Raul Ferreira, presidente di «Convergencia democrática», è a Roma per l'inaugurazione di «Pressur», l'agenzia di stampa che partiti e sindacati hanno organizzato per avere un contatto, una vera informazione dal loro Paese alle capitali d'Europa. A domanda sulla situazione nel Paese latino americano, oppresso da una dittatura militare, e nel quale le elezioni di fine novembre hanno, sia pure in forma limitata, segnato una netta inversione di tendenza, Ferreira ha risposto delineando un quadro del tutto sicuro in fase di rilancio. Qualche problema in più ha detto il leader uruguayano, è legato all'irrigidimento della giunta, alle grida minacciate contro i dirigenti politici e sindacali, ma la democratizzazione è ormai un processo avviato. Fra le richieste e le proposte, Ferreira ha elencato la liberazione dei prigionieri politici, il rispetto del responso uscito dalle urne, l'abolizione di alcune norme repressive, fino ad una vera e propria elezione referendaria. Obiettivi che, Ferreira ha precisato, sono raggiungibili entro il 1984.

POLONIA

Dopo gli incidenti di domenica pomeriggio

Nuova manifestazione ieri a Danzica

La polizia presente in forze nel centro, operati dei fermi - Migliaia di persone hanno sfidato il divieto

VARSAVIA — Seconda giornata di manifestazioni e in un'atmosfera di tensione crescente. I cortei si sono svolti in Danzica. Dopo quella svolta di domenica, un'altra manifestazione era stata indetta da Solidarnosc clandestino da 15 davanti al monumento che ricorda le vittime del dicembre 1970. Alle 13 (locali), vale a dire un'ora prima dell'uscita dal primo turno di lavoro ai cantieri Navali «Lenin», la polizia è giunta in forze nel centro della città, piantonando l'intera zona intorno al monumento. Alle 15 in punto si è radunata davanti al monumento una folla valutata in almeno 400 manifestanti. Il poliziotto di servizio mazzai di fiori e sono stati cantati l'inno nazionale e il canto patriottico «Dio salvi la Polonia».

Lo stesso Walesa ha valutato in circa 160 le persone fermate durante la manifestazione di domenica pomeriggio. I giornali di Danzica, nel riferire sugli incidenti di domenica, scrivevano ieri mattina che tali manifestazioni non contribuiscono a creare un clima adatto per la visita del Papa in Polonia. Ed in effetti è proprio questa preoccupazione che appare ispirata in questi giorni il comportamento della chiesa. I preparativi della visita comunque sono già iniziati. Da giovedì scorso si trova infatti in Polonia il nunzio apostolico itinerante, arcivescovo Luigi Foggi; dopo una breve sosta a Varsavia, domenica il monsignore è stato al monastero di Jasna Gora a Czesochowa, poi è andato nel centro tessile di Lodz. Nei prossimi giorni vedrà a Varsavia il ministro del culto Lopata e il ministro degli Esteri Olshowski. Ieri da Roma sono ripartiti alla volta di Varsavia mons. Dabrowski, segretario generale dei vescovi polacchi, e mons. Gulbinowicz, arcivescovo di Wroclaw, mentre il Papa ha ricevuto in Vaticano in separate udienze il primate di Polonia mons. Glomp e l'arcivescovo di Cracovia mons. Macharski.

CEE-USA

Per i prezzi agricoli Reagan è più rigido

BRUXELLES — La protesta dell'Europa comunitaria nei confronti degli Stati Uniti, per l'offensiva che hanno lanciato alla conquista dei mercati agricoli tradizionali europei, si sta insabbiando. Dopo le tempistiche e forti prese di posizione dei giorni successivi alla vendita da parte degli USA all'Egitto di un milione di tonnellate di farina a prezzi sovvenzionati, ora si è passati alla discussione se non al silenzio. Negli ambienti comunitari la risposta inviata dal segretario di Stato americano Shultz alla lettera di Genscher (quale presidente di turno del Consiglio) viene giudicata come un irrigidimento della posizione degli Stati Uniti. E tuttavia l'argomento è stato sollevato ieri come di sfuggita alla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri durante la pausa per la colazione. Nessuna decisione è stata presa di nuove iniziative. Ha detto il ministro Colombo che la Commissione delle Comunità europee continuerà i suoi contatti con l'amministrazione americana per trovare una via d'uscita, che dalle due parti dell'oceano viene attribuita una grande importanza alla questione e che c'è l'aspirazione che essa potrebbe avere ripercussioni ancora più gravi di quelle commerciali. Si cerca dunque una soluzione concertata: ma su quali basi, se si è di fronte ad un irrigidimento degli Stati Uniti e se il Consiglio se ne sia zittito. Nei corridoi del Consiglio in modo del tutto informale si è parlato anche della tempesta che si è addensata sul sistema monetario europeo. I ministri si sono felicitati che ci sia stata una piccola schiarita, che alla riapertura dei canali ci sia stata una tendenza delle monete a convergere verso il centro della griglia di divergenza dello SME, ma si ritiene che la situazione monetaria sia lontana dall'esser stabilizzata. La gran parte della riunione è stata dedicata alla preparazione del vertice del 21 e 22 prossimi.

Arturo Barfiori

AFGHANISTAN

Cade aereo: colpito dai guerriglieri?

NUOVA DELHI — Un aereo della Bakhtar Alwatana, la compagnia afgana che cura i collegamenti interni, è precipitato nella provincia di Ghazni a 150 chilometri da Kabul, causando la morte di tutte le 19 persone che si trovavano a bordo. La radio afgana ha attribuito l'incidente a fattori meteorologici. Un leader della resistenza ha invece affermato di aver saputo che l'aereo, in volo da Urugan (Afghanistan centrale) a Kabul, sarebbe stato abbattuto dai guerriglieri. E ad avvalorare la fondatezza della sua versione ha rivelato un particolare raccapricciante: tutte le vittime, tranne due bambini, sarebbero state decapitate dai «mujahiddin» islamici. Saeed Mohammad Maivand, il leader della resistenza in questione, ha rivelato anche di aver saputo che i membri della setta sciita avrebbero esumato e smembrato il cadavere del padre del primo ministro afgano Sultan Ali Keshnam, morto di recente a Kabul. Su un cartello lasciato sulla tomba avrebbero spiegato che la profanazione rappresentava una ritorsione all'attentato attuato da elementi governativi contro una moschea.



Joshua Nkomo

Cosa svelano i dati provvisori del censimento '81 su industria, commercio e pubblica amministrazione

L'ISTAT arriva al sommerso È un boom di piccole imprese

Oltre il 45% delle unità produttive sono negozi e pubblici esercizi. Al Nord il 49% degli occupati lavora in fabbrica, al Sud è il 31%. La notevole evoluzione economica non ha cambiato i rapporti tra Settentrione e Meridione. Il terziario «esplosivo» anche perché censito interamente per la prima volta

ROMA — L'Italia produttiva sta per avere il suo identikit. Intanto, i dati provvisori del censimento «industria, commercio, servizi, diffusieri» dell'ISTAT, rivelano che nel decennio 1971-81 l'evoluzione del paese è stata grande e diffusa: i cambiamenti notevoli, anche se non in maniera omogenea, sia al Nord, che al Centro e al Sud. Le imprese rilevate in totale il 26 ottobre del 1981 — questa la data del censimento, contenente anche quello della popolazione — sono state 2.841.160, con 3.513.742 unità produttive e con 16 milioni 623.141 addetti. Rispetto al 1971 l'aumento è di 640.890 unità locali e di 2.199.967 addetti. L'ISTAT ha voluto distinguere (vedi tabella

2) l'incremento «a parità di campo» osservato da quello, più grande, derivante dal fatto che per la prima volta nel censimento sono entrate attività nuove, dalla pubblica amministrazione e larghi settori dei servizi pubblici e privati. Questo sguardo «allargato» porta a oltre 1 milione l'aumento delle unità produttive censite e a oltre 5 milioni e mezzo quello delle persone che vi lavorano. «Quando avremo i dati definitivi — dice la dottoressa Amelia Capodiferro, che dirige il settore del censimento industriale — sarà possibile adattare sul territorio, in maniera estremamente analitica, attività produttive e servizi e dire una parola precisa su quanto, ad esempio, l'aumento degli ospedali, dei negozi o dei trasporti corrisponda ad un miglioramento delle condizioni di vita in un determinato quartiere di una grande città. Intanto, due grossi volumi che pubblicano i dati provvisori (1.200 pagine) suddivisi in solo per regioni e province, ma anche per comune, sono una fonte preziosa per studiare l'evoluzione economico-sociale del paese.

All'ISTAT raccomandano cautela nella lettura dei dati, per evitare confronti resi problematici anche da quella che in gergo si chiama «una maggiore copertura»: in sostanza all'istituto sono soddisfatti perché, rispetto al 1971, la rilevazione è stata più precisa, forse anche perché ai 95 mila rilevatori è stato dato l'incentivo del pagamento «a questionario», ma questo è anche un elemento che falsa i rapporti. Insomma, una parte del «sommerso» stavolta sarebbe emerso: fatto anche noi le debite avvertenze, ci siamo tuttavia avventurati nel gran mare delle cifre, verificando ad esempio (vedi tabella 1) come nel decennio sia continuata la crescita industriale (+13% l'occupazione nel settore secondario) e il terziario si sia arricchito di nuovi soggetti (vedere in particolare lo strepitoso aumento, pari al 74% delle unità censite, nel credito, assicurazioni, servizi alle imprese: questo comparto registra pure un incremento del 61% della forza

lavoro impiegata). La «pubblica amministrazione e servizi» esplosivo perché contiene tutto l'argomento del campo d'indagine: crescono del 18% gli addetti al commercio e ai pubblici esercizi (+16% le unità censite), del 20% quelli che lavorano nel campo dei trasporti e delle comunicazioni (unità produttive +34%, qui l'informatica ha ridotto, relativamente, in manodopera). Dentro la crescita del settore industriale, quasi tutti i comparti registrano un incremento: l'energia (passa da 186mila a 210mila addetti), le aziende metalmeccaniche (passano da 1.754.590 occupati a 2.208.281), le altre manifatturiere (da 2.456.490 a 2.654.151), le costruzioni (da 938.517 a 1.193.013). Solo il capitolo industrie estrattive, minerali e chimiche segna un calo: da 907mila a 868mila. Prendiamo ora qualche regione, un panorama differenziato dal Nord al Sud: in Piemonte (parliamo sempre del decennio), in totale sono stati censiti 321mila lavoratori in più, ma dentro questo totale, minimo è l'incremento industriale (+19,72%), mentre quasi raddoppia il settore terziario preso nel suo complesso: da 411mila addetti a oltre 746mila.

Le cose non cambiano di molto in Lombardia, che nel decennio registra 760mila occupati in più, ma di questi ben 710mila sono nuovi acquisti del territorio. Quest'ultimo dato è simile anche in Veneto, ma in questa regione più sensibile è l'aumento nel settore secondario: nell'industria gli addetti aumentano di 161mila unità (su 588mila che erano nel '71), e portano sullo stesso livello l'occupazione nei due settori (150mila nell'industria, 146mila nel terziario complessivo). Più equilibrata la crescita

nelle Marche: su 216mila addetti censiti in più, 83mila vanno al settore industriale e 127mila al terziario. La Toscana, invece, si avvicina di più all'andamento del Settentrione: piccolo aumento nel settore industriale (+68mila addetti), ma il 16% delle unità produttive e il 22% degli addetti sono concentrati nel commercio e nei pubblici esercizi, mentre le industrie manifatturiere assorbono il 16% delle unità produttive e il 22% degli addetti. In termini di copertura, all'ISTAT si sentono soddisfatti (quindi è probabile che il dato reale sia più grande). In entrambi le regioni, la fetta maggiore dell'incremento va al terziario. E vediamo i lineamenti di questo volto provvisorio: oltre al 45% delle unità produttive e il 22% degli addetti sono concentrati nel commercio e nei pubblici esercizi, mentre le industrie manifatturiere assorbono il 16% delle unità produttive e il 22% degli addetti. In termini di copertura, all'ISTAT si sentono soddisfatti (quindi è probabile che il dato reale sia più grande). In entrambi le regioni, la fetta maggiore dell'incremento va al terziario. E vediamo i lineamenti di questo volto provvisorio: oltre al 45% delle unità produttive e il 22% degli addetti sono concentrati nel commercio e nei pubblici esercizi, mentre le industrie manifatturiere assorbono il 16% delle unità produttive e il 22% degli addetti. In termini di copertura, all'ISTAT si sentono soddisfatti (quindi è probabile che il dato reale sia più grande). In entrambi le regioni, la fetta maggiore dell'incremento va al terziario.

INDUSTRIA	Unità locali	Addetti
totale 1971	671.838	6.243.534
totale 1981	958.676	7.140.326
DIFFERENZA	+ 286.738	+ 906.792
COMMERCIO, etc.		
totale 1971	1.351.956	3.028.793
totale 1981	1.589.785	3.694.238
DIFFERENZA	+ 237.829	+ 665.445
TRASPORTI e COM.		
totale 1971	129.453	913.524
totale 1981	195.828	1.135.950
DIFFERENZA	+ 66.375	+ 222.426
SERVIZI e PUBBL. AMM.NE		
totale 1971	180.935	416.598
totale 1981	494.153	3.553.304
DIFFERENZA	+ 313.218	+ 3.136.706
CREDITO, ASSIC. etc.		
totale 1971	60.654	362.721
totale 1981	234.334	938.904
DIFFERENZA	+ 173.680	+ 576.183

NOTA: il dato del «servizi e pubblica amministrazione» è il meno omogeneo, perché in questo settore che rientra la gran parte dei nuovi campi censiti (ospedali, etc.)

(Elaborazione su dati ISTAT)

Nadia Tarantini

Differenze assolute 1981 rispetto al 1971

A PARITÀ DI CAMPO DI OSSERVAZIONE		CAMPO DI OSSERVAZIONE DIVERSO (*)		TOTALE	
Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
+ 640.890	+ 2.199.967	+ 387.737	+ 3.345.641	+ 1.028.627	+ 5.545.608

(*) Attività non rilevate con il censimento del 1971.

(Fonte ISTAT)

«Un patto per risanare l'IRI? Cominciamo dalla siderurgia»

Le prime reazioni dei sindacati alla proposta Prodi - Dichiarazioni di Del Turco e Conte. La Finsider sui contratti non può essere vincolata alle decisioni prese dai privati

ROMA — La proposta è ancora generica, ma è di quelle che fanno discutere. Romano Prodi ha invitato i sindacati a cogestire l'IRI, o meglio, ha avanzato l'idea «di un patto per il risanamento e per la riorganizzazione del gruppo».

Le reazioni non sono tardate e ieri il primo a rispondere è stato il segretario generale aggiunto della FIOM, Ottaviano Del Turco: «La proposta è interessante, tuttavia per iniziare un confronto ravvicinato occorre che si verifichino due condizioni: che l'IRI diventi interlocutore reale del sindacato sulla ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo e che si arrivi ad

una normalizzazione delle relazioni sindacali, a partire dall'elemento fondamentale che è costituito dai rinnovi contrattuali». Del Turco ricorda, poi, che proprio in questa delicata fase l'Inter-sind «offre lo spiacevole spettacolo di una associazione di imprese pubbliche completamente vincolata alle decisioni e agli orientamenti dei grandi gruppi privati». E conclude: «Non si fanno bene le cose nuove, se non si fanno altrettanto bene quelle vecchie, che siamo abituati a fare».

Anche il segretario nazionale della UILM, Agostino Conte, apprezza la proposta Prodi: «Il nuovo presidente dell'IRI sembra voler affron-

tare finalmente i problemi in un quadro complessivo e non azienda per azienda o, al massimo, settore per settore». Mercoledì — ricorda Conte — ci sarà l'incontro per il nuovo piano siderurgico, è quello un primo momento per verificare quanto le buone intenzioni possono diventare impegni concreti.

L'ipotesi di cogestione, fatta da Romano Prodi, si articola in tre direttrici generali. La prima comporta la scelta di alcuni obiettivi di interesse comune ed eventuali azioni coordinate del sindacato e della dirigenza dell'IRI per perseguirli. La seconda è sicuramente l'ipotesi più nuova. Si tratta, infatti, di sperimentare ipotesi «che com-

portino un coinvolgimento dei lavoratori nella gestione del gruppo». La terza riguarda la consultazione preventiva del sindacato sulla mobilità del lavoro.

Prodi arriva a formulare la sua idea di «patto con i sindacati», partendo dalla analisi della situazione assai difficile che sta attraversando l'IRI. È giunto il momento — secondo il presidente dell'istituto — di portare a compimento un processo di ristrutturazione e di riconversione industriale. Saranno indispensabili, quindi, scelte difficili e anche dolorose. Prodi non vuole arrivare a farne scontrandosi con il sindacato, ma — a stare alle sue



Romano Prodi

dichiarazioni — propone a CGIL, CISL e UIL una sorta di consultazione preventiva, che consenta di elaborare insieme le possibili soluzioni. Le organizzazioni sindacali hanno accettato la sfida ed iniziato il confronto, ma chiedono di dover contare davvero.

g. me.

Tasso primario al 19,50%: forse a vuoto anche il secondo round

Silenzio da parte dei ministri del Tesoro e delle Finanze - Gli effetti della bagarre sulla lira - Sono offerte, ma solo a parole, agevolazioni al rientro di capitali dall'estero

ROMA — I ministri del Tesoro e delle Finanze, promotori di tesi contrastanti sulla riduzione del costo del denaro, tacciono alla vigilia della nuova riunione dell'Associazione bancaria fissata per domani. A questa riunione è stata rinviata la decisione sulla fissazione di un tasso primario indicativo del 19,50% ma alla vigilia si fa osservare che la posizione della lira al mercato dei cambi è tale da consigliare di «non abbassare la guardia». Infatti, sia i ministri che l'ABI pongono la questione del costo del denaro al di fuori di ogni sostanziale modifica dell'attuale politica finanziaria, il che equivale a disporre di un alibi per qualsiasi proposta di riduzione.

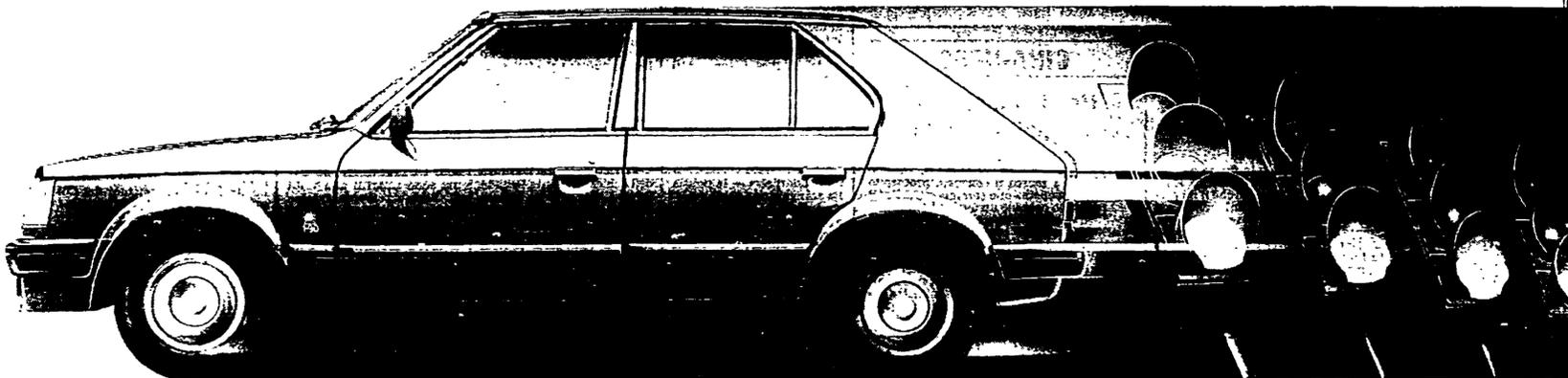
La ristrettezza del credito, infatti, è risultato anche della dispersione di risorse e politiche redditizie. Ancora ieri il ministro del Commercio Estero, Capria, è tornato ad illustrare una «idea di aggiornamento della legislazione valutaria che sarebbe in grado di richia-

mare in Italia un volume cospicuo di capitali per «regolarizzarsi». A parte il merito delle singole proposte di Capria, sta di fatto che il ministro le fa circolare da un anno senza che nessuna decisione sia stata presa.

Un decreto sulle rimesse degli emigrati, rivolto a facilitarle sottraendole ai controlli valutari, è stato adottato senza dargli alcun seguito sul piano bancario. La quasi totalità dell'emigrazione nemmeno lo conosce. Comunque, le banche stesse ammettono che le rimesse di capitali potrebbero essere copiate soltanto se vi fosse una offerta di agevolazioni bancarie e di occasioni di investimento. C'è la proposta di consorzio le banche più piccole per offrire agli emigrati impieghi convenienti, tuttavia prevale ancora l'iniziativa sparsa che mira a sfruttare occasionalmente gli italiani all'estero piuttosto che organizzare e proporre nuove opportunità.

L'Associazione bancaria, pur proclamando il proprio carattere di rappresentanza professionale, non ha fatto alcuna proposta di finalizzazione per razionalizzare la raccolta e gli impieghi. Molte banche operano per il tramite della Banca Europea per gli Investimenti, in seconda battuta, per la raccolta all'estero di finanziamenti a costo più basso. I limiti di questa seconda intermediazione sono evidenti: è preferibile l'iniziativa diretta delle banche italiane sull'estero. Nessuna posizione l'ABI ha preso — nonostante le generiche proteste — per alleggerire la pressione della domanda di credito da parte di grandi aziende pubbliche, come ENI, ENEL ed IRI. C'è attesa per la definizione del prestito obbligazionario annunciato dall'ENI. Dovrebbero essere evitate forme di allentamento del risparmio che altro non servono che a spingere su il costo del denaro facendone un fattore inflazionistico di prim'ordine.

SCATTA HORIZON!



IL DIESEL VELOCE DAL CUORE ROBUSTO.

Un vero Diesel — ad un prezzo senza rivali: la nuova Horizon Diesel ha conquistato infatti il primato del miglior rapporto prezzo/cilindrata Nuova Horizon Diesel 1900 cc "giusti": fuori dalla mischia dei "piccoli" Diesel, 1900 cc che assicurano la necessaria riserva di potenza per un migliore confort ed economia di marcia, per una maggior durata e velocità. E tutto questo non è che un assaggio. Scoprirai molto di più dal tuo Concessionario Peugeot Talbot. Se prima di scegliere un'auto guardi lontano, mira all'Horizon 7 versioni, benzina da 1100 a 1600 cc, Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce.

Horizon a partire da IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa) Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales Peugeot Talbot una forza in tutta Italia, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della Peugeot Talbot Horizon.

HORIZON
PRIMA IN ECONOMIA



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Dalle 8 alle 14 voli bloccati I porti di nuovo fermi giovedì

Lo sciopero dei controllori di volo riguarda il solo traffico aereo nazionale - Altre astensioni il 22 e 24 marzo Interlocutorio incontro al ministero - Anche ieri scali marittimi inattivi - Sarà varata la legge sull'esodo?

ROMA — Nessuna schiarita per portuali e controllori di volo. Il tentativo di scongiurare lo sciopero di questi ultimi, in programma per oggi dalle 8 alle 14, fatto in extremis dal ministero dei Trasporti, non ha avuto esito. I portuali, per parte loro, dopo lo sciopero compatto di ieri che ha paralizzato tutti gli scali, si apprestano ad una nuova azione di lotta, 24 ore di astensione dal lavoro, dopodomani. Il 22, poi, decideranno un eventuale ulteriore «pacchetto».

I controllori di volo, confederati e autonomi, si fermano, come abbiamo detto, per sei ore, ma limitatamente al traffico nazionale. Ciò significa che molti voli nazionali Alitalia, Alti e Aermediterranea previsti nella fascia oraria 8-14 saranno cancellati. Solo una parte potrà essere effettuata anticipando o posticipando le partenze. La situazione più pesante, in ogni caso, la si avrà per l'area lombarda dove il controllo e l'assistenza al volo saranno sospesi dalle 7 alle 23 interessando anche i voli internazionali. Sono fatti

salvi, così come prescrive il codice di autodisciplina, i collegamenti con le isole e i voli d'emergenza di Stato.

Le ragioni che hanno indotto i controllori di volo a scendere in lotta (dopo lo sciopero di oggi, altri ne sono programmati per il 22 e il 24 e avranno la durata di 12 ore, dalle 8 alle 20, interessando tutti i voli nazionali e internazionali) si possono schematicamente riassumere in quattro punti: approvazione del regolamento sullo stato giuridico; applicazione del contratto di lavoro in particolare per la parte riguardante l'inquadramento professionale; ritardo nel versamento del premio professionale anche per il personale tecnico; aggiornamenti professionali.

Si tratta, naturalmente, solo di «capitoli» dentro i quali c'è la mancata attuazione di tutte una serie di impegni aziendali e governativi relativi all'assistenza e di inquadramento del personale ad esso assegnato. L'azienda (Anav), che nei giorni scorsi ha avuto un incontro con i sindacati per sollecitarli a ritirare la decisione di sciopero, ha rimesso la palla al ministero dei Trasporti, sostenendo che senza l'emanezione del regolamento sullo stato giuridico tutte le altre questioni appaiono insolubili. Di diverso avviso i sindacati. Comunque nel tardo pomeriggio di ieri le parti sono state convocate al ministero dei Trasporti. L'incontro si è concluso con un impegno formale a varare il regolamento nel corso della settimana. Ma nemmeno ciò è servito a sbloccare la vertenza con l'azienda sugli altri punti. Ai sindacati non è bastato altro che confermare lo sciopero.

Anche la strada dei portuali continua ad essere lastricata di promesse. Ieri hanno bloccato tutta l'attività. Decine e decine di navi sono rimaste attraccate o alla fonda in attesa di poter compiere le operazioni di scarico e carico. Solo il servizio passeggeri dei traghetti di collegamento con le isole è stato assicurato ovunque. Manifestazioni e assemblee si sono svolte in numerosi porti. Da tutta la categoria è venuta ancora una volta la richiesta al governo di far presto. Ogni giorno che passa la crisi dei porti, con tutti gli inevitabili riflessi sull'economia nazionale, si aggrava. Per 25 mila lavoratori c'è la drammatica prospettiva di non ricevere, nemmeno a marzo, i salari.

Nei giorni scorsi il ministro della Marina mercantile, Di Giesi, ha nuovamente assicurato che il prossimo Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge per l'esodo agevolato di 5.000 portuali e la riorganizzazione dei porti. Se non ci sarà accordo metterà, ha detto, ai voti il provvedimento di cui ha parlato in molti in qualsiasi cantiere portuali (si vogliono tagliare circa 200 mila lire mensili sui salari garantiti) non è da sottovalutare.

Illo Gioffredi

Crolla la vendita di auto in Italia nei primi due mesi dell'anno -9%

Diminuisce la quota di mercato delle industrie straniere - Passa dal 40,86% al 39,99% - La FIAT migliora leggermente le sue posizioni - Sino all'82 non si era verificata la caduta della domanda interna

MILANO — Per l'auto il 1983 è cominciato nel peggiore dei modi: nei primi due mesi dell'anno le vendite nel nostro Paese si sono ulteriormente ridotte rispetto allo stesso periodo dell'81. A febbraio, inoltre, il calo è stato paurosamente marcato. Tutto previsto — naturalmente — poiché da mesi gli aspetti delle diverse case automobilistiche italiane e straniere avevano ampiamente preannunciato un crollo della domanda, ma non per questo ciò che sta verificandosi nelle ultime settimane non può non destare serie preoccupazioni per l'andamento di un'industria portante come quella dell'auto.

Dunque, veniamo alle cifre di questa campagna sarà in occasione del vertice comunitario del 21-22 marzo a Bruxelles tutti i segretari generali dei sindacati affiliati alla CES, parteciperanno ad una sorta di «vertice sindacale», che precederà di qualche ora quello dei capi di stato e di governo della Comunità.

Sulle 127.095 autovetture vendute, 78.691 sono di produzione nazionale e 48.404 di produzione estera. Lo spostamento avviene soprattutto a favore della Fiat che passa dal 44,5 per cento dell'intero '82 (Lancia e Autobianchi escluse) al 46,82 per cento del febbraio scorso. Gran parte di questo successo è dovuto probabilmente al lancio della Fiat Uno che ha fatto registrare un grosso successo.

Le peggiori previsioni, dunque, si stanno regolarmente verificando. Il mercato italiano dell'auto, nonostante la crisi mondiale, aveva mantenuto un ritmo sostenuto di vendite. C'erano alcuni fattori nazionali che giocavano a favore di un aumento di immatricolazione, il parco macchine relativamente vecchio, l'inflazione galoppante che invita a spendere e non a risparmiare, una campagna di tutte le grandi case italiane e straniere per conquistarsi uno dei pochi mercati che ancora tirava. L'anno scorso anche il lancio della Fiat Uno in Italia si è fatto piatto. Nell'82 le vendite sono calate del 2,8 per cento (nell'81 le vendite erano state dell'1,4 per cento in più rispetto all'80); a parte gennaio, marzo e maggio, tutti i mesi dell'anno scorso si sono chiusi con un bilancio ne-

gativo. L'avevo dell'83, come si è visto, conferma il dato pesante di un allineamento anche del mercato italiano all'andamento degli altri Paesi. Le case automobilistiche italiane contano molto sui nuovi modelli che quest'anno entrano in campo: la Uno della Fiat, la Lancia Prisma, l'Arna dell'Alfa Romeo e la nuova Alfasud. La Renault, che ha ridotto la sua quota di mercato dall'11 per cento dell'anno scorso al 9 per cento di febbraio, vende sempre più nel nostro Paese di quanto la Fiat faccia in qualsiasi altro mercato della CEE.

Bianca Mazzoni

Lavoro e sviluppo, i sindacati europei da Scotti e Fanfani

ROMA — Proseguono le iniziative per l'occupazione, da parte della Confederazione europea dei sindacati (CES) che sta completando gli incontri con i vari governi europei. Ieri è stato il turno di quello italiano. Il presidente della CES Georges Debunne e il segretario generale Mathias Hinterseid, accompagnati dai massimi leader della federazione CGIL-CISL-UIL, hanno incontrato prima il ministro del lavoro Scotti e poi il presidente del consiglio, Fanfani.

Il governo italiano è l'unico dei sei governi europei, tedesco, spagnolo, belga, svedese e olandese, a non aver ancora firmato il trattato di cooperazione, in particolare quella giovanile, il rilancio economico, la riduzione dell'orario di lavoro, la destinazione dell'1 per cento del prodotto interno lordo agli investimenti per creare nuovi posti di lavoro, specie nel settore dei servizi pubblici, la difesa del potere d'acquisto dei salari, il mantenimento dei servizi sociali minacciati dai cosiddetti tagli alla spesa pubblica.

Il prossimo appuntamento di questa campagna sarà in occasione del vertice comunitario del 21-22 marzo a Bruxelles tutti i segretari generali dei sindacati affiliati alla CES, parteciperanno ad una sorta di «vertice sindacale», che precederà di qualche ora quello dei capi di stato e di governo della Comunità.

Proprio in questo periodo continuano al largo di Ragusa le rilevazioni della nave piattaforma della Montedison, la «Vega 2». I risultati raggiunti sono stati finora incoraggianti e si tratta adesso di spingere le trivelle ancora più giù. Ad attendere le sonde non c'è certamente un giacimento del tipo di quelli del Mare del Nord, ma qualcosa di buono dovrebbe uscirne ugualmente fuori. Il vantaggio più grosso dei giacimenti del Mediterraneo è costituito dai fondali su cui i tecnici sono chiamati a lavorare. Si tratta di fondali molto meno aspri di quelli del Mare del Nord e quindi i costi di estrazione — anche per le favorevoli condizioni climatiche — dovrebbero risultare estremamente più bassi.

Del resto, quasi ovunque le industrie petrolifere stanno specializzando i loro sistemi di ricerca e di estrazione in mare. Oltre il 22 per cento di tutto il quantitativo di greggio prodotto oggi proviene proprio dai giacimenti sottomarini. A lavorare nella realizzazione di piattaforme petrolifere e navi speciali per ricerca sono attualmente nel mondo oltre duecentomila persone. Il fatturato annuo è dell'ordine dei 15 miliardi di dollari, con tassi di incremento annui superiori al 20 per cento.

Darà una mano all'Italia il petrolio mediterraneo

ROMA — La lunghissima riunione dell'OPEC a Londra sul prezzo del greggio, ha fatto tornare di attualità il problema. Di Giesi non ha perso tempo. Nel corso della presentazione della prima mostra congresso sull'«off-shore» che si terrà a Bari in giugno, ha parlato delle prospettive produttive dell'Italia in questo campo. Non che la nostra penisola possa diventare un concorrente dei paesi mediorientali, intendiamoci bene, ma qualcosa di più dell'attuale 3% del fabbisogno nazionale di petrolio si potrebbe anche produrre.

Ma la ricerca di petrolio nel Mediterraneo potrebbe dare altri importanti risultati, soprattutto alla nostra industria petrolifera, che potrebbe essere chiamata a trasformare e rinnovare all'upio la flotta navale.

Brevi

Prezzi all'ingrosso: +0,5% in gennaio
ROMA — I prezzi all'ingrosso hanno segnato nel mese di gennaio un aumento dello 0,5% rispetto al dicembre '82. Per i prodotti agricoli l'incremento è stato dello 0,2%, mentre per tutti gli altri dello 0,6%.

Oggi scadono i termini del condono
ROMA — Scadono oggi i termini del condono fiscale. Secondo gli ultimi dati forniti dal ministero delle Finanze la somma già incassata dallo Stato con il condono supera i 5.500 miliardi.

Incontro CEE-USA per evitare «la guerra agricola»
BRUXELLES — Per tentare di ricondurre a commercio gli scambi tra l'Europa e l'USA, i responsabili della CEE per le relazioni estere si riuniranno in settimana a Washington, dove si discuteranno con alcuni esponenti della amministrazione americana.

Agnelli: più collaborazione fra le industrie
TORINO — Secondo Umberto Agnelli, intervenendo ad un'inaugurazione di una mostra sulla «frontiera tecnologica», deve stabilirsi nel campo della ricerca e dell'innovazione una maggiore collaborazione fra le industrie a livello nazionale ed internazionale.

Incriminati due sindacalisti della Citroën
PARIGI — Due dei quattro sindacalisti della CGT incriminati dalla Citroën con l'accusa di aver provocato incidenti nello stabilimento di Alenay, sono stati ieri scarcerati dal magistrato.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UTC		
	14/3	11/3
Dollaro USA	1424	1429
Dollaro canadese	1161,70	1166,600
Marco tedesco	595,120	595,600
Fiorino olandese	537,025	540,960
Franco belga	30,736	30,381
Franco francese	207,115	206,610
Sterlina inglese	2144,15	2149,250
Sterlina irlandese	1964,50	1976
Corona danese	164,85	165,765
Corona norvegese	193,510	193,205
Corona svedese	191,015	192,085
Franco svizzero	687,865	696,240
Scellino austriaco	84,611	85,032
Escudo portoghese	15,32	15,275
Peseta spagnola	10,798	10,822
Yen giapponese	5,988	6,025
ECU	1350,77	1354,300

Licenziati 500 operai dalle Acciaierie ferriere di Giovinazzo

BARI — Le Acciaierie ferriere pugliesi di Giovinazzo (Bari) hanno cominciato la procedura di licenziamento per 500 dipendenti, con una lettera inviata dall'associazione industriali di Bari ai sindacati. Nella comunicazione si fa riferimento alla delibera del CIPI del 26 ottobre scorso, con la quale si autorizzava la GEPI ad assumere 500 operai delle «AFP» da inserire in nuove società appositamente costituite. Entro la fine del mese le «AFP» potranno spedire le lettere di licenziamento individuali, anche se gli incontri con i sindacati saranno stati infruttuosi. «Assurda e provocatoria», viene definita in un comunicato della FLN di Bari la decisione delle «AFP», poiché «tesa a creare disorientamento e panico fra i lavoratori alla vigilia della decisione del tribunale di Bari sullo stato di insolvenza dell'azienda, necessaria per attivare la legge Prodi con la nomina successiva del commissario straordinario, già concordata con il governo nell'incontro del 15 febbraio scorso».

Commercio, oggi riprende la trattativa Decise altre otto ore di sciopero

ROMA — Riprendono oggi le trattative per il contratto dei lavoratori del commercio. Un nuovo pacchetto di scioperi è stato intanto deciso dalla federazione sindacale unitaria per sbloccare l'attuale situazione di stallo. Otto ore di astensione dovranno essere effettuate da qui al 26 marzo. Di questo ottobre, quattro saranno decise autonomamente dagli organismi sindacali territoriali, mentre le altre quattro ore sono state già programmate nazionalmente e verranno effettuate nel pomeriggio di sabato 26 marzo. Per gli esercizi commerciali che attuano la chiusura il sabato pomeriggio, le 4 ore di sciopero si attueranno nelle ultime quattro ore dell'ultimo turno lavorativo.

A maggio saranno forse solo due o tre i punti di contingenza

ROMA — Gli scatti della contingenza a maggio non dovrebbero essere più di tre (o forse addirittura due). Lo si deduce dall'analisi degli aumenti registrati nelle ultime settimane. Non che il costo della vita abbia rallentato la sua corsa (al contrario l'indice si mantiene costante) ma il fatto è che nel paese della scala mobile, pesano maggiormente proprio quei beni la cui dinamica ultimamente ha manifestato segni di rallentamento, come l'abbigliamento, la casa, l'elettricità e gli oli combustibili.

questa sera alle 21.25 dopo DALLAS

COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE

secondo film del ciclo

JOHNNY DORELLI

i prossimi appuntamenti con la verve carica di simpatia di Dorelli

Il mostro
Amori miei
Il cappotto di astrakan
Tesoro mio
Cara sposa
Bollenti spiriti
Una sera c'incontrammo

tutti i martedì sera
21.25

COMPRA PRIMA, COMPRA MEGLIO.

DAL 12 AL 19 MARZO
SCONTO ECCEZIONALE DEL

15%

SU TUTTO IL NUOVO ASSORTIMENTO PANTALONI E CAMICIE PER UOMO, RAGAZZO E BAMBINO.

Anche per l'abbigliamento maschile è tempo di novità.

Alla Upim trovi pantaloni e camicie con i colori e i modelli più attuali. Per non parlare della qualità dei tessuti: cotone, velluto, lino, jeans,....

Fai in fretta. Su tutto il nuovo assortimento pantaloni e camicie c'è lo sconto del 15%. Attenzione però: solo fino a questo sabato.

upim

COMUNE DI CALCINAIA
PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI GARA

Si avverte che questo Comune indaga quanto prima una progettazione privata per l'acquisto dei lavori di costruzione di LOCALITÀ COLONNARO E OSSAFINI NEL CANTIERO COMUNALE DI FORNACE TEE - per un importo complessivo a base di asta di L. 146.233.140 - Gli interessati possono richiedere istanza in bollo chiedendo di essere ammessi alla gara entro il giorno venerdì 18 marzo 1983 alle ore 13,00 presso il Comune di Calcinaia.

IL SINDACO
Gianfrancesco

L'Unità

tutti i giorni

per conoscere e sapere di più

Campagna abbonamenti 1983

Dalle pensioni «baby» si è giunti a quelle d'annata

Messa da parte la grinta del primo momento il governo Fanfani ha elaborato un pasticciato provvedimento

ROMA — L'art. 10 del decreto sul costo del lavoro, quello relativo ai pensionamenti anticipati dei pubblici dipendenti, approvato la scorsa settimana dalla Camera (ora spetta al Senato convertirlo in legge entro il 30 marzo) è stato interamente riformulato dopo il pasticciato compromesso fra Psdi e Dc con il benestare degli altri partiti di governo. Ora è cambiato anche il titolo («Nuovi trattamenti per i casi di quiescenza anticipata»). Ma è cambiata soprattutto la sostanza del provvedimento che ha perso, in sostanza, molta della sua grinta originaria. In sostanza la voce scala mobile (o assegno integrativo) dovrebbe cominciare nuovamente a crescere, per il pensionamento, solo quando sia stata colmata la differenza fra la cifra risultante dal calcolo dei quarantenni e le 448.554 lire di base. La scala mobile verrà corrisposta in modo differenziale a partire dal raggiungimento dell'età di pensionamento, o dalla data di decorrenza della pensione di reversibilità a favore dei superstiti.

Per le donne sposate o con prole rimane la facoltà di andare in pensione dopo 14 anni, 6 mesi e un giorno di servizio con l'avvertenza, però, che potranno percepirla solo a partire dal ventunesimo anno (figurata attività lavorativa) e un'unica eccezione introdotta, accogliendo un emendamento comunista. La pensione (con il minimo di 14 anni di servizio) non sarà percepita subito dalle donne che compiono o abbiano compiuto il cinquantunesimo anno di età. Infine tutti coloro che hanno presentato domanda di pensionamento prima del 29 gennaio, sia che si trovino tut-

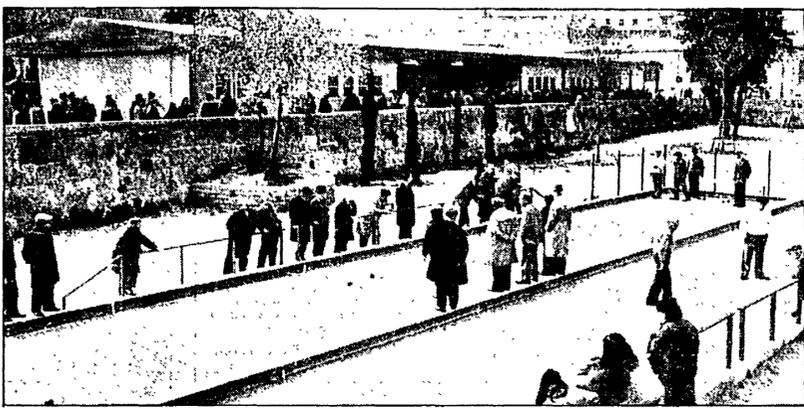
l'ora in servizio, sia che lo abbiano già cessato, possono chiedere entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto, la revoca delle dimissioni e il mantenimento al lavoro. In cambio di questa nuova formulazione dell'art. 10 i socialdemocratici, minacciando di spaccare la maggioranza, hanno chiesto e ottenuto dal governo la copertura finanziaria per il provvedimento legislativo di equiparazione delle pensioni degli statali, le cosiddette «pensioni d'annata», ovvero il ricalcolo delle indennità di quiescenza per quelli che hanno cessato il servizio dopo il '70. Da una parte, dunque, un provvedimento che dovrebbe contenere le spese dello stato (ma alla fine si scoprirà che si tratterà di poche decine di miliardi), dall'altra una spesa di 1.800 miliardi (così dice il governo), in due anni, ma che per effetto di inevitabili trascrinamenti, a giudizio di molti, potrebbero diventare molto più.

Ma fatto il baratto è subito lito fra Dc e Psdi. Ognuno rivendica a sé il merito di essere stato il più bravo e non per le cosiddette «pensioni-baby», ma per quelle «d'annata». Il Dc Borusso, responsabile del dipartimento programma sociale, accusa Longo di «scortecchezza» e di comportamento dislivello. Il grave è — come dice anche Spadolini — che si continua ad andare avanti con provvedimenti improvvisati e disomogenei. Negli ultimi anni sono stati emanati ben 86 decreti di natura previdenziale, alcuni dei quali anche odiosi specie per i lavoratori del settore privato.

Illo Giordani

Roma ha un «centro» in più

È quello per gli anziani del quartiere Mazzini (55 per cento degli abitanti) - Festosa inaugurazione con il sindaco Vetere - Biblioteca, sale per mostre, ambulatorio e un fiorente giardino strappato alla speculazione



ROMA — Uno dei campi di gioco del complesso di via Plava. Sullo sfondo le strutture prefabbricate

ROMA — Strano quartiere, il Mazzini di Roma. Poco romano, con le sue grandi strade alberate che si tirano dall'ampia omonima piazza stellare, secondo una «moda» dell'urbanistica inizio secolo. Traffico scorrevole e case grandi, solide, nate per ospitare nuclei borghesi. A ridosso del centro della città (piazza del Popolo è a un tiro di schioppo) e ottimamente collegato con esso, gusto «soft» nelle vetrine e un'efficienza anch'essa poco romana. Ma è qui che molti decisioni importanti vengono prese: Rai, Tribunale, Corte dei Conti, tutti concentrate nel raggio di pochi chilometri. E centinaia di studi notariali, legali, medici, che crescono e si moltiplicano a velocità impressionante: trovare un buco libero, per abitarci, è impresa disperata. E la parola «ricambio» è qui sconosciuta: da decenni, ormai, chi ha casa qui cerca di tenerla stretta. E anche per questo, quartiere di vecchi.

Stanziamenti del Campidoglio table with columns for year (1976-1982) and population (170 milioni, 630 milioni, etc.)

CENTRI ANZIANI 33 OPERATORI IMPEGNATI NELL'ASSISTENZA DOMIC. 500

SOGGIORNI ESTIVI Ne hanno usufruito finora, gratuitamente, 7.500 anziani. A partire da quest'anno verranno probabilmente richiesti piccoli contributi finanziari (oscillanti tra le 17 e le 25 mila lire) ai partecipanti.

CASE Riservato agli anziani il 30% degli alloggi IACP. Stessa percentuale per le case ristrutturate del centro storico, a condizione che l'anziano sia residente in centro almeno dall'agosto 1977.

— dai nomi illustri che, dopotutto, erano lì per loro: il sindaco Vetere, appunto, ma anche il regista Nanni Loy, e Renato Rascel e il calciatore della Roma Ancelotti, ragazzo appena imbarazzato, occupatissimo a distribuire autografi. Si leggono le poesie, gli anziani salgono emozionati sul palco e scelgono il dialetto per i loro componimenti. «Me so' preparata tutta la notte — sussurra Angela 67 anni, casalinga — mi pareva d'essere tornata ai tempi della scuola. Vedi come si fa presto a tornà ragazzini!». E poi, foglietto in mano, aspetta il suo turno.

Una inaugurazione in grande stile, dunque. E si è parlato in questa occasione del compagno Luigi Petroselli, il sindaco iniziatore di una politica vera e propria a favore degli anziani (e cioè di una serie di interventi non occasionali né sporadici, ma che si inseriscono in un disegno più complessivo) che per molti ha cambiato radicalmente il modo di vivere in una grande città come Roma. Fu nella giunta guidata da Petroselli, che cominciarono infatti a nascere i centri anziani — luoghi dove poter esserci una persona che non più «vecchietta», «nonni», o comunque soli, ai margini della vita vera — ma anche le villeggiature organizzate per loro, e tutta una rete di assistenza con iniziative nuove.

«Ma che ghetto e ghetto», — risponde Cesare, ex falegname, a un giovane che lo stuzzica — «Voi mette che uno invece di sentirsi una palla al piede viene qua e se diverte? Beh, io me l'averto. Te in discoteca e tu qua, e allora?», — non tutto è così semplice: dal '76 — anno della prima giunta di sinistra di Roma — molte cose sono cambiate e molto tempo è trascorso. Ed è più difficile, oggi, riuscire a mantenere questo impegno. Complicato e difficile, fare i conti con quei decreti governativi che imporranno ai Comuni tagli drastici proprio nei settori dell'assistenza e dei servizi. E gli ostacoli purtroppo vanno moltiplicati su quelle persone bisognose — per citare il sindaco Vetere — alle quali è difficile dire di sì e impossibile dire di no. Ma il sindaco di Roma ha voluto proprio in occasione di questa inaugurazione ribadire il suo impegno a non rinunciare a quanto finora si è fatto per anziani e handicappati. E lo ha voluto dire ben chiaro agli anziani con un inno in uno dei centri più belli della città a loro destinati. È una costruzione in strutture prefabbricate appositamente progettata da un gruppo di tecnici. Comprende biblioteca, una sala di lettura, due sale per mostre di pittura o artigianato, di fotografia o di scultura, insomma per far vedere tutto ciò che loro, gli anziani, sapranno o vorranno produrre; un ambulatorio sanitario, una grande sala per riunioni o feste. In più, un bellissimo giardino proprio affacciato sulla strada, l'assessorato ai giardini ha studiato un «arredo» elegante di primule e pini.

Ci sono voluti anni per raggiungere l'obiettivo. Anni di fatiche, e gli stessi anziani l'hanno ricordato, anni di intoppi burocratici, perché no?, anche anni di file da un ufficio all'altro, da uno sportello all'altro. Fatiche premiate: quell'area abbandonata nel cuore di uno dei quartieri più centrali di Roma, dove troppi anziani vivono soli, in case abbandonate, è stata sottratta per sempre alla speculazione. Non vi sorgeranno altri uffici, né case di lusso. Sono loro, adesso, i veri padroni.

Sara Scalia

ROMA — Qual è il tuo giudizio sulle disposizioni per il pensionamento anticipato dei pubblici dipendenti contenute nel nuovo art. 10 del decreto sul costo del lavoro, approvato venerdì dalla Camera? Lo chiediamo alla compagna on. Adriana Lodi, responsabile della sezione problemi previdenziali del PCI.

Ci sono ingiustizie ma vanno eliminate per tutti

— Lo abbiamo già espresso in Parlamento, un compromesso deturpato e pasticciato fra socialdemocratici e democristiani, una eclatante incoerenza fra parole e fatti. Prima si è emanato il decreto poi si è fatto dello stesso uno spauracchio e un errore di calcolo davanti ai pubblici dipendenti, per spaventarli. I socialdemocratici hanno cominciato a cavalcare la tigre del malcontento provocato dal governo, seguiti dai democristiani. Prima si è provocato, poi si è creato il terreno per battere in ritirata e giungere ad un risultato opposto a quello che, almeno a parole, si voleva ottenere.

ve avere un preciso riferimento con la situazione economica. — Il PSDI in cambio del ritiro dei suoi emendamenti all'art. 10 è un voto favorevole, ha preteso (e il governo glielo ha subito concesso) il varo del provvedimento sulle cosiddette «pensioni d'annata». Non è anche questo un nuovo «pasticciaccio»? Sicuramente. Naturalmente nessuno mette in dubbio che esiste il problema della rivalutazione delle pensioni concesse nel decennio passato. Ma non è solo un problema dei pubblici dipendenti. E non si può affrontare e risolvere separatamente. Se ingiustizie ci sono, e ci sono, vanno eliminate per tutti. Ma non con provvedimenti frammentari che hanno il solo pregio di creare di nuove. Vanno affrontate stabilendo gradualità e priorità nel contesto di una riforma generale del sistema pensionistico. E questo chiediamo ormai da anni. Ma proprio democristiani e socialdemocratici sono i più feroci oppositori della riforma. Il progetto Scotti è da anni congelato in Parlamento.

Licenziati rappresaglia: basta con le attese

La legge n. 36 del 1974 prevede benefici previdenziali per i lavoratori che nel periodo 1° gennaio 1948-agosto 1960 sono stati licenziati per motivi politici, di fede religiosa, o sindacali. Tali benefici consistono nella ricostruzione del rapporto assicurativo interrotto, tenendo conto della qualifica e della progressione economica prevista dai contratti di categoria.

Illo Giordani

Novello Pallanti

Nuovo inganno per combattenti e mutilati

Governo e maggioranza hanno consumato un nuovo inganno a discapito degli ex combattenti, mutilati e invalidi di guerra dipendenti di enti pubblici locali (comuni, province, aziende municipalizzate, ecc.). Essi, pur avendo diritto di usufruirsi della legge 336, hanno visto sospeso il beneficio in conseguenza, dapprima, di una sentenza della Corte costituzionale, la numero 92 dell'8-6-1981 (che riteneva la mancanza di copertura finanziaria nel provvedimento legislativo che il ricomprendeva), e quindi, con una jugulatoria pronunciata dalla Corte dei conti. Con ciò sono state bloccate tutte le pratiche di pensioni già compiute presso la direzione generale degli istituti di previdenza.

Francesco Zoppetti

funzioni dell'oxanismo e cominciare dell'apoteosi e dell'amore. Soprattutto dall'immaginazione, e quindi dalla creatività e dalla progettualità.

Domande e risposte

La reversibilità ai vedovi

La sentenza della Corte Costituzionale n. 6 del 1980 ha dichiarato incostituzionale le norme in materia di pensioni per cui, secondo me, a tutti i vedovi (validi o invalidi) spetta la pensione di reversibilità a seguito della morte della propria moglie pensionata. Purtroppo a molti vedovi che si trovano in tale condizione non è stata ancora liquidata la pensione. Vi sono forse delle eccezioni? O forse nel caso che il coniuge superstite sia titolare di pensione propria, non ha diritto a tale reversibilità? In caso affermativo, in quale misura viene liquidata?

GIOVANNI GRAMMATICO Favignana (Trapani)

le ultime due mensilità deduco che mi spetta molto di più. Potete dirmi come è suddiviso l'aumento?

No lavoravo dal 12-10-70 al 4-7-80 come giornalista all'Istituto casa riposo S. Chiara, dal 4-7-80 a gennaio 1982 ho lavorato come ricamatrice avventiziata al 60% e sono rimasta fino al 16 giugno 1981. Nell'agosto 1980 feci domanda di ricongiunzione dei contributi INPS-CPDEL. Ho diritto alla liquidazione della pensione?

Vi chiedo ancora: la persona handicappata deve vivere, pagare i ticket sui medicinali con L. 161.350 mensili? Forza compagni: anche per questo incito i giovani che conosco a lottare con noi per un mondo migliore.

NEVIA MASOTTI Valsottra

I problemi che sollevi dicono quanto sia necessario il cambiamento. La pensione e l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili e ai ciechi civili assoluti dovevano essere aumentate in misura più elevata. Il governo deve ancora far fronte agli obblighi di legge. La pensione liquidata a gennaio è ancora per il 60% di quella del novembre 1982 (L. 152.175 mensili). E indennità di accompagnamento te l'hanno portata a L. 288.600 (+36.000 mensili), pari a quella che spettava ai grandi invalidi di guerra (tabella E lettera A bis n. 1) prima delle estratte in vigore del DPR 30 dicembre 1981, n. 834.

Dal ministero degli Interni assicurano che per il biennio 1983 corrispondono pensioni che compres gli arretrati nella nuova misura (L. 161.785) e che si stanno approntando i provvedimenti per l'indennità di accompagnamento ma non sono in grado di precisare i tempi che occorrono.

Con otto anni di contribuzione alla CPDEL hai diritto di ricongiunzione presso tale cassa a periodo di servizio prestato con contribuzione all'INPS. Per darsi ha diritto a pensione della CPDEL come utilizzare altrimenti i contributi versati dovremmo sapere se hai altri periodi di contribuzione all'INPS. Come in realtà civile assoluta deve essere convalidata dai ticket sui medicinali riconosciuti dal Servizio sanitario nazionale.

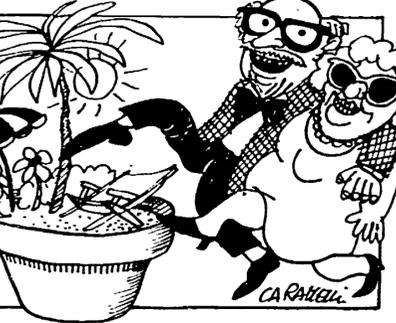
Dite subito sì alla primavera

Con il sole, meglio uscire - Doloretti alle ossa? Camminate sopra Giardinaggio e anche un po' d'amore

Macché primavera. Una volta, era un'emozione. Oggi anche le stagioni non ci sono più: o fa un caldo boia o un freddo cane. E vero? Dipende. E chiaro che il ragazzo che deve andare a scuola e vede i fioriellini sui prati e le gemme sugli alberi gli vien voglia di fare via e dice che è primavera e che l'aria è mite. Se invece lui o lei ha preso l'abitudine di brontolare su tutto perché gli vengono in mente solo le cose passate, che non solo non può più fare, ma che non avrebbe neppure senso fare, troverà da ridire anche sulla primavera.

E invece no, anche da vecchi esiste la primavera. Intanto perché le giornate si fanno più lunghe ed è possibile stare di più fuori di casa. Questo vuole dire muovere le gambe, incontrare qualcuno, parlare, guardare e udire. Per se il sole si incarica di dare spettacolo sulle facciate dei palazzi, sui monumenti, tingendo di colori vivi tutta la città, c'è pure il caso che ti venga il buonumore e fai qualche progetto. In fondo, sia bene che non hai molto tempo da spendere, non sei un giovane e la primavera ti sollecita a prendere iniziative. Vuoi farlo da solo e con gli altri, dipende da te e da quello che dice che a primavera gli si risvegliano tutti i dolori delle ossa. D'accordo, osseorriti, osseoporosi, dolori però che in parte derivano dalla scarsa attività fisica dell'inverno, per cui vale la pena di sopportarli, magari con l'aiuto di qualche analgesico-antinfiammatorio, e di camminarli sopra. Invece la primavera, magari soltanto perché si tratta di uno stereotipo culturale, potrebbe risvegliare qualche desiderio. E allora via. Non è vero che i vecchi sono al di sopra dei conflitti sessuali. Forse non sono riusciti a liberarsi completamente durante la loro vita di tutti i divieti cui sono stati soggetti da una educazione repressiva, ma oggi, vivaddio, almeno in questo campo dovrebbero sentirsi più liberi. Ed è importante, perché i vecchi che mantengono o riprendono perché hanno ritrovato il loro, come si dice oggi, partner, una vita sessualmente attiva, mantengono e riprendono di fatto anche un ruolo, un riferimento vitale. E poi, naturalmente, sollecitano organi e sistemi a rimetterli in moto con beneficio di tutte le

giorni previsti dalla legge, nell'ambito del certificato medico. A tutti i soggetti interessati per la funzionalità del sistema (lavoratori, datori di lavoro, INPS, USL). Tuttavia le prestazioni economiche di malattia sono dovute anche per i giorni di ritardo nei casi in cui il lavoratore provi che il ritardo nella presentazione del certificato di malattia sia stato determinato da cause di forza maggiore, oppure sia in rapporto con uno stato di infermità tale che abbia comportato il ricovero in luogo di cura.



Dalla vostra parte

Termine per l'invio del certificato medico in caso di malattia

A cura di Paolo Onesti

Argiuna Mazzotti

Spettacoli

Cultura



Esce da Adelphi un volume che è un itinerario quasi completo dell'opera dello scrittore polacco in esilio, premio Nobel nel 1980

Lo scrittore polacco Czesław Miłosz

Miłosz, un poeta contro

Dopo la seconda guerra mondiale, Czesław Miłosz entrò nel servizio diplomatico e fino al 1950 fu addetto culturale all'ambasciata polacca prima a Washington e poi a Parigi. In Francia si rese presto conto dell'incompatibilità tra quelle che erano le sue convinzioni e lo stalinismo. Così chiese asilo politico e da quel momento ebbe inizio il suo esilio, che ancora oggi dura, negli Stati Uniti. Proprio in quegli anni parigini, Miłosz scrisse uno dei suoi libri più importanti, «La mente prigioniera», che nei suoi contenuti precedette il tempo del dissenso.

In quel libro, apparso in Italia da Adelphi dopo il conferimento del Premio Nobel allo scrittore polacco (1980), è possibile leggere, nella prefazione, «Prima del 1939 (...) la mia poesia, come quella francese dalla quale mi sentivo particolarmente attratto, era piuttosto oscura e vicina al surrealismo. Ma sebbene i miei interessi erano soprattutto di ordine letterario, i problemi politici non mi erano estranei. Il sistema di allora non mi entusiasmava. Vennero la guerra e l'occupazione nazista, sotto la quale passò il mio esilio. Questa esperienza mi trasformò profondamente. Se prima della guerra il mio interesse per i problemi sociali si era manifestato solo in qualche sporadico intervento contro i gruppi di estrema destra e contro l'antisemitismo, sotto l'occupazione crebbe in me la coscienza del significato sociale della letteratura e il tema delle atrocità naziste assunse un grande peso nei miei scritti. Tutto ciò chiarisce e sintetizza le direzioni di cammino assunte dalla poesia di Miłosz, il cui itinerario pressoché completo (dagli anni 30 a oggi) è ripercorribile in un eccellente volume curato da Pietro Marchesani con introduzione

di Josif Brodskij («Poesie», Adelphi, pp. 202, L. 14.000). Dai versi di Miłosz risulta anche facile capire come in certi casi un messaggio dall'esperienza divenga per necessità anche messaggio diretto dalla storia. E come sia «quasi» impossibile cercare il «privato» in chi vive una tremenda condizione di assurdo spaesamento e parziale perdita d'identità, in chi vive un'esperienza quotidiana il peso di un dramma storico e politico agisce in primo piano sul soggetto. Ma la straordinaria statura intellettuale di Miłosz gli consente di spiegarsi ottimamente da sé, nei suoi stessi versi, oltre che nei saggi. In «A Miłosz» (scritta nel 1955), il poeta polacco dice così: «Passeggiavo a lungo una notte per Piazza del Duomo. / Lui che sono troppo politicizzato. / Gli ho risposto più o meno così: / — Se nella scarpia abbiamo un chiodo, e allora? / Forse che lo amiamo? (...) / Fotrei comporre ogni stesso un canto. / Sul sapore delle pesche e sul settembre in Europa. / Nessuno mi accuserà di mancare di gioia. / Né di non badare alle ragazze che passano / (...) / Si vorrei essere poeta dei cinque sensi. / Perciò mi vieto di diventare. / Traduco dalla mia lingua: «Chi non una volta la terra toccò...». La citazione è lunga ma necessaria, poiché il testo sempre sopravanza le chiacchiere e il più diligente commento. E poi, qui, si ha un'ulteriore possibilità di cogliere il senso del lucidissimo muoversi della poesia di Miłosz. Eppure, per ritornare sui miei passi (su quelli di Miłosz, per la verità...), devo dire che il «privato» balza fuori necessario in certe poesie che occupano la parte centrale del libro e vanno sotto i titoli di «Album di sogni» e «Attraverso la nostra terra». Poesie bellis-

simi, tra l'altro, forse le migliori, dove la valvola onirica provvede mirabilmente, mettendo in rapporto la lucidità del progetto, della scrittura, con l'inconscio, poesie dove l'increspatura, dove rivela improvvisi bagliori (con il consenso del poeta, che non è mai altrove) l'apparato esemplarmente sobrio di una poesia dalla parvenza opaca, ma sempre dalla straordinaria densità concettuale e metaforica.

Un esempio eloquente: «E la parola rivelata dalle tenebre era: pera. / (...) / io verso la passa crassana (...) / Perciò io verso la buona luigia — allora subito il campo / dietro questo (non un altro) recinto, il ruscello, la contrada. / Perciò io verso la duchessa, la butirra e la bergamotta. / Invano. Tra me e la pera equippaggi, paesi. / E dovrò ormai vivere così, ammalato. / Col mento in alto le ragazze tornano dal tennis».

Ma dicevo dell'opacità di molti versi: è chiaro che il traduttore non ha tradotto anche la musica che possiamo supporre (senza sapere quale, non conoscendo il polacco) esistesse nell'originale e che nessuna versione, probabilmente, sarà mai in grado di restituirci. «Non possiede lo giro la magia della parola», dice a un certo punto con autironia Miłosz. E non è affatto vero, a meno che per magia non si intenda la vaghezza, l'arbitrio, l'aroma o l'aura (il nulla...) di cui molti poeti vanno a caccia. Ha in ogni caso ragione Brodskij, il quale, prima di osservare che in Miłosz domina la «insopportabile percezione della impossibilità dell'essere umano di capire la propria esperienza», ci garantisce che la grandezza di Miłosz sopravvive all'inevitabile perdita che le viene da una pur buona traduzione.

Maurizio Cucchi



Dall'alto «Nudo» di Edward Weston (1936); «Beach club» di William Klein (Mosca 1959); cartolina di Evans «Bellezza al bagno» (1915)

A Trieste concerto di protesta

TRIESTE — Se a Roma i dipendenti del teatro dell'Opera scendono in sciopero per protestare contro i ritardi nei finanziamenti statali agli enti lirici, a Trieste i dipendenti del teatro comunale — Giuseppe Verdi — hanno scelto una via più singolare: protestare con le note. Così domenica mattina, sotto la direzione del maestro del coro Andrea Giorgi, si è tenuto un concerto gratuito definito «un'azione simbolica».

Prima del concerto un rappresentante del consiglio d'a-

zienda ha letto un comunicato nel quale è stata illustrata la situazione degli enti lirici in generale e del «Verdi» in particolare. Un teatro, è stato detto, che negli ultimi anni «ha ampliato l'attività sinfonica, lirica e di balletto estendendosi all'intero Friuli. Ora questo grande sforzo di espansione rischia di essere brutalmente ridimensionato, con gravi rischi per la stessa occupazione dei lavoratori». Durante il concerto, al quale hanno assistito mille e duecento persone, sono stati suonati brani da «Sigfrido» di Wagner, «Turandot» di Puccini e «Il principe Igor» di Borodin. Alla manifestazione hanno preso parte anche i dipendenti del politeama «Rossini», per sottolineare che anche i teatri di prosa sono coinvolti nella generale crisi.

La figura femminile è stata sempre al centro dell'obiettivo fotografico. E quasi sempre nuda. Una mostra a Roma ricostruisce più di un secolo di immagini, e la cultura che nascondono

Donne nel mirino

Nasce, nel 1839, uno strano attrezzo per riprodurre la realtà con mezzi chimico-ottici e l'uomo, immediatamente, lo utilizza per riprendere la donna: nuda, naturalmente. Lo strumento nuovo si chiama fotografia per cultura al cinema, la riproducibilità dell'oggetto-soggetto. Milioni di fotografie di donne nude invadono, così, il mondo e la cosa continua ancor oggi a ritmo vertiginoso. Il fenomeno, per la verità, non è mai stato analizzato con grande cura da sociologi e studiosi e rimane straordinariamente attuale. Naturalmente, si può parlare di «inconscio collettivo», di «repressione sessuale», di antichi e mai sopiti desideri masturbatori, di guardonismo, di immaturità, di legittimo desiderio di «scoprire» il bello, di «arte», di «ignobile specializzazione» di ulteriore sfruttamento della donna e così via. Rimane comunque il dato di fondo: e cioè che almeno la metà delle fotografie che sono state scattate nel mondo (il fenomeno non conosce soste) mostrano donne nude.

Ora appare semplice e facile scattare ciò che si vorrebbe, banale o privo di un minimo di emozione, ma per il resto? Chi ha una risposta definitiva si faccia avanti. È ovvio che il problema ha risvolti ben più sostanziosi e antichi: basta pensare, per un momento, a tutta la storia dell'arte, alla grande pittura, alla scultura, al cinema, alla letteratura e alla pubblicità. Per la fotografia, un mezzo «facile», «democratico» e alla portata di tutti, forse la spinta culturale al cinema, alla letteratura e alla pubblicità, ecc. con piccole immagini femminili vengono i dagherrotipi, gli ambrotipi, i ferrotipi, le stampe al carbonio e all'albume, gli stereogrammi e le immagini realizzate con altri antichi procedimenti. Quindi arrivano le foto della fine dell'800 e dei primi del secolo e fino ai nostri giorni, con le «incarnazioni» in camera oscura di alcuni giovani, i «fotogrammi» e le libere interpretazioni di certi procedimenti tecnici che permettono di portare al massimo la sperimentazione. Spesso sono proprio gli autori di questi «giocattoli» che tentano più degli altri di uscire dagli angusti

Le riflessioni sullo strano triangolo rappresentato dall'uomo, dalla macchina fotografica e dalla donna, sono nate visitando la mostra «Women in the magic mirror» («Donne nello specchio magico»), in questi giorni a Palazzo Braschi, a Roma, a cura di Giuliana Scimè. Si tratta delle immagini di 127 fotografi (dalla nascita della fotografia ad oggi, appunto) selezionate dalla collezione di un simpatico avvocato olandese. La mostra, che è già stata esposta a Milano e che continuerà a girare l'Italia, rimarrà aperta fino al 17 aprile.

Qualche ragazzetta più bigotta che femminista, non ha risparmiato, alla rassegna, su alcuni giornali, le solite accuse di masochismo. Anche perché gli autori sarebbero quasi tutti uomini. Le foto, si direbbe essere: «Appunto... come volevate dimostrare...». In realtà, si tratta di polemiche insensate perché la mostra è, effettivamente, articolata e di notevole livello. A parte il fatto, poi, che non ci sono soltanto fotografie di donne nude, di seni, di sedere e di cosce.

Il tutto è messo insieme da Giuliana Scimè offrendo, in realtà, un vasto panorama della fotografia «al femminile», con autori affermatissimi che hanno dato, negli anni, un contributo non indifferente alla cultura e alla storia della fotografia. Si tratta dunque di maestri riconosciuti che da sempre hanno puntato i loro obiettivi sulla donna, sulle sue condizioni di vita e sulla sua «bellezza». La mostra inizia con una deliziosa serie di «innocenti» fotografici: gioielli, bracciali, ecc. con piccole immagini femminili vengono i dagherrotipi, gli ambrotipi, i ferrotipi, le stampe al carbonio e all'albume, gli stereogrammi e le immagini realizzate con altri antichi procedimenti. Quindi arrivano le foto della fine dell'800 e dei primi del secolo e fino ai nostri giorni, con le «incarnazioni» in camera oscura di alcuni giovani, i «fotogrammi» e le libere interpretazioni di certi procedimenti tecnici che permettono di portare al massimo la sperimentazione. Spesso sono proprio gli autori di questi «giocattoli» che tentano più degli altri di uscire dagli angusti

spazi della tecnica fotografica con ricerche di taglio surrealista o legato alla «pop art» e al fotomontaggio ad apparire meno convincenti. I «generi», in pratica ci sono tutti: dal ritratto alla moda; dalla pubblicità all'erotismo e al fotogiornalismo. La cultura visiva rappresentata e vista al femminile è quella dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Ungheria, degli Stati Uniti, del Messico, del Giappone, dell'Australia.

Degli autori si devono citare: Talbot, Le Gray, Rydlander, la Cameron, Muysbrugghe, Atget, Demachy, Stieglitz, Steichen, Weston, Lartigue, Kertész, Brassai, Drtikol, Moholy-Nagy, Brand, Cartier-Bresson, Coloro, cioè, che hanno davvero segnato la nascita e la crescita della fotografia come fatto di cultura. Per i contemporanei o «moderni» sono presenti Gibson, Klein, Avedon, Fujii, Vogt, Mapplethorpe, Saudek, Fontana, Boubat, Giacomoni e di noi: Giori, Leslie Krims, Fontcubera, Hamilton e molti altri.

In certi settori della mostra si sente la mancanza di un ulteriore approfondimento di certi temi e di certi risvolti. Per una rassegna «vita al femminile» sarebbe stato interessante affrontare, per esempio, anche il grande fenomeno del divismo e di come e in che modo, proprio la fotografia, ha imposto certi miti e certe immagini, magari stato giusto rinunciare anche a qualche autore, pur di affrontare temi che si ritenevano immutabili nel rapporto macchina fotografica-donna: il nudo, appunto, il divismo, il ritratto «bellissimo» di questo fondo, il ritratto o la fotografia a carattere familiare, la fotografia del rapporto madre-figlio o quella dello stesso rapporto uomo-donna. Manca, insomma, una impostazione della mostra che scenda un po' da questi vertici consumati. Si è fatta una scelta di autori — appare evidente — per muoversi sul terreno senza rischi. L'ultima annotazione: risulta stupefacente, alla lunga, questa mania di presentare le fotografie «incorniciate» in preziosissime cornici per renderle «importanti». Vanno viste e assaporate per quel che sono e per quel che sono state, e non per quel che sono diventate. Catalogo di collezione, invece, stampato come si deve da «Selezione d'immagini» e in vendita anche nelle librerie.

Wladimiro Settellini

IL FATTO — La Regione Basilicata ha aperto in questi giorni un centro residenziale per la formazione professionale dei giovani tossicodipendenti. Il centro sorge a Melfi e utilizza una struttura agricola di proprietà della Regione: al suo interno due operatori, un contadino con la sua famiglia, un istruttore pratico «che realizzerà i lavori di costituzione dei vivai» e nel contempo trasmetterà le proprie conoscenze» ai dieci ex che per primi gli arriveranno nei primi giorni di aprile. Legato ad un progetto di sviluppo agricolo nell'area del Metafanto, il corso assicura l'occupazione senza far ricorso a marchingegni amministrativi: fidando concretamente sul bisogno che c'è di questo tipo di specialisti. Legata al riconoscimento del valore terapeutico di un'attività socializzante, la comunità di vita che si realizza nel centro ci offre come sostegno umanamente plausibile al momento difficile di chi sceglie di cambiare le sue abitudini e i suoi sistemi di sicurezza, le sue amicizie e lo stile dei suoi rapporti con gli altri.

Nata nella mente di un funzionario regionale comunista, Armando Di Gregorio, l'idea della comunità di Melfi ha avuto un cammino facile in una giunta di centro sinistra. L'assessore alla Sanità Schettini (PSI) e l'assessore all'Agricoltura Covello (DC) hanno consentito di arrivare in un solo anno alla ristrutturazione completa degli immobili, alla predisposizione del terreno, all'assunzione alla preparazione degli operatori; oggi, alla inaugurazione di un'iniziativa unica nel suo genere, competitiva dal punto di vista dei costi, originale e intelligente dal punto di vista della progettualità, monumento semplice al buonsenso del mare di carte e di parole in cui annega ogni giorno l'indifferenza di chi parla di droga.

Una nuova cultura nella terapia contro la droga. Ecco che cosa insegna l'esperienza della comunità che si sta per aprire a Melfi

Il tossicomane non è Biancaneve

noi come Partito comunista dovremmo capire di più, trasformandoci da critici delle iniziative e degli errori altrui in soggetti politici capaci di rilanciare alto sui grandi temi della democrazia politica e della qualità della vita, della generosità e della ricchezza. UNA NUOVA CULTURA DELLA TERAPIA — «Nei momenti in cui l'individuo tenta di abbandonare l'ambiente cui è legato, si abbandonano, di fatto, stadi di smarrimento e di isolamento dal gruppo che è necessario aiutare a superare con nuove proposte di aggregazione e con un sostegno che aumenti la

capacità di difesa dalla tossicodipendenza e dall'ambiente in cui questa ha avuto origine». Sono parole che riprendo dal documento. Sono parole che sottolineano una lettura non tradizionale del processo terapeutico dicendo: a) che il momento in cui l'offerta di aiuto diventa utile è quello in cui il tossicodipendente tenta di smettere, sostenendo una scelta che nasce dentro di lui, senza pregiudizi e senza imposizioni esterne; b) che l'iniziativa comunitaria ha un senso se si lega ad un movimento naturale, quasi fisiologico, della storia del tossicomane: in un servizio di secondo livello, dunque, cui egli va preparato e indirizzato; c) che il processo da mettere in moto prima di arrivare alla comunità è un processo delicato e difficile in cui gli operatori debbono dare il meglio della loro professionalità dando vita a rapporti capaci di sfidare l'autonomia possibile dell'utente senza cedere al ricatto della pericolosità dell'abitudine (chiuso in comunità per proteggere il tossicomane cappuccetto rosso dal lupo che l'attende sulla strada) né al bisogno di essere immediatamente ai loro gratificati («dando il miele» o altro al povero tossicomane biancaneve in attesa del principe che lo libererà dai guai). Non si può infatti, forse, apprendere in comunità per proteggere il tossicomane cappuccetto rosso dal lupo che l'attende sulla strada) né al bisogno di essere immediatamente ai loro gratificati («dando il miele» o altro al povero tossicomane biancaneve in attesa del principe che lo libererà dai guai).

misurano, oltre che sul terreno della uguaglianza delle occasioni, su quello della possibilità di vivere in modo ricco, creativo, direttamente collegato al sociale, la propria utilità e diversità. Nel cambiamento epocale che stiamo vivendo tutti, le nuove classi sociali delineano intorno al possesso o al non possesso degli strumenti che consentono l'espressione compiuta delle soggettività individuali. Lo hanno detto per prime le donne, forse, aprendo un discorso il cui cammino è stato così rapido e dirimpante da rendere incerto il confine del movimento in cui esso era nato. Lo dicono insistentemente, spesso caoticamente, i giovani disegnando nuove mappe dell'emarginazione intorno alla paura e alla sfiducia del singolo e del gruppo su questo terreno. Lo dicono, ancora troppo timidamente, gli operai ed i tecnici, discutendo la necessità di dare un senso al lavoro molto al di là del guadagno che esso assicura. Le dice il movimento sempre più vasto nel cuore della società civile: un movimento che rifiuta di riconoscersi troppo presto negli schemi tradizionali dei partiti e che preferisce creare nuove forme di aggregazione di fronte al bisogno di risolvere i problemi, di presentarsi progetti, di imporre mutamenti. Verifiche come quella di oggi a Melfi non chiudono i problemi, propongono, attraverso ferite sottili come quelle del Castello dei Normanni, brevi, succose occhiate su un futuro possibile.

Luigi Cancrini



Alberto Arbasino

A Milano lo scrittore, in occasione dell'uscita della raccolta «Matinée», ha recitato le sue poesie sul palcoscenico: due ore di «performance» davanti alla platea gremita del Pier Lombardo

Non perdetevi «Arbasino-show»

MILANO — Come in una delle sue più divertenti tinte, Girottondo per un premio Strega c'erano proprio tutti l'altra sera al Pier Lombardo per l'applaudita «prima volta» di Arbasino, pardon Arbasino in concert come diceva l'invito, uscita pubblica e spettacolare del Nostro nelle vesti di dicatore di alcune poesie del suo *Matinée* pubblicato fresco fresco da Garzanti.

gli obsoleti. Tutti insieme, appassionatamente accalcati per ascoltare l'oracolo di Delfo. Gli costumi e dei vizi — piccoli o grandi, veri o presunti — di casa nostra.

Arbasino *lur* — la erre moscia, cravatta blu e calzoni rossi, ora seduto su una poltrona di pelle nera come se fosse nel salotto di casa sua, oppure di fronte al microfono, scegliendo accuratamente fior da fiore fra quarant'anni di poesia (o di non poesia?) il dibattito è aperto. Fa te conto: una specie di auto-presentazione all'americana del proprio prodotto, una spettacolarizzazione della propria intelligenza, infrazionata dagli stacchi musicali eseguiti al piano da Adriano Baffi, che mescolava a Stravinskij e Chopin, Casella e Debussy. Chi malignamente si attendeva una caduta rovinosa è stato deluso.



Maurice Ronet

Morto Ronet l'attore di «Fuoco fatuo»

PARIGI — È morto ieri in ospedale l'attore francese Maurice Ronet. Aveva poco meno di 56 anni, essendo nato, a Nizza, il 14 aprile 1927.

Malle, in «Ascensore per il patibolo» (opera prima del cinema, 1958), e soprattutto in «L'uccello fatuo», premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia 1963. In questa film-sequenza trascrizione del romanzo di Drieu La Rochelle, Ronet, con la figura del protagonista Alain, volò all'ucolismo e al suicidio, un intento quanto misurato risalto.



Marc Singer, protagonista di «Kaan, principe guerriero», una delle imitazioni migliori riuscite

Belli, muscolosi e un po' cretini. Al cinema è il momento dei guerrieri ma se ne salvano solo uno o due...

Tutti i «figli» di Conan il barbaro

Il cinema è un momento dei guerrieri ma se ne salvano solo uno o due... Tutti i «figli» di Conan il barbaro.

BORGES, testo e regia di Stelio Fiorenza. Interpreti: Mohammad Reza Kheradmand, Giovanni Sargentone, Enzo Aloisio, Daniele Petriani, Marco Ceccacci. Luci di Alberto Chingio, costumi di Maria Francesca, Roma, Teatro in Trastevere (sala A).

Di scena Ecco il Vangelo secondo Borges



Una scena di «Borges», lo spettacolo di Stelio Fiorenza

poraneo, il mito e il rito del sacrificio di Cristo: una delle due storie (l'altra è l'Odisea) che, secondo lo stesso Borges, gli uomini ripetono sempre.

Si chiamano Atoz, Gunan, Thor, Vor, Hok i «figli» di Conan il barbaro. Suardo ebbe una montagna di muscoli ben lucidati, capelli biondi e perizoma estate-estate, i nuovi eroi del cinema d'avventura richiama di morte ancora prima di nascere.

glia, duelli all'ultimo sangue, fiumi in abbondanza, fanciulle nappate e danzanti del tipo «Tarzan, tu Jane».

delle «bestie» l'unica strada possibile, mischiare tutti gli ingredienti del filone «spada magica» confidando sul ritmo serrato e sulla suggestiva fotografia di John Alcott. E, per differenziarsi un po' dalle uncinelle, magari rivisitare il classico come l'incredibile Ercole interpretato da Lou Ferrigno e diretto da Luigi Cozzi, in arte Lewis Costes o trasportati di peso (come Anno 2000, Ercole a New York di Enzo G. Castellari) tra gli smog e i miasmi delle metropoli contemporanee.

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5. Lists various shows and their times.

Table with film recommendations: Retoquattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists titles and descriptions.

Scegli il tuo film BELLO ONESTO EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPANSA ILLIBATA (Rete 2, ore 20,30) Si rivede sempre volentieri questo film agrodolce realizzato nel 1972 da Luigi Zampieri.

Table with Radio and City of Turin information: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, CITTÀ DI TORINO IL SINDACO, RENDE NOTO, IN VITA.



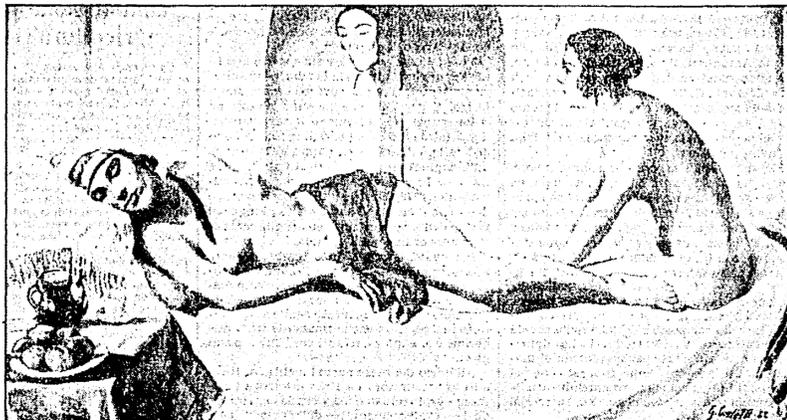
Pace fatta tra la Cee e il cinema?

ROMA — La Cee aiuterà le cinematografie nazionali europee? Segnali positivi si sono avuti proprio negli ultimi giorni, nel corso di un incontro svoltosi a Berlino fra i deputati del Parlamento Europeo e i rappresentanti della FERA (Fédération Européenne des Réalistes Audiovisuels).

«protezionista» nei confronti delle singole cinematografie nazionali. Ma, per risolvere il problema, è bastato un semplice cambio della guardia fra il vecchio commissario alla cultura e il nuovo, monsieur Grégoire. Primo segnale che qualcosa, alla Comunità, si sta muovendo.

questo, per esempio, che di recente i cineasti francesi hanno chiesto a Jack Lang, diventando un contratto collettivo di lavoro per la categoria. Per quanto riguarda la distribuzione, urgente è il problema di garantire la circolazione di prodotti europei: ma c'è chi vorrebbe una sorta di «multi-nazionale» della Comunità, da contrapporre alle major statunitensi, chi propone una struttura più flessibile, basata più sugli accordi fra Paesi che sulle rigidità di un apparato. E sull'ultimo punto, infine, che si sono battuti con particolare accanimento i nostri cineasti chiedendo alla Comunità di premere presso il nostro governo perché adegui leggi e finanziamenti a quelli degli altri paesi, tenuto conto della rivoluzione in atto nel settore degli audiovisivi.

La mostra Classicista e metafisico: è Giovanni Costetti, eclettico pittore del 1900 al quale Reggio Emilia dedica un'esposizione



Il padre segreto di De Chirico

MILANO — Singolare figura quella di Giovanni Costetti (1874) e tutto fiorentino per formazione, al quale Reggio Emilia ha dedicato la distanza di 7 anni dall'antologica — sull'opera grafica — una vasta mostra di opere dai primi anni del secolo (in quasi alla morte avvenuta nel 1949. (La mostra, curata da Renato Barilli e Giancarlo Ambrosetti è ora ospitata al Palazzo della Permanente a Milano e andrà poi a Firenze).

«Singulari perché il suo cammino artistico — puntualmente ricostruito sul catalogo da Elisabetta Faroli e Aurora Marzi — è un incessante susseguirsi di brusche svolte, di mutamenti d'orientamento, di precoci intuizioni, di apparenti quanto decisi rifiuti e magari di ripescaggi secondo un eclettismo che se lo rese intelligente predatore di stili e d'autori (dei quali capi, non di rado tra i primi, l'importanza) e lo restituì pittore dalle certezze mistiche».



«Pensierosa», un'opera di Giovanni Costetti: è del 1921; sopra «Le amiche» (Due nudi con Pierrot) del '22

gioventù forte e mediterranea... mentre aumentavano i committenti illustri: lo stesso Gabriele D'Annunzio gli commissionò una serie di tele. Eppure proprio allora stava gonfiando in lui una sorta di reazione a tutto questo idealità e spiritualità, tanto che pochi anni più tardi lo vediamo interessato ad un linguaggio espressivo, secondo una sorta di critica sociale.

«Nell'opera di rivisitazione si dedica via via alla consueta attività di «rapina» così retrocedendo e andando arricciando ad opere di sapore pompeiano come «La fiaccola» del '35 o «Inciò al mare» del '30. Bisogna infine e evidentemente influenzato da echi della pittura metafisica praticata in questi anni da Giorgio De Chirico. Ma va ricordato che Costetti nei primi anni del secolo aveva svolto — come ha dimostrato anche recentemente Maurizio Calvesi — una importantissima funzione di battistrada a De Chirico, facendosi tramite dell'arte di Arnold Böcklin, un'arte fatta appunto di rivisitazioni del museo, della costruzione di paesaggi tutti immaginari, frutto di ricordi letterari, artistici ed emananti un'aura tutta mentale e misteriosa. A Böcklin, appunto, De Chirico si ispirò.

Di scena Winston Tong e Bruce Geduldig hanno presentato lo spettacolo tratto da Robbe-Grillet. Ma il risultato non è esaltante

«Gelosi» di quale teatro?



Winston Tong nello spettacolo «Frankie and Johnny»

LA GELOSIA del romanzo di Alain Robbe-Grillet. Uno spettacolo diretto e interpretato da Winston Tong e Bruce Geduldig; effetti luminosi di Nina Shaw. Teatro TIC, Bologna San Lazzaro.

Dal nostro inviato BOLOGNA — Così Winston Tong e Bruce Geduldig si rimettono in privato, dopo un paio di stagioni trascorse a fianco del gruppo musicale dei Tuxedomoon. E l'occasione l'ha offerta «Ombre grigie» una maxi-rassegna fra cinema e teatro organizzata dal comune di San Lazzaro e dall'associazione «Biotto Pro-

zione forse raffinata, ma decisamente povera di ritmo e di effettive ragioni teatrali. Tanto che il pubblico rischia sempre di non riuscire più a scuire, in tutto il suo svolgimento, lo sviluppo di questo intervento di chirurgia scenica.

Lo spettacolo, in realtà, va visto come il risultato di un laboratorio compiuto per oltre un mese da due californiani insieme ad un gruppo di attori italiani, ma anche in questo senso la strada intrapresa non pare quella giusta, quella più idonea a fornire un risultato teatrale in qualche maniera godibile.

somma, si fonda il lavoro di ricerca condotto da Winston Tong e Bruce Geduldig (loro stessi sono autori e interpreti del video, insieme agli attori che recitano «dal vivo»). Ma almeno così come noi l'abbiamo potuto vedere, questo studio è apparso allegato, frammentario, proprio ai primissimi passi.

La via intrapresa, per altro, si allontana decisamente dal tracciato entro il quale i due performer californiani erano distinti negli spettacoli precedenti. Allora, infatti (nelle scorse stagioni, per esempio ha circolato a lungo nelle nostre sale il loro Frankie and Johnny, quasi una drammatica biografia per immagini della celebre cantante Billie Holiday) la proclamata fusione fra scena e immagini elettroniche trovava una propria ragione espressiva. I due linguaggi convergevano nell'allargamento del medesimo tema. Nella Gelosia, al contrario, ogni piccolo universo resta chiuso in se stesso andando continuamente a sbattere in tutte le direzioni.

IL GIALLO DEL MARTEDI

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

UN UOMO IN GINOCCHIO

DI DAMIANO DAMIANI
CON ELEONORA GIORGI
GIULIANO GEMMA
MICHELE PLACIDO

RAPIMENTO DELLA DONNA DI UN BOSS. LA MAFIA SOSPETTA DI UN TRANQUILLO PADRE DI FAMIGLIA. DIFFICILE RAGIONARE CON I KILLERS...

ITALIA UNO

BENTORNATI A DALL'AS

QUESTA SERA E DOMANI SERA ALLE 20,25

IN CONTEMPORANEA CON L'AMERICA I NUOVI EPISODI DELL'APPUNTAMENTO TELEVISIVO PIU' ATTESO.

OGNI MARTEDI E MERCOLEDI ALLE 20,25

COMUNE DI SANREMO

PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara di licitazione privata, con le modalità di cui all'articolo 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14:

- I lavori di: completamento costruzione strada di collegamento via Duca degli Abruzzi e Regione Villetta.

Importo a base di gara L. 600.000.000. Sono escluse le offerte in aumento. Eventuali segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle imprese, al Comune di Sanremo - Ufficio contratti, entro il 31/3/1983. Sanremo, 8/2/1983

IL SINDACO
Osvaldo Vento

COMUNICATO SIPRA

Il Consiglio di Amministrazione della Sipra ha approvato il bilancio del 1982. Gli utili sono ammontati a 3,8 miliardi (3 miliardi nel 1981) dopo aver effettuato congrui stanziamenti ai fondi sociali con proporzionale incremento dei dividendi. Il fatturato stampa è cresciuto notevolmente nonostante la perdita di alcune «testate» quotidiane. La situazione patrimoniale è ulteriormente migliorata. Gli organici sono rimasti pressoché invariati.

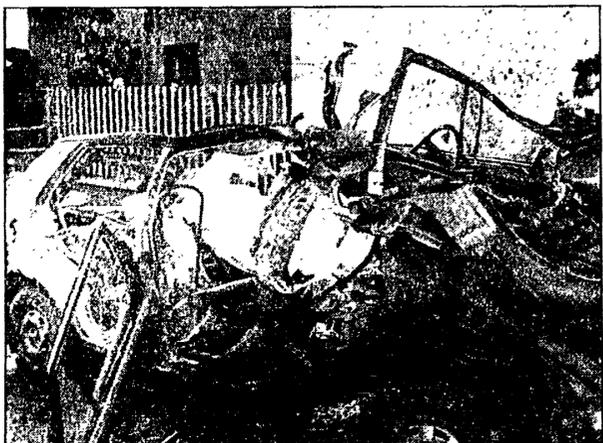
Presentata ieri la commissione regionale d'indagine

Una mappa per conoscere e combattere droga, camorra, criminalità

Quattordici consiglieri devono raccogliere dati sulla malavita. Un aiuto da sociologi e criminologi

Sulla carta esiste già da novembre. E s'è già riunita tre volte. Ma solo ieri è stata presentata ufficialmente alla stampa la neonata Commissione speciale per il fenomeno della criminalità organizzata nel Lazio composta da 14 consiglieri regionali di tutti i partiti. Quelli colleghi hanno il compito — usiamo le parole del presidente del consiglio regionale, Girolamo Michelis, democristiano — delicato ed oneroso di raccogliere un'ampia documentazione, reperendo dati e notizie sulla criminalità organizzata, sui fenomeni camorristici, sulla diffusione della droga per comprenderne i meccanismi, individuare le aree dove sono diffusi, valutare le condizioni che indeboliscono le difese della società civile.

Il presidente del consiglio ha presentato così questa sorta di "inventario" laziale, un organismo che



L'attentato ai due camorristi Cuomo e Casillo, a Primavalle, il 29 gennaio scorso

ovviamente non ha alcun potere d'intervento. Ma che può portare avanti un lavoro d'indagine capillare ed unico sul fronte della malavita, economica e non. «Il suo primo compito — ha detto il presidente della commissione, Paolo Pesci — sarà quello di contattare i ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia, per poter ottenere la collaborazione dei tribunali, delle procure, delle questure, delle prefetture, degli organi di polizia giudiziaria in genere». Il resto delle informazioni la commissione regionale potrà raccogliere direttamente dalle amministrazioni locali, dai Comuni, dalle Province. Ed anche dai comitati cittadini contro la droga, dove esistono, nonché dai sindacati.

«L'aspetto che più preoccupa, per gli effetti devastanti sul piano sociale, è ovviamente quello della

droga — è stato detto durante la conferenza stampa di ieri —. Verranno quindi contattati i vari provveditori agli studi. La collaborazione sarà richiesta anche alle organizzazioni degli imprenditori e dei commercianti, per tutti gli aspetti tipici della «mafia economica» che anche nel Lazio ha da tempo messo radici profonde, compreso il fenomeno dei racket dei taglieggiatori.

Tutti i «dossier» raccolti fino a giugno (oppure ottobre) finiranno in una relazione della Conferenza regionale sulla criminalità, già programmata per una data da definire. La speciale commissione potrà anche avvalersi delle consulenze di criminologi, sociologi ed esperti di cose «mafiose». Il programma è quindi ambizioso, adeguato comunque al pericoloso livello di guardia raggiunto dal fenomeno della criminalità nella nostra regione.

Sulla base della stessa, durissima, relazione di Franz Sesti, Procuratore Generale, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, gli amministratori regionali si sono resi conto della miscela esplosiva innescata in questi ultimi anni dai potenti clan del crimine. Il progressivo spostamento delle attività mafiose e camorristiche ha già da tempo importato nel Lazio faide e pratiche di corruzione. Un fenomeno che si aggiunge ai mali antichi di questa regione, soprattutto per quanto riguarda Roma ed i suoi apparati pubblici, al centro di ripetuti scandali.

Dall'attività della commissione è escluso il fronte del terrorismo, anche se i rapporti tra gruppi eversivi e malavita sono emersi in numerose inchieste.

Comunicazioni giudiziarie a ex sindaco (PCI) e assessore (PSI)

A Civitavecchia 5 arresti per assenteismo con truffa

Al suo posto di bidella faceva lavorare la figlia - In carcere le due donne, il direttore didattico della scuola, l'attuale segretario della Provincia di Viterbo e il capobidello. La vicenda cominciò nel '76 - L'inchiesta del sostituto procuratore La Rosa

Cinque arresti e due comunicazioni giudiziarie. Queste le decisioni della Procura di Viterbo per una vicenda di assenteismo in una scuola di Civitavecchia che — almeno secondo la prima ricostruzione che è stato possibile appendere dagli inquirenti — ha coinvolto più persone, tra cui due amministratori attualmente non in carica. I cinque arrestati sono: Lilliana Pierucci, bidella, sua figlia Antonietta Bossi, Vittorio Sebastiani, direttore didattico della scuola elementare di via Montanucci, Romolo Pacifico, capo bidello della stessa scuola, e — infine — Antonio Labriola, ex segretario comunale di Civitavecchia ed attuale segretario generale della Provincia di Viterbo.

Le due comunicazioni giudiziarie, invece, sono giunte a Renzo Mancini, socialista, ex assessore al personale ed alla pubblica istruzione e a Ennio Pirolli, comunista, ex sindaco nella passata amministrazione comunale di Civitavecchia. I due provvedimenti sono stati presi con l'imputazione di truffa, falso ideologico ed interesse privato in atti d'ufficio.

Questi i fatti. La vicenda ha inizio nel '76. Lilliana Pierucci inizia ad assentarsi frequentemente dal suo posto di bidella nella scuola elementare di via Martellucci. La donna sembra sia sofferente per una forma di diabete. Ma le indagini hanno appurato che nel frattempo svolgeva regolarmente un'attività commerciale nel suo negozio di merceria, sempre a Civitavecchia.

Dopo le prime assenze, al posto di Lilliana Pierucci inizia a presentarsi alla scuola la figlia, Antonietta Bossi, «per sostituirle temporaneamente la madre nel lavoro ed assicurare il servizio», è la motivazione, e sulle prime appare semplicemente un «sistema» ab-

bastanza singolare. La vicenda diviene grave quando le sostituzioni — ovviamente illegali — da saltuarie iniziano a farsi permanenti: in sostanza, Antonietta Bossi lavora regolarmente come bidella al posto della madre senza averne la qualifica. Una operazione in piena illegalità mentre Lilliana Pierucci, probabilmente, sta tranquilla a svolgere il suo (secondo) lavoro di esercente.

Possibile che nessuno si sia accorto di nulla? Eppure ogni giorno la bidella, per risultare «presente», avrà pur dovuto firmare un registro. E possibile che nessuno all'interno della scuola, né tantomeno il capo bidello, abbia fatto caso al cambio di persona? Sono queste le domande che hanno dato origine all'indagine aperta dal sostituto procuratore La Rosa. In realtà una segnalazione era arrivata: nel 1979, infatti, il direttore didattico denuncia il caso, e il suo esposto giunge sul tavolo dell'assessore competente che cerca di rimettere ordine nella vicenda.

Per qualche tempo tutto sembra tornare alla normalità. Ma per poco. Secondo le testimonianze, dal 1980 la truffa riprende, in maniera addirittura più smaccata di prima: lo «scambio di persona», infatti sembra sia divenuto una sostituzione permanente tra le due donne, e si è andati avanti così fino a pochi giorni fa.

All'inizio del mese parte l'inchiesta. Il sostituto procuratore La Rosa interroga testimoni e protagonisti della vicenda convincendosi — evidentemente — della colpevolezza delle due donne, e del fatto che direttore e capobidello ne fossero al corrente. Nel corso delle indagini altre responsabilità sono potersi emerse a carico dell'ex segretario comunale Labriola, il quale, nella sua funzione, ha comunque la competenza su tutto il personale.

Per Maccarese: De Michelis alla commissione agricoltura

La vicenda Maccarese ritorna alla Camera: domani il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, sarà nuovamente ascoltato dalla Commissione agricoltura. La questione — secondo quanto ha dichiarato il segretario ministeriale della Federbraccianti-CGIL, Salvatore Zinna — dovrà essere esaminata sotto un duplice aspetto: «Da un lato — ha detto — dovranno chiarirsi gli elementi di trasparenza della tentata vendita ai privati e le cause che non hanno portato alla soluzione evolutiva secondo la stessa delibera ministeriale. Dall'altro, dovranno essere individuati gli spazi concreti per rendere agevole la proposta di acquisto della Regione attraverso l'ERSAL che ha formalizzato un'offerta superiore a quella dei nuovi presunti acquirenti». Secondo Zinna, la presidenza dell'IRI non può non riesaminare il suo atteggiamento, affinché da parte della SOFIN e dei lavoratori si persegua un'impostazione della vertenza che sia rispondente alle aspettative preventive. Sempre oggi il gruppo comunista del consiglio regionale in una conferenza stampa illustrerà le proposte del PCI per Maccarese.

«Regolamenti di conti»; racket, omertà

Non è un'impresa semplice, quella che si accinge a compiere la commissione speciale sulla criminalità nel Lazio. I settori d'intervento sono ovviamente molti e complicatissimi. Basta scorrere l'elenco fornito dai giudici sulla situazione della giustizia nell'82 per rendersi conto della quantità di reati commessi in questa regione (vedi scheda qui accanto). E basta scorrere le cronache di questo primo scorcio del 1983. I delitti per faide di malavita, i cosiddetti «regolamenti di conti», hanno già raggiunto cifre impressionanti: nove morti e due feriti gravi in poco più di mesi. Non siamo ancora a livelli napoletani o siciliani, ma il fenomeno è davvero preoccupante. Tanto più considerando i problemi legati alle inchieste in corso, con decine di persone arrestate e rilasciate, spesso per colpa di un muro d'omertà che impedisce l'accertamento dei reati.

La percentuale dei delitti impuniti, quindi, resta anche quest'anno altissima. Sotto l'aspetto della malavita le decine di giovani che ogni anno muoiono per l'eroina. Nell'82 sono stati stroncati da overdose ben 52 giovani, ed in questi primi due mesi la tragica «media» resta invariata, con nove vittime. La droga quindi si dimostra ancora una volta il pericolo pubblico numero uno. Ed il traffico coinvolge le metropoli come la provincia, senza contare il riciclaggio dei proventi in attività apparentemente lecite, come gli investimenti in edilizia.

Ma criminalità significa anche truffe ai danni delle amministrazioni pubbliche, delle banche, degli operatori economici. Anche quest'anno numerosi scandali hanno coinvolto amministratori, finanziari, banchieri. Dalle truffe dell'Istituto casa popolari di Frosinone al «buco» di 20 miliardi della banca popolare del Golfo, allo scandalo delle tangenti per le licenze ad Ardea. Sono solo alcuni esempi. Ai quali va aggiunto il gravissimo fenomeno delle estorsioni ai commercianti ed anche agli industriali, sul modello del racket camorristico a Napoli.

Gli eccetto una tabella sui reati commessi a Roma e nel Lazio.

	1978	1979	1980	1981
DELITTI CONTRO:				
personalità dello Stato	153	62	44	93
pubblica amministrazione	3.697	3.013	2.865	2.525
amministrazione della Giustizia	1.667	1.556	1.760	1.566
sviluppo religioso	10	30	32	20
ordine pubblico	253	525	638	570
incolumità pubblica	1.177	1.015	1.378	1.394
fece pubblica	8.181	6.748	6.430	7.604
economica pubblica	146	497	236	357
moralità pubblica	2.273	2.539	2.619	2.187
integrità e sanità della stirpe	32	9	26	25
famiglia	2.113	2.066	2.150	2.018
DELITTI CONTRO LA PERSONA:				
omicidi volontari	61	77	94	74
omicidi involontari	117	145	165	112
omicidi preterintenzionali	1	4	13	4
omicidi colposi	776	853	913	879
infanticidi	1	1	1	1
lesioni personali	19.389	17.779	18.952	17.613
onore	3.689	3.614	3.799	3.560
libertà individuale	2.159	2.043	1.907	1.833
altri	1.860	623	917	754
DELITTI CONTRO I PATRIMONIO:				
rapine	3.611	3.715	3.215	1.789
estorsioni e sequestri di persona	461	537	495	323
furti	214.743	209.468	205.387	197.837
altri mediante frode	9.205	9.084	7.941	6.555
altri mediante violenza	2.159	2.815	2.591	2.102
DELITTI IN MATERIA COMMERCIALE:				
banconote semplici	1.107	1.167	1.359	1.128
banconote fraudolente	153	291	1.505	121
altri	2.640	2.931	1.505	562
TOTALE DELITTI	347.038	335.355	331.484	312.134

Soccorso da padre e fidanzata, è morto prima di arrivare in ospedale

Stroncato in casa dall'overdose È la decima vittima dell'anno

Quando l'hanno trovato, respirava appena: per l'ultima vittima dell'eroina, i soccorsi sono arrivati troppo tardi. Stefano Martini, 30 anni, è morto ieri pomeriggio durante la corsa in ospedale. Al Policlinico i medici non hanno potuto far altro che allargare le braccia.

Dieci morti, dall'inizio dell'anno fino ad oggi, dieci vite stroncate da overdose o tagli micidiali. La strage continua, inarrestabile, e questa volta, come è accaduto in altri casi, non c'è neppure il dubbio che si tratti di una disgrazia o di un malore. Anche se accanto al corpo di Stefano Martini non c'erano bustine o siringhe, la certezza che ad ucciderlo è stata proprio l'eroina è venuta dalla sua fidanzata. La ragazza infatti ha raccontato agli agenti di polizia dell'ospedale che Stefano era tossicodipendente e che sicuramente poco prima, dentro casa, si era infilato la siringa nel braccio, per il buco che doveva costargli la vita.

Stefania Monosillo lo aveva lasciato nella mattinata da

solo nella sua abitazione di via Sebino. Quando è tornata verso le 15 non dava quasi più segni di vita. Era riverso sul letto e rantolava. La ragazza ha cercato di soccorrerlo, poi è corsa a chiamare il padre. Il tutto nel giro di pochi minuti, che però sono stati fatali per Stefano. Forse se l'intervento fosse stato più immediato, la disperata corsa al Policlinico non si sarebbe rivelata inutile.

Nello stesso identico modo, è morta neppure tre giorni fa Sandra Salvadori, una giovane studentessa di 22 anni. E poco prima la polvere bianca aveva ucciso un altro giovane, Riccardo Colletta, trovato circa venti giorni fa esanime dentro un'auto. Compilata l'autopsia e stabilite le cause del decesso, gli agenti del commissariato porta S. Giovanni hanno iniziato le indagini per acclufare lo spacciatore che gli aveva venduto la dose. Le ricerche non hanno impiegato molto per identificarlo: Enrico Pietrangeli, 22 anni, studente, è stato arrestato sabato scorso. Sulle prime ha negato ma poi ha ammesso di aver fornito lui la dose mortale al giovane.

I difensori degli amministratori provinciali chiedono la formalizzazione

Passerà subito ad un altro magistrato la clamorosa «inchiesta cappuccini»?

Ieri seduta del consiglio provinciale - Denuncia per la violazione del segreto istruttorio - Il capogruppo PCI: «Una nube tossica contro le istituzioni democratiche» - Lovari: «Vogliamo sia subito chiarito l'equivoco»

I difensori degli amministratori provinciali sono ancora a per le spese dei cappuccini che dicono che l'istruttoria venga formalizzata. La richiesta verrà ufficialmente presentata oggi dagli avvocati Fausto Tarantino, Luciano Revel, Giuseppe Zupo, Adolfo Gatti, Pietro Lia e Alessandro Casiani. Secondo questi legali nella vicenda delle «spese di rappresentanza fucile» non ci sono gli estremi per procedere con un'istruttoria semianagrafica.

In pratica con la formalizzazione l'inchiesta passerebbe dalle mani del sostituto procuratore Margherita Gerunda a quelle di un giudice istruttore. L'operato della dottoressa Gerunda sottoposto a un'indagine per l'invio delle comunicazioni giudiziarie è stato aspramente criticato ieri sera dal consiglio provinciale riunito per discutere del caso. Gli amministratori inquisiti si rammaricano di aver avuto in mano la comunicazione almeno tre ore dopo che la televisione aveva dato la notizia e dopo che gli circolavano sui tavoli delle redazioni dettagliati flash di agenzia. Un giornale locale, «Tutorino» aveva addirittura anticipato tutto scrivendo dell'inchiesta due giorni prima che venisse avviata.

Alcuni componenti della giunta provinciale hanno avanzato una denuncia per reato di violazione del segreto istruttorio. Ovviamente la denuncia è

contro ignoti. «La comunicazione giudiziaria è un atto che dovrebbe rimanere segreto — si ripete negli uffici di Palazzo Valentini —. E senza dubbio singolare che in questo caso sia diventata di dominio pubblico ancor prima che venisse materialmente data in mano agli inquirenti».

E un punto tutt'altro che secondario di tutta la vicenda, un elemento che fa immediatamente scattare l'antenna del sospetto e di dubbio che dietro questa clamorosa inchiesta ci sia ben altro che la volontà di moralizzare i presunti sprechi degli enti pubblici.

Nei suoi interventi in consiglio provinciale il capogruppo del PCI, Biagio Michelis ha paragonato la «nube tossica» con la quale si vuole avvelenare la vita democratica del paese e occultare e screditare l'operato degli enti locali. E' evidente che questa inchiesta nei confronti della giunta provinciale e di quella regionale serve di copertura all'attacco a testa bassa contro il Consiglio superiore della magistratura. Micucci ha sottolineato la situazione singolare in cui sono stati messi gli amministratori e tutti il consiglio provinciale. I primi, a distanza di quattro giorni dall'invio delle comunicazioni giudiziarie, ancora non sanno con esattezza i reati che gli vengono addebitati, il secondo è costretto a discutere a lume di naso di un attacco all'autonomia dell'ente



Maquillage del Circo Massimo

Ieri mattina ha preso il via l'operazione «ripulitura» del Circo Massimo. Numerosi giardinieri del Comune provvisti di vanghe e di una speciale «macchinari» si sono messi al lavoro per asportare le sterpaglie che attorniano i cinquecento grandi cespugli di oleandro. E' solo la prima fase, questa di un maquillage che renderà certamente più visibile questa suggestiva zona della città. Dopo la prima pulizia che durerà sette-dieci giorni, i giardinieri torneranno di nuovo per mettere in sito nuove piante. Il Circo Massimo, insomma, cambierà aspetto.

Nella foto: i giardinieri al lavoro al Circo Massimo

Regionando nel Lazio

Finite le gare ora sono in arrivo i premi

Puntuale come sempre l'ultima tappa di Regionando per il Lazio è partita l'altro giorno alle 9,45 da Civitavecchia. Lungo un percorso misto, in parte su strada asfaltata e in parte fuori pista giovani, ragazzi delle scuole e ragazze hanno corso per l'intera giornata in differenti gare.

Adesso non rimangono da fare che le premiazioni. Domenica prossima alle 10.30 dopo tanto faticare sarà finalmente arrivato il momento di prendersi qualche soddisfazione. E saranno in molti quelli che potranno permetterselo: verranno premiati infatti i primi venti classificati di ogni categoria, i primi dieci gruppi sportivi e i primi dieci gruppi aziendali e le prime dieci scuole. Alle donne verrà assegnato il «Premio trofeo speciale 8 Marzo» al gruppo più numeroso alla gara di domenica scorsa a Civitavecchia.

Un premio speciale anche al gruppo sportivo che ha partecipato con più gente alla gara che si è tenuta ad Ostia.

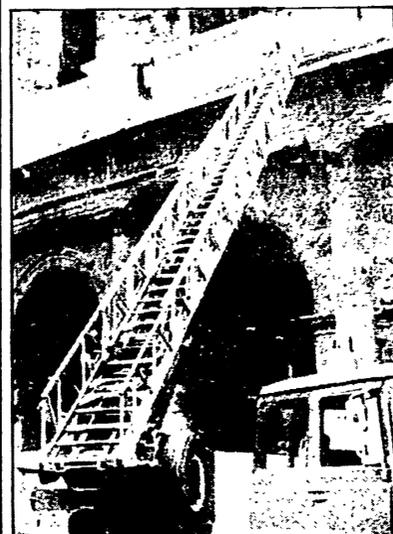
Per i partecipanti alle corse campestri sono in palio 17 magliette. Alla fine di tutte le premiazioni le ultime cinque maglie saranno sorteggiate tra tutti coloro che hanno aderito a «Regionando per il Lazio».

Pomezia

Lavoratori senza stipendio Sempre più grave la situazione della Staderini

Si va facendo sempre più insostenibile la situazione dei lavoratori della tipografia «Staderini» di Pomezia. Il salario non viene pagato e nonostante i ripetuti incontri a livello istituzionale (Regione e ministero) si fa sempre più oscuro e incerto il futuro dell'azienda. I lavoratori e il sindacato ritengono ormai indispensabile arrivare ad un nuovo assetto societario che possa finanziare l'azienda, con una valorizzazione del ruolo della Filas (la finanziaria regionale) già presente nell'assetto societario.

Quella della «Staderini» è una lunga storia iniziata nel '76 quando sulle «ceneri» di due antiche aziende romane: la «Tipografia Castaldi» e l'«Arstide Staderini» nacque la nuova «Staderini Spa», che da Roma si trasferì a Pomezia portandosi dietro 170 dipendenti. Vennero fatti nuovi investimenti, acquistati macchinari, e nuove assunzioni. Tutta l'operazione venne attuata con soldi pubblici (Cassa del Mezzogiorno, IMI). Ma la scelta editoriale e commerciale per un'azienda che aveva una grossa esperienza nel campo delle carte-valori non si rivelò appropriata. Quando la direzione tentò un'operazione di recupero nel campo delle carte-valori era ormai troppo tardi e la situazione con un forte indebitamento nei confronti di banche e fornitori è seriamente compromessa.



In quattro scalano il Colosseo per la licenza di ambulante

Sono saliti sul Colosseo ieri mattina verso le nove e mezzo e a tarda sera erano ancora lì, nonostante il freddo, decisi a non interrompere la loro protesta fino a che l'avevano spuntata.

Questa volta i quattro improvvisati «scalatori» non sono disoccupati o senza-cassa ma venditori ambulanti, che non riescono ad ottenere dalla loro circoscrizione il permesso per poter vendere le collanine ai turisti durante l'Anno Santo.

Sono due fratelli, Cesare e Leone D'Antonio, Celeste Astrologo e una donna di cui ancora non si conosce il nome.

Per ore i vigili del fuoco sono rimasti fermi con le scale aperte — la foto è stata scattata ieri mattina — aspettando che si decidesse o a scendere. Ma solo uno ha deciso di rinunciare, gli altri sono ancora lì e continuano a ripetere che non scenderanno se non saranno riusciti ad ottenere quella licenza.

NELLA FOTO: la protesta al Colosseo

L'Opera risponde: prematuro discutere dell'agibilità a Caracalla



La vicenda legata alla presunta inagibilità delle Terme di Caracalla ad ospitare la stagione estiva di lirica, continua a far discutere. Come si ricorderà da più parti è venuto un diniego alla prosecuzione — nelle Terme — dell'importante appuntamento estivo per amanti della lirica e turisti in visita alla città.

Le Terme possono essere pericolose per gli spettatori, si è detto, ed hanno bisogno di lavori di restauro in molte parti — anche se non interessano direttamente il teatro. Di diverso avviso i responsabili del Teatro dell'opera, per i quali il problema dell'agibilità — per ora — non si pone.

«La questione — ha dichiarato all'agenzia Italia il vice presidente del Teatro dell'opera Benedetto Ghiglia — è soltanto fumo, perché non sono state ancora realizzate le strutture che dovrebbero ospitare le manifestazioni teatrali che dai primi di luglio a metà agosto (Carmen, Tosca e un balletto) alleteranno le serate dei romani e dei turisti. I vigili — prosegue Ghiglia — hanno parlato di sostanziali modifiche da eseguire e quali sono se il teatro ancora, di fatto, non c'è? Abbiamo letto di muri che cadono e cose del genere, ma in realtà noi dobbiamo ancora costruire e solo quando sarà fatto, noi chiederemo l'agibilità alla commissione preposta». Per il vice-presidente dell'ente la storia può essere nata a seguito delle difficoltà sorte lo scorso anno. «La commissione ci fece dei rilievi sull'impianto elettrico ma su altri punti non ci furono grossi problemi. Ebbene, noi quest'anno agiremo con la massima scrupolosità: ristrutturiamo i servizi carenti nel passato, ma rivedremo nel suo complesso l'intero teatro». «In fin dei conti — continua Ghiglia — non siamo proprio noi gli unici ad aver investito nel Teatro dell'Opera, locali destinati a magazzini in locali antincendio. A Roma nessuno si è attenuto a questo. Noi, nonostante i pochi mezzi finanziari a disposizione, abbiamo sempre ed esclusivamente lavorato in funzione della sicurezza degli spettatori. Vedete, non sarà così anche con le Terme di Caracalla: alle prove definitive, cioè prima di andare in scena, tutto sarà pronto. Ma come si fa — conclude il vice presidente — a dire molto prima che non c'è l'agibilità in un teatro e di un impianto ancora inesistente?».

Erano pali di cemento armato e non colonne romane



Sembravano colonne romane. Spuntavano per un paio di metri circa dal terreno, ricoperte di una patina che dava l'idea del vecchio. Anzi, dell'antico. Qualcuno ha pensato al clamoroso ritrovamento archeologico. La soprintendenza archeologica ha gelato ogni entusiasmo: quelle cose cilindriche rimette vicino a Porta Portese sono vulgarissimi e modernissimi pali in cemento armato.

In via degli Orti di Trastevere stanno costruendo un palazzo. La Soprintendenza ha deciso di sorvegliare la zona nella speranza che il fatto potessero esserci interessanti resti del passato. Tanto è bastato per far supporre che un'altra testimonianza dell'era romana fosse stata riportata alla luce.

Il «ritrovamento» è stato fotografato ed è finito sui giornali. Nel primo pomeriggio di ieri la grande delusione. In un comunicato, la Soprintendenza ha precisato che «i presunti resti riprodotti in fotografia sui giornali sono in realtà pali di cemento armato».

Nella foto: i pali di cemento armato.

«Voci» allarmanti su Voxson e Autovox

Due solide imprese ridotte a «fabbrichette» Così si rilancia l'elettronica civile?

L'azienda di Tor Cervara dovrebbe accontentarsi del semplice montaggio «mantenendo» 200 lavoratori
All'Autovox resterebbe la produzione di autoradio
Domani manifestazione al ministero dell'Industria



Per il momento si tratta soltanto di «voci», ma le antenne dei lavoratori della Voxson e dell'Autovox sono diventate di una sensibilità estrema. L'esperienza che ha insegnato che bisogna anche tener conto delle «voci», delle indiscrezioni. Trascurare può significare trovarsi di fronte al fatto compiuto. E già successo. Ad un anno dal varo del piano di settore per il risanamento e il rilancio dell'elettronica, il governo ancora non ha deciso di passare alla fase operativa. Dopo la costituzione della R.E.L. (la finanziaria pubblica), non è stato ancora superato lo scoglio della società operativa che concretamente dovrebbe attuare il piano. La prima ipotesi, quella di costituire un «pool» di quattro aziende del settore (Zanussi, Indesit, Europhon e Voxson) viene continuamente messa in discussione.

In pratica il «consiglio» che viene dato al ministro dell'Industria Pandolfi è quello di lasciar fuori in Voxson. E le ultimissime svedicazioni, infatti, che la fabbrica di Tor Cervara dovrebbe accontentarsi di mettere insieme la produzione delle altre tre aziende. La Voxson, quindi, verrebbe ridotta a fabbrichetta di semplice «assemblaggio» di pezzi prodotti altrove, capace di occupare solo 200 degli attuali 1700 lavoratori. Insomma verrebbe creato un polo nord del tv color (con Zanussi in testa) e per il centro-sud verrebbe adottata una soluzione di Terzo Mondo. Come merce di scambio, sempre stando alle «voci», l'altra fabbrica romana l'Autovox entrerebbe a pieno titolo in un'altra società per il settore autoradio insieme ad Indesit, Formenti e Lenco.

Tutto questo — una drastica riduzione del ruolo e dell'occupazione alla Voxson — ha precise ed inconfutabili ragioni economiche-produttive? I sindacati e i contadini di questo progetto e ieri mattina in una conferenza stampa dentro lo stabilimento, hanno dimostrato punto per punto la mopia di questa ipotesi. «La Voxson — ha detto Luciano Di Pietrantonio della Federazione unitaria — non è una fabbrica, come si dice, obsoleta, ha potenzialità tecnologiche, un marchio affermato. Una logica perversa ha tentato di portarla ormai cadavere all'appuntamento con il piano di settore. Sono passati dodici mesi da quando vennero stanziati, in base alla legge Prodi, quei famosi 16 miliardi che questo organismo indispensabile per poter continuare a produrre e rispettare le ordinazioni. Ebbene una decisione dello Stato (la delibera CIP) non è stata rispettata».

«Le banche — ha continuato Di Pietrantonio — si sono rifiutate di concedere il prestito ed intanto, in oltre trenta mesi di cassa integrazione, sono stati spesi ben 27 miliardi. Ora si vorrebbe

umiliare la Voxson riducendola ad azienda di secondaria importanza. Tutto questo significherebbe non solo dare un altro pesante colpo alla situazione occupazionale (a Roma sono oltre 150.000 gli iscritti al Collocamento), ma inserire un ulteriore elemento di crisi in un panorama che già vede seriamente compromessa l'attività di 100 aziende del settore più diversi. La Voxson e l'Autovox possono e debbono restare un punto fermo nel panorama industriale di Roma e del Lazio — è stato detto — considerando che l'elettronica civile non è un settore saturo, «maturo», ma con potenzialità enormi di sviluppo.

Il sindacato è deciso a dare battaglia: domani si svolgerà un'assemblea dei lavoratori Voxson e Autovox e mercoledì andranno in corteo sotto il ministero dell'Industria. «Se il ministro non ci darà risposte esaurienti — ha detto Elisa Cancellieri del CdF della Voxson — siamo decisi ad arrivare ad uno sciopero generale di tutte le fabbriche romane».

Ma cosa diranno mercoledì al ministro Pandolfi? «Siamo decisamente contrari alla creazione di una sorta di monopolio del tv color collettivo al nord — dice Gianfranco Tosi della F.I.M. — se non sarà possibile includere la Voxson nella società operativa unica, chiediamo che si crei una seconda società, un polo laziale con la leadership della Voxson. D'altra parte la stessa legge sull'elettronica civile parla della possibilità di creare una o più società operative. Da tempo — aggiunge Tosi — stiamo lavorando, e abbiamo raggiunto una intesa tra Voxson e Autovox, per arrivare ad una produzione intrecciata tra le due aziende».

La strada è proprio questa e non quella delle mono-produzioni che qualcuno pensa di realizzare con il piano. Tanto per fare alcuni esempi Voxson e Autovox nel campo delle autoradio nel '79 occupavano il 47% del mercato; in quello del tv color il 10%. Quale senso ha distruggere in un caso e nell'altro un tale patrimonio produttivo e tecnologico? Quella che traspare è una logica di «sistemazione» dal profilo bassissimo, il piano del governo sembra puntare al mantenimento di quella esigua fetta (20%) occupata attualmente dalla produzione nazionale. Nel '77 questa fetta era del 35%. In altre nazioni Francia e Germania — continua Tosi — il settore elettronico è considerato un settore strategico sul quale i rispettivi governi puntano decisamente.

«Non si capisce perché anche l'Italia che non è l'ultima arrivata in questo campo, non si debba porre concretamente l'obiettivo di conquistare nuove posizioni nei mercati internazionali».

«Non sono venuto per liquidare l'azienda»

Parla il commissario governativo della Voxson

«La Voxson trasformata in una fabbrichetta? Suo solo per l'assemblaggio? Mi sembra un'ipotesi assurda — dice il dott. Emanuele Morici da oltre due anni commissario governativo della Voxson — io sono un ingegnere e mi è stato affidato l'incarico di gestire il risanamento di questa fabbrica, se il governo accetta in mente un progetto liquidatorio, sarebbe dato l'incarico ad un avvocato».

Però ingegnere queste «voci» circolano.

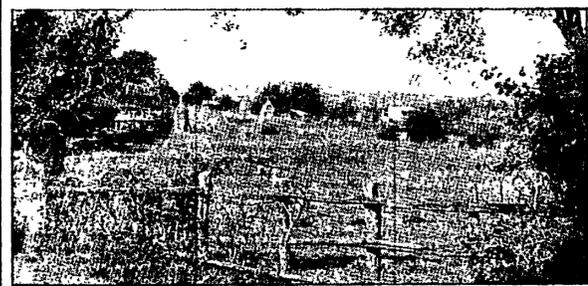
«Nego in maniera più assoluta che la Voxson sia già stata esclusa dalla società unica operativa e comunque la legge prevede la creazione di una o più società operative».

Quindi lei giudica con favore la proposta del sindacato di un polo elettronico laziale?

«Non è un'ipotesi da trascurare anche perché garantirebbe una funzione guida della Voxson e, dopo due anni di commissariamento, posso as-

Il parco c'è. Ora la gente decide come utilizzarlo

Il lago di Posta Fibreno e i Monti Simbruini sono diventati riserva naturale - Le popolazioni disegnano le mappe di ciò che va salvato



Immaginate di avere sotto le mani una cartina geografica muta e di poter disegnare al posto del bianco le zone che diventeranno boschi, quelle da dedicare al pascolo o all'allevamento, allo sviluppo artigianale, all'agricoltura, o a semplice riserva faunistica. E proprio questo che nei prossimi mesi i comitati di gestione dei nuovi parchi naturali dei Monti Simbruini e del Lago di Posta Fibreno dovranno fare.

Le due società potrebbero così evitare il pericolo di un monopolio nel settore e dare vita ad una concorrenza utile per lo sviluppo del settore, ma non c'è il rischio di ricadere negli errori del passato con produzioni doppie e di conseguente perdita di competitività?

«È un rischio che si può benissimo evitare se, per esempio, si arrivasse ad un accordo per l'acquisto dei componenti, che incidono per il 75% sul prezzo finito, abbassando i costi per l'acquisto di quelli che sono i materiali base sarebbe già un grosso risultato».

Adesso la gestione del nuovo parco è affidata ad un consorzio fra i comuni di Camerata Nuova, Cervara di Roma, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Trevi nel Lazio, Fieletino e la decima comunità montana Valle dell'Aniene a cui spetterà di nominare l'ufficio tecnico e il comitato di gestione. Sarà composto da un architetto urbanista, un agronomo, un archeologo e un esperto dei proble-

Giornata di lotta nelle scuole

Gli insegnanti in sciopero per il contratto

Ancora una giornata di lotta nella scuola, la terza nel giro di un mese e mezzo.

Dopo lo sciopero del 25 gennaio e quello del 14 febbraio scorso, docenti e non docenti si sono astenuti ieri ancora una volta dal lavoro. Chiedono un contratto (quello precedente è scaduto da un anno), vogliono che siano ridiscussi i tagli selvaggi alla spesa per l'istruzione e che il governo vari finalmente un provvedimento straordinario per porre fine allo scandalo di migliaia e migliaia di stipendi pagati con ritardi incredibili agli insegnanti supplenti.

Un piccolo passo avanti la vertenza, che rischia di inasprire con tutto ciò che in termini di disagio comporta per studenti e famiglie, lo ha registrato sabato scorso durante l'ultimo incontro tra governo e sindacati. Ma i piccoli ritocchi apportati al decreto non sono stati sufficienti a far rientrare la tensione. Il nodo centrale della battaglia resta il contratto, e qui è ancora tutto fermo. Anche perché i segnali lanciati dal governo non sono davvero



Preparati e terapie medioevali

Domani mattina, in Campidoglio, il sindaco Vetere e gli amministratori del Comune di San Gimignano (Siena) terranno una conferenza stampa per presentare la mostra «Una farmacia preindustriale in Valdelsa», che si inaugurerà a Palazzo Venezia venerdì 18, ospitata dal Comune di Roma.

Si tratta di un'esposizione piuttosto particolare, realizzata dal Comune toscano, che prendendo il via dal materiale documentativo dell'«Ospedale», a partire dal secolo XIII, fornisce un'analisi spaccato analitico originale con lo scopo — come è spiegato in un comunicato di presentazione — «da un lato, di tentare la messa a fuoco delle strutture di difesa sociale, in campo più specificamente sanitario, di una comunità urbana di notevole rilievo fra basso medioevo e prodromi della civiltà industriale, dall'altro, di utilizzare i

Celebrato l'illustre tenore

E Lanuvio fa pace con la sua gloria, G. Lauri Volpi

Ecco una bella favola che nasce dalla musica e dall'ansia di accostarsi a coloro che ne furono protagonisti, dalla quale deriva pure una «morale» (le favole che si rispettano debbono averne una), che coinvolge la vita e la società nel loro insieme.

La favola si è svolta domenica, a Lanuvio, dove il consiglio comunale al completo, sindaco al centro, dietro lo stendardo, ha «fatto pace» con un illustre concittadino: Giacomo Lauri Volpi, tenore di grazia, nel quarto anno della scomparsa.

Lauri Volpi, nato a Lanuvio nel 1892, diventò una gloria del mondo musicale, senza essere mai stato una gloria locale (riconoscimento cui il cantante teneva più di ogni altro). Un insieme di pregiudizi, di malintesi e di incomprensioni, testardamente alimentato dall'una e dall'altra parte, aveva impedito che la presenza di Lauri Volpi entrasse nei luoghi che furono sacri al cantante.

Il sindaco per primo, Romeo D'Alessio, con schiette parole, ha sgombrato il campo dai malintesi, riportando cordialmente a casa sua il cantante, con l'inaugurazione di una lapide, in Piazza Mazzini, proprio di fronte alla casa dove Lauri Volpi nacque, ultimo di quindici figli (il padre, che si arrangiava in vari affari, travolto da abusi polizieschi, morì di crepacuore in carcere).

Si sono associati alle parole del sindaco i rappresentanti di tutti i gruppi politici: Giovanni Fianfrà, per la Dc, Sergio Simonelli, per il Pci (auspicando iniziative concrete nel nome di Lauri Volpi); Cesare Leggeri, per il Psi.

Dal Palazzo Comunale, un bel corteo si è mosso fino alla lapide, per raggiungere poi Villa Storza, dove Giorgio Gualerzi, uno specialista in fatto di voci, ha celebrato la figura di Lauri Volpi. Si è trattato di una salutare lezione sulle possibilità di risalire ad una storia non soltanto della musica, ma del costume, attraverso la vicenda di ugole famose. È apparsa carica di nuovi sviluppi l'idea centrale, che ha animato il discorso di Gualerzi, proteso a indicare, in Lauri Volpi (di qui le ostilità che il cantante dovette sempre superare), il tenore contro corrente, di stampo «romantico», che irruppe come un giustafante nel dilagante «verismo» trapiantato in Italia dall'America con il mito, soprattutto, di Enrico Caruso e Ben-



mino Gigli. Lauri Volpi costituì un'anomalia che si cercò di superare, anche mandando al fronte (la guerra 1915-18) il cantante per tre anni, laddove si era riusciti a tenere a riparo dalla guerra le voci di Caruso e di Gigli, non anomale. Un ufficiale austriaco rivelò poi, come avendo avuto speso, sotto il mirino, la testa del cantante che lanciava i suoi «acuti» dalla trincea, non tirò mai il grilletto.

Una straordinaria emozione ha conquistato il pubblico, quando Gualerzi, approfondendo il suo punto di vista, per cui Lauri Volpi si configura come il «tenore di ieri per una realtà d'oggi», ha presentato inediti e preziosi documenti — registrazioni discografiche anche di cinquant'anni o sono — che hanno svelato la miracolosa attualità di quella voce: brani dai «Puritani», dal «Trovatore» (Di quella pira), dal «Rigoletto» (La donna è mobile), dalla «Luisa Miller», dall'«Otello», dalla «Bohème».

Pensiamo proprio che occorrerà riunire tutto questo materiale, trasformarlo in «maestri», tenerlo sempre pronto in un angolo di Lanuvio, come monumento d'una civiltà canora, che ha ancora qualcosa da dire al cuore della gente.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: un'immagine di Giacomo Lauri Volpi

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Victor Victoria, Archimede, Gandhi, Fiamma, La notte di San Lorenzo, Il verdetto, Barberini

Nuovi arrivati

Tu mi turbi, Supercinema di Frascati, Ariston, Majestic, La travata, Capranica

Il bel matrimonio

Capranichetta, Diva, Embassy, Politecnico, Storie di Piero, Veronica Voss, Rialto

Gli anni luce

Augustus, Sapore di mare, Rouge et Noir, Atlantic, Regie, Capitol, Paris, Quattro Fontane, La signora di passaggio

Vecchi ma buoni

Buddy Buddy, Astrà, Prima pagina, Diana, Blow Out, Tibur, Diritto di cronaca, Mignon

Cineclub

I compagni, Il labirinto, La signora della porta accanto, Filmstudio

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satira; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Chiuso al traffico l'aeroporto di Ciampino

L'aeroporto di Ciampino è dalla mezzanotte di domenica chiuso al traffico aereo. La chiusura è stata disposta per consentire i lavori di rifacimento del manto alle due testate della pista, che termineranno il 26 marzo. Durante questo periodo i voli militari saranno devoti sull'aeroporto di

Pratica di Mare, quelli di Stato e i voli charter sul Leonardo da Vinci di Fiumicino

Assemblea al Convento occupato sulla Maccarese

Oggi alle 11 al Convento occupato (via del Colosseo 61) si terrà un'assemblea aperta sul tema: «Trasformare la Maccarese in una grande università moderna, agraria e veterinaria». L'iniziativa è stata organizzata dal movimento Scuola Lavoro sezione agraria.

Prospettive di pace il Medio Oriente

Oggi pomeriggio alle 20,30 nella sala di Palazzo Braschi in piazza S. Pantaleo 10 ci sarà una tavola rotonda organizzata dal movimento israeliano per la pace. Partecipano Gianni Baget Bozzo, Romano Ledda, Arrigo Levi, Aldo Natoli, Mario Pisanò e Valdo Spini.

Piccola cronaca

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Cr. via Bonifati 12, tel. 622.58.94. Esquilino - Ferroviari, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776. De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbriani, viale Europa 76, tel. 595.500. Ludovisi - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.986. Tusciano, via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferazzano, c.n.e. Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Le Madonne, via Beethoven 5, tel. 672.423. Pietralata - Ramunno, via Tiburtina 437, tel. 393.901. Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 652.26.53. Prenestino-Centocelle - Delle Rob.

ATAC PORTONACCIO alle 16,30 a Casabertone festa del tessaramento (A.M. Ccc).

FGCI

È convocato per domani alle 17 in federazione l'attività cittadina degli studenti med. (Ivati). I compagni debbono portare i cartellini delle tessere non ancora consegnati. È convocato per venerdì 18 alle 18 il comitato direttivo della FGCI romana. Zone della provincia: SUD-S. CESAREO alle 18,30 assemblea su agricoltura (I. Ferretti); ROCCA DI PAPA alle 18 assemblea sul costo del lavoro (Pecarreta).

EST: TIVOLI alle 16,30 dibattito unitario su violenza sessuale presso la sede del consultorio familiare (I. Maria Sani); TIVOLI alle 16,30 attività culturale (Aquino).

FGCI regionale

È convocata per mercoledì 16 alle 15,30 la riunione del Comitato regionale della FGCI del Lazio. Odi. «L'iniziativa della FGCI sulle questioni del lavoro». Introduce il compagno S. Giovanni della segreteria regionale, conclude il compagno C. Staccioni della segreteria nazionale della FGCI. Frosinone In federazione riunione della sezione Di Vittorio alle 18 (Cervini).

Il partito

Roma

SICUREZZA SOCIALE E PREVIDENZA: alle 17,30 gruppo lavoro problemi volontariato (Bartolucci, Colombini). ASSEMBLEE: CAMPITELTIA alle 17 (In. Spino); SPINACCIETTO alle 17 (Matteoli). ZONE: PRIMAVERALE-MONTEMARIA alle 18 a Primavera (CdZ Turv. L. Fori); CASILINA alle 19 a Torre Nuova (Pompa, Bettini); OSTIENSE-COLOMBO alle 15,30 a Ostiense Vecchia coordinamento sanità (Gubbio, De Propi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI

ATAC PORTONACCIO alle 16,30 a Casabertone festa del tessaramento (A.M. Ccc). FGCI È convocato per domani alle 17 in federazione l'attività cittadina degli studenti med. (Ivati). I compagni debbono portare i cartellini delle tessere non ancora consegnati. È convocato per venerdì 18 alle 18 il comitato direttivo della FGCI romana. Zone della provincia: SUD-S. CESAREO alle 18,30 assemblea su agricoltura (I. Ferretti); ROCCA DI PAPA alle 18 assemblea sul costo del lavoro (Pecarreta).

EST: TIVOLI alle 16,30 dibattito unitario su violenza sessuale presso la sede del consultorio familiare (I. Maria Sani); TIVOLI alle 16,30 attività culturale (Aquino).

FGCI regionale

È convocata per mercoledì 16 alle 15,30 la riunione del Comitato regionale della FGCI del Lazio. Odi. «L'iniziativa della FGCI sulle questioni del lavoro». Introduce il compagno S. Giovanni della segreteria regionale, conclude il compagno C. Staccioni della segreteria nazionale della FGCI. Frosinone In federazione riunione della sezione Di Vittorio alle 18 (Cervini).

CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA Roma - Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897/434881/432521

Oltre duemila alloggi già realizzati ed assegnati ai soci delle Cooperative del Consorzio A.I.C. nel decennio 1970-80. Altri 1.000 alloggi in corso di realizzazione. Il Consorzio Cooperative di Abitazione Associazione Italiana Casa, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, in quattordici anni di attività, ha realizzato più di duemila alloggi nei vari piani di zona della 167, a costi del 40% inferiori a quelli del libero mercato.

L'Unità tutti i giorni per conoscere e sapere di più Campagna abbonamenti 1983

13° FESTIVAL SUL MARE Dal 6 al 16 Luglio 1983 con la M/n Sola Rostevski UNITA' VACANZE MILANO - Via Fubio Testi, 75 Tel. 02/6423557 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. 06/4950141

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

ARCUM (Piazza Eptor, 12)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA

CENTRO SOCIALE MALAFRONTI

CHIESA SAN FILIPPO NERI

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE «VALERIA LOMBARDO»

CENTRO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

GRUPPO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano)

ORARIO DEL GONFALONE

PALESTRA BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE F.F.A.A. D'ITALIA

ROMA NOVECENTO MUSICA

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

TEATRO DON BOSCO

TEATRO PRINCIPALE DEL VILLAGGIO

Prosa e Rivista

ABACO

AIRONE

ALLA RINGHIERA

ARCAR

ATENEO

BEAT 72

BELLI

BORGIO S. SPIRITO

COOP. ARCUS

DELLE ARTI

DEI SATIRI

DEI SERVI

ELISEO

ETI-AURORA

ETI-CENTRALE

ETI-VALLE

ETI-QUIRINO

GIULIO CESARE

OLIMPIO

META-TEATRO

PADIGLIONE BORGHESE

PAROLI

PICCOLO ELISEO

PRIME VISIONI

ADRIANO

AIRONE

ALFIERI

AMBASCIATORI SEXY MOVIE

AMERICA

ANTARES

ARISTON

ARISTON II

ATLANTIC

AUGUSTUS

BALDUINA

BARBERINI

BELTIO

BLUE MOON

BOLOGNA

BRANCACCIO

CAPITOL

CAPRANICA

CASINO

COLA DI RIENZO

DEL VASCHELLO

EDEN

EMBASSY

EMERITA

ESPERO

ETOLE

ETRURIA

EURICINE

EUROPA

FILARMONICA

Calcio

«Documento segreto» di Casarin



CAMPANATI deve sbrigliare un caso spinoso

ROMA — Il «processo» all'arbitro Paolo Casarin è stato deferito dall'AIA alla «Disciplina» per la nota intervista rilasciata alla «Gazzetta dello sport», non si farà prima della fine del mese. Il com. Renato Pasturenti, presidente della Commissione, si è trovato di fronte a 47 cartelle dattiloscritte a una ingente mole di fotocopie di giornali e dichiarazioni rilasciate da Franchi, Sordillo e Matarrese. Ma a scegliere la strada dell'attentismo pare lo abbia vinto proprio Casarin, che l'esistenza di un «documento segreto» (così si assicura in giro...) in mano a Casarin. Lo scopo è evidente: dare a Casarin il tempo di «riflettere», mentre i membri della Commissione potranno ponderare bene le cose. Un fatto è certo: se Casarin verrà ancora una volta penalizzato, come accaduto per la «mentita» all'ANSA (che aveva bastasse a Campanati e

Chi è il grosso personaggio AIA coinvolto?

Una sospensione mite dell'arbitro può mettere a tacere il «caso»: va fatta piena luce

D'Agostini per mettere tutto a posto, non porgerà l'altra guancia. Oltre che appellarsi alla presidenza dell'AIA, pare sia deciso a tirar fuori questo «documento segreto». L'AIA, settore arbitrale, è formata: presidente: rag. Giulio Campanati; vicepresidente: comm. Giuseppe Fer-

insieme al fratello, di una ditta che fornisce sedie e panchine per gli stadi), ha rapporti di lavoro con alcune società di calcio.

Per evidenti ragioni di opportunità, Casarin non ha allegato al dossier tale «documento segreto». Si ventila anche nel caso di una pena mite, l'arbitro di Bassano riponderebbe tutto nel fodero. Dovrebbe scegliere di rinnegare se stesso (cosa che non crediamo), basterebbe il contenuto stesso del dossier (visiti i precisi riferimenti) per spingere la «Disciplina» dell'AIA a fare piena luce su alcuni episodi. Insomma, fare nomi e cognomi di coloro che hanno le mani sporche. Intendiamo riferirci ai passi più significativi dell'intervista, dove, tra l'altro, si dice: «Non metterò la mano sul fuoco per tutti gli arbitri; anzi, uno o due magari si faranno anche comprare»; «Al-

cuni arbitri hanno tenuto o tengono rapporti di lavoro o di affari con le società».

A questo punto una domanda sorge spontanea: ma Casarin è un ingenuo o sa quello che vuole? Il dott. Franchi, da noi interpellato, è dell'avviso che sia un ingenuo. Altri viceversa lo considerano un uomo cosciente che ha deciso di portare avanti con coraggio una linea: quella della pulizia. Ha capito che soltanto così si potrà ridare credibilità ad una categoria troppo spesso, anche se non sempre a ragione, «chiacchierata». Il «palazzo» dovrebbe però diventare di cristallo, cioè il «processo» dovrebbe essere pubblico (come sostiene l'arbitro Paolo Bergamo e numerosi altri «dischetti»). Ma chi avrà il coraggio di essere coraggioso come e più di Casarin?

Giuliano Antognoli

Alla Residenza di Ripetta a Roma

Lunedì si alza il sipario sul Giro delle Regioni

L'appuntamento con la stampa è fissato per le ore 10,45 - Opere donate alle corse del nostro «trittico» da famosi artisti italiani

Ciclismo



ROMA — Arriva la Pasqua e proprio alla vigilia della festa, ecco rinnovarsi, anche nello sport, una bella tradizione: la presentazione, appunto, dell'ottavo Giro ciclistico delle Regioni. Il sipario sulle strade della corsa si alza lunedì 21 marzo, alle 10,45, nel Salone Bernini della Residenza Ripetta. L'Unità, il Pedale Ravegnate e la Kinascita CRC hanno già dato appuntamento al mondo sportivo, culturale, turistico e ricreativo. Molti hanno già risposto che ci saranno, insieme a personalità politiche e del mondo comunale, provinciale e regionale. Un appuntamento ricco di interesse per gli appassionati del ciclismo e dello sport più in generale: un luogo per conoscere tutte le novità della bella corsa di primavera.

Le Regioni — come si sa — fa parte del «trittico» che comporrà le «manifestazioni sportive di primavera» che l'Unità e gli amici romagnoli organizzano a Roma e nel Paese in collaborazione con decine e decine di amici di appassionati e con il sostegno della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Campidoglio e di tutte le Amministrazioni regionali e comunali attraversate dal percorso.

Alla cerimonia nel Salone Bernini, a Roma, saranno presenti tutti i componenti il Comitato di tappa da tempo al lavoro per fare più grande e più bella la nostra manifestazione.

Famosi artisti italiani hanno donato loro opere alle nostre corse, il «Cicloraduno nazionale Coppa 25 aprile» che si correrà il 24 aprile, il G.P. della Liberazione, che si disputerà il 25 aprile, e il Giro delle Regioni che scatterà il 26 aprile e si concluderà il 1° maggio. Quelle che pubblichiamo è l'opera donata da Alberto Sughis al Cicloraduno che sarà valido come prima prova del campionato italiano per società. Altre opere sono state donate dai pittori Giuliano Pini di Firenze e Dino Boschi di Bologna.

Grande attesa e record d'incasso per il ritorno fra i campioni d'Italia e gli inglesi dell'Aston Villa

Millecentoquarantacinquemilioni!

Juventus

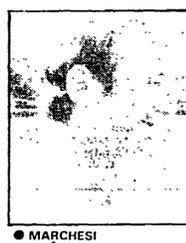
Trapattoni: «Sarebbe un grave errore credere che i giochi siano già belli che fatti»



TRAPATTONI

Inter

Marchesi: «Dobbiamo affrontare la partita senza avere condizionamenti psicologici»



MARCHESI

Roma

Liedholm: «La qualificazione non è un traguardo così impossibile»



LIEDHOLM

Dalla nostra redazione TORINO — Una valanga di soldi, per la precisione un miliardo e centocinquanta milioni di lire, ed è record assoluto. La vigilia di Juventus-Aston Villa è tutta dedicata alle cifre di quest'incasso super che farà entrare nelle casse della Juventus quanto domenica hanno incassato complessivamente gli otto stadi di serie A. Pezzi collettivi o fascio delle coppe? Comunque sia, per le gare internazionali i tifosi non badano a spese. Il miliardo fu superato per Inter-Real Madrid e per Roma-Benfica e altrettanta è avvenuta per la gara di domani in Spagna: 1.100 milioni.

Al Comunale mancherà solo l'avvocato, ricoverato in ospedale a New York dopo l'intervento al cuore; in compenso ci penserà Boniperti a tenerlo informato di quello che combineranno i suoi giocatori. E già stato predisposto un collegamento telefonico, come del resto è stato fatto anche domenica scorsa. Per quanto riguarda la squadra, archiviata rapidamente la squallida vittoria per 4-1 con l'Avellino, tutta l'attenzione è concentrata sugli inglesi.

MADRID — L'uomo più importante per l'Inter in queste ore di attesa prima della sfida con il Real Madrid è il dott. Benazzi, artropedico ufficiale della squadra. I nerazzurri infatti sono sbarcati in Spagna carichi di acciacci: Bagni ha la gamba sinistra immobilizzata da una fasciatura rigida al collo di zinco per la distorsione subita ad Ascoli all'attaccatura del perone; bendatura rigida anche per il piede destro di Beccalossi; bialbero in programma l'utilizzazione nella seconda parte della gara; Sabato soffre per una fastidiosa talonite; Orioli non ha ancora completamente recuperato dopo il recente infortunio.

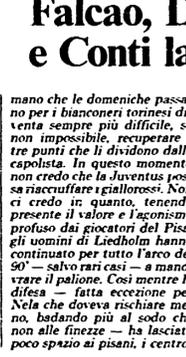
Marchesi guarda il dott. Benazzi e spera in un piccolo miracolo mentre si prepara al peggio e quindi a mandare in campo una formazione ampiamente rimaneggiata. Per l'inter sarebbe un fastidiosissimo handicap alla vigilia di una partita definita dalla critica «disperata» dopo il pareggio a San Siro per 1-1. Unico punto fermo il blocco difensivo che sarà composto da Borsari, Bergomi, Earesi, Bini e Collovati. Il resto tutto da decidere, come detto, tenendo conto della preoccupazione di dover disputare una gara tutta d'attacco.

Lo stesso Bearozz, parlando con i giornalisti degli impegni del calcio, non si è tirato indietro. «L'inter è un club che ha una tradizione di grande sportività e di grande impegno. Non può essere rischioso, considerato che uno sforzo troppo grande potrebbe avere riflessi negativi in campionato».

«Sarà una delle partite più difficili della stagione», ha commentato Liedholm — ma noi come sempre l'affrontiamo senza più alcuna remora, per vincere prima e caso mai conquistare un posto in classifica. Il calcio è un gioco imprevedibile, dove può accadere di tutto, specie per una squadra forte come quella giallorossa. Capace di raggiungere qualsiasi exploit.

Ferruccio Valcareggi lo vede così

Falcao, Di Bartolomei, Ancelotti e Conti la vera forza della Roma



Ferruccio Valcareggi

campisti e gli attaccanti giallorossi hanno disputato una partita da manuale. Quando Falcao — ormai al massimo della maturazione — si portava in prima linea, Ancelotti restava in zona, mentre ogni qualvolta Di Bartolomei avanzava per far valere la sua bordata, era Conti a retrocedere. La vera forza della Roma, il big della squadra capitano, sono proprio questi quattro che ho citato, oltre a Vierchow che come difensore centrale è insuperabile.

Ma quello che maggiormente mi è piaciuto e che dovrebbe servire come esempio per altre squadre, è stato il comportamento di Conti, Jorio e Chierozzi: come i giallorossi si nerazzurri dell'inter — domani saranno impegnati nel ritorno di Coppa dei Campioni, e di conseguenza lo sforzo che sosterranno potrebbe pesare sulla prossima giornata di campionato. Consenso il tipo di preparazione preferito da Trapattoni, sono convinto che domenica i campioni d'Italia si presenteranno all'Arena Garibaldi

al massimo della concentrazione e che per gli uomini di Vinicio che si trovano in zona retrocessione, sarà problematico fare risultato. I torinesi non potranno portare rispetto a noi del tutto. Ha vinto la Coppa, è arrivata terza in campionato, la Roma scivola sul campo di Firenze. Anche in questo caso — visto come viaggia la Fiorentina — si tratterà di una partita difficile, ma se la squadra di Liedholm ripete la superba prova offerta a Pisa anche per i viola di De Sisti — lanciati verso un posto in Coppa UEFA — sarebbe difficile vincere. In questo caso, se cioè la Roma lasciasse il Comunale di Firenze imbattuta, la Juventus potrebbe pesare sulla prossima giornata di campionato. Consenso il tipo di preparazione preferito da Trapattoni, sono convinto che domenica i campioni d'Italia si presenteranno all'Arena Garibaldi

zuri dell'inter — domani saranno impegnati nel ritorno di Coppa dei Campioni, e di conseguenza lo sforzo che sosterranno potrebbe pesare sulla prossima giornata di campionato. Consenso il tipo di preparazione preferito da Trapattoni, sono convinto che domenica i campioni d'Italia si presenteranno all'Arena Garibaldi

Play off di pallacanestro: è davvero un terno al lotto

Basket

Il campionato, quello quasi falso, è finito, e adesso tocca a quello vero: dieci giorni di scudetto, il tempo di riposare il cervello sulla finalissima di Coppa dei Campioni e poi si gioca per lo scudetto.

quest'estate era la favorita; acquistando Brunarini e adocchi chiudiamo il campionato. Bisogna avrebbe dovuto stravinare tutto. E invece si è dovuto cacciare l'allenatore, aspettare che Fredoni si facesse male per recuperare punti, per poi arrivare quindi, in questo senso, a una grande delusione. Certo, può anche vincere lo scudetto, lo scorso anno lo conquistò il Billy che a metà campionato sembrava pronto per la serie A2: tutto è possibile. Noi abbiamo visto i bolognesi tre volte; se la Sindyne dei play-off sarà ancora quella, è meglio pensare all'anno prossimo.

Un discorso a parte merita la Ford, arrivata quarta e finalista Coppa dei Campioni. Si è un anno duro, polemiche, alti e bassi, contestazioni laterali. Al Pianella di Cuccaggio hanno retto una statua in legno a Marzorati (e forse la stessa statua in bronzo) e questa scuola di pensiero se ne potrebbero erigere due o tre ancora: a Brewer, americano gran campione, a Riva, e magari a Giancarlo Primo che, criticato sin dall'inizio con una squadra tutta da costruire e con un play per lo scudetto e poi riprendere la Coppa dei Campioni. Può piacere o no, l'ex ct della nazionale, a noi ad esempio non entusiasma come allenatore, ma sul campionato di quest'anno non si può dire nulla: ha raggiunto i massimi risultati che con quell'organico poteva raggiungere. Anche se perde a Grenoble non gli si può rimproverare nulla, doveva essere un anno di transizione, nuovi americani, nuovo allenatore, dopo un Bianchini che aveva vinto tutto. Fatti i conti il risultato è positivo.

Infine il Banco Roma: bravo Bianchini. E adesso a Roma e ha fatto una grande squadra. Ha perso Hughes, il pivot americano che ci piace tanto, ed è arrivata prima. Forse non vincerà ma vorremmo dare un consiglio: se qualcuno cerca un allenatore si prenda subito Bianchini.

Infine il Banco Roma: bravo Bianchini. E adesso a Roma e ha fatto una grande squadra. Ha perso Hughes, il pivot americano che ci piace tanto, ed è arrivata prima. Forse non vincerà ma vorremmo dare un consiglio: se qualcuno cerca un allenatore si prenda subito Bianchini.

Infine il Banco Roma: bravo Bianchini. E adesso a Roma e ha fatto una grande squadra. Ha perso Hughes, il pivot americano che ci piace tanto, ed è arrivata prima. Forse non vincerà ma vorremmo dare un consiglio: se qualcuno cerca un allenatore si prenda subito Bianchini.

Arriva il torneo «Grossi-Morera» festival del calcio giovane

ROMA — Ieri è stata presentata in un noto locale della capitale la quinta edizione del tradizionale torneo calcistico giovanile «Grossi-Morera». Sarà un torneo senz'altro più bello e più ricco tecnicamente rispetto alle passate edizioni. Oltre ad esserci le migliori squadre italiane, il cartellone è stato arricchito da due equipie straniere di grosse tradizioni internazionali: il Leeds United e l'Espanol di Barcellona.

Questo il programma della fase eliminatoria, con partite che avranno inizio alle ore 21. Martedì 29 giornata inaugurale a Viterbo: Milan-Leeds, a Capranica Roma-Cagliari, a Tuscania Udinese-Lazio, a Orte Bologna-Fiorentina. Giovedì 30: a Viterbo Bologna-Viterbese, a Capranica Espanol-Udinese, a Tuscania Milan-Bari, a Montefiascone Napoli-Cagliari. Venerdì 31: a Viterbo Roma-Napoli, a Orte Bari-Leeds, a Tuscania Viterbese-Fiorentina, a Montefiascone Lazio-Espanol. Venerdì di Viterbo (ore 21) e a Capranica (ore 21,30) le semifinali, il giorno dopo a Viterbo le due finali.

Questo il programma della fase eliminatoria, con partite che avranno inizio alle ore 21. Martedì 29 giornata inaugurale a Viterbo: Milan-Leeds, a Capranica Roma-Cagliari, a Tuscania Udinese-Lazio, a Orte Bologna-Fiorentina. Giovedì 30: a Viterbo Bologna-Viterbese, a Capranica Espanol-Udinese, a Tuscania Milan-Bari, a Montefiascone Napoli-Cagliari. Venerdì 31: a Viterbo Roma-Napoli, a Orte Bari-Leeds, a Tuscania Viterbese-Fiorentina, a Montefiascone Lazio-Espanol. Venerdì di Viterbo (ore 21) e a Capranica (ore 21,30) le semifinali, il giorno dopo a Viterbo le due finali.

Questo il programma della fase eliminatoria, con partite che avranno inizio alle ore 21. Martedì 29 giornata inaugurale a Viterbo: Milan-Leeds, a Capranica Roma-Cagliari, a Tuscania Udinese-Lazio, a Orte Bologna-Fiorentina. Giovedì 30: a Viterbo Bologna-Viterbese, a Capranica Espanol-Udinese, a Tuscania Milan-Bari, a Montefiascone Napoli-Cagliari. Venerdì 31: a Viterbo Roma-Napoli, a Orte Bari-Leeds, a Tuscania Viterbese-Fiorentina, a Montefiascone Lazio-Espanol. Venerdì di Viterbo (ore 21) e a Capranica (ore 21,30) le semifinali, il giorno dopo a Viterbo le due finali.

Questo il programma della fase eliminatoria, con partite che avranno inizio alle ore 21. Martedì 29 giornata inaugurale a Viterbo: Milan-Leeds, a Capranica Roma-Cagliari, a Tuscania Udinese-Lazio, a Orte Bologna-Fiorentina. Giovedì 30: a Viterbo Bologna-Viterbese, a Capranica Espanol-Udinese, a Tuscania Milan-Bari, a Montefiascone Napoli-Cagliari. Venerdì 31: a Viterbo Roma-Napoli, a Orte Bari-Leeds, a Tuscania Viterbese-Fiorentina, a Montefiascone Lazio-Espanol. Venerdì di Viterbo (ore 21) e a Capranica (ore 21,30) le semifinali, il giorno dopo a Viterbo le due finali.

Ancora un arrivo in gruppo alla Tirreno-Adriatico

In Abruzzo si replica: ancora Moreno Argentini

L'affiere della Sammontana ha battuto in volata Fernandez, Pirard, Mutter e Moser - Knetemann sempre al comando della classifica

Ciclismo



ARGENTINI

«Deciderò dopo aver constatato le condizioni del giocatore mercoledì poco prima di entrare in campo».

to alla collina, un mare di folla, un allungo di Lejarreta, Chioccoli e Bombini al primo passaggio e tanti uomini in maglia Del Tongo che proteggono Sarroni e di conseguenza tutti si aspettano un colpo d'ali del campione mondiale che sugli ultimi tornanti si confonde però nella mischia: prudenza o timore di qualcos'altro? Sta di fatto che dopo una spartina di Beccia, se ne va Argentini. Arrueta di Moreno c'è lo spagnolo

«Deciderò dopo aver constatato le condizioni del giocatore mercoledì poco prima di entrare in campo».

Ordine d'arrivo

- 1) Moreno Argentini (Sammontana Campagnolo) km. 210 in 5h29'46", media 38,208; 2) Juan Fernandez (Gemeaz Cusin); 3) Pirard (Rastourromobili); 4) Mutter (Magniflex); 5) Moser (Gis Gelati); 6) Vandi; 7) Mediot; 8) Gavazzi; 9) Beccia.

Classifica

- 1) Gerry Knetemann (Raleigh Campagnolo) in 17h14'26"; 2) Sarroni (Del Tongo Colnago) a 2"; 3) Visentini (Sammontana Campagnolo); a 6"; 4) Lang (Gis Gelati) a 13"; 5) Fernandez a 25"; 6) Pettito a 28"; 7) Beccia s.t.; 8) Moser a 32"; 9) Leati a 35".

Totocalcio: ai «13» L. 3.140.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 2.620 - 13 - L. 3.140.000 ai 61.117 - 12 - L. 2.280.000.

Il campione francese aveva 58 anni

Morto Bobet, grande signore della strada

Vinse tre «Tour» consecutivi e quasi tutte le «classiche» Rivale di Coppi e Bartali



Barthes: «Un eroe tutto umano»

«Bobet è uno spirito forte che basta da solo ai suoi compiti; specialista della "forma", Bobet è un eroe tutto umano, che non deve niente al soprannaturale e ricava le sue vittorie da qualità puramente terrestri, maggiorate grazie alla sanzione umanistica per eccellenza: la volontà. Gaul incarna l'Arbitrarietà, il Divino, il Meraviglioso, l'Elezionale, la complicità degli dei; Bobet incarna il Giusto, l'Umano, Bobet nega gli dei, Bobet illustra una morale dell'uomo solo. Gaul è un arcangelo, Bobet è della stirpe di Prometeo, è un Sisifo che riesce a far precipitare il masso su quegli stessi dei che l'hanno condannato a non essere magnificamente che un uomo».

Citazione da Roland Barthes, «Miti d'oggi», editore Einaudi; dal capitolo «Il Tour de France come epopea».

Nostro servizio

PAGLIETA — È morto Louison Bobet: questo il triste annuncio del mattino, quando la carovana della Tirreno-Adriatico sta per infilare le strade della terza tappa. A soli 58 anni è morto il campione degli anni Cinquanta, l'amico di Coppi, di Bartali, di Magni, di Koblentz, l'amico di tutti perché così viene ricordato Louison, un uomo generoso prima ancora di essere un grande atleta. «Ogni anno mi arrivavano i suoi auguri di buon Natale e di buon anno», ricorda Luciano Pezzi. «Si, eravamo in corrispondenza. Soltanto lo scorso inverno ha cessato di scrivermi. Non ce la faceva più, poverino. Era slatio operato per un tumore al cervello, combatteva con tutta la sua forza e la sua dignità contro il suo male. Amava l'Italia e nonostante il parere contrario del medico, due mesi fa aveva raggiunto la Toscana per ricevere di persona il premio di corrispondente. Caro Louison: quando vinsi una tappa del Tour mi venne incontro per abbracciarmi come se fossi stato uno della sua squadra...».

Un grande atleta in un ciclismo pieno di stelle. Nato a St. Men Le Gaud, un paesino francese della Bretagna il 12 marzo 1925, ha indossato la maglia di campione del mondo nel 1954, ha vinto per tre volte di seguito il Giro di Francia ('53, '54, '55), s'è imposto in una Milano-Sanremo, in una Parigi-Roubaix, in una Bordeaux-Parigi, in un Giro delle Fiandre, in un Gran Premio delle Nazioni, e queste sono soltanto le principali affermazioni di un corridore che aveva concluso una carriera esemplare nel 1960. Poi gli affari, un successo anche fuori dal mondo sportivo, la creazione di alcuni centri di talassoterapia frequentati da gente bisognosa di cure speciali e altre iniziative, una serie di viaggi nei vari continenti, il bordo di un aereo personale e ovunque Bobet portava la sua cordialità, due grandi occhi, una serietà e un sorriso che conquistavano il

prossimo. Era uscito dal ciclismo anche a causa di un incidente stradale, ma vi ritornava di frequente per salutare vecchi colleghi e per simpatizzare con nuovi arrivati: «È stato lui a cercarmi. Mi ha stretto la mano, mi ha detto che voleva conoscermi», rammenta Gianni Motta. E Alfredo Martini aggiunge: «Louison Bobet, campione dei miei tempi, cercava il meglio. Ciclista completo, passista eccellente, bravo in salita e a cronometro, studiava ogni minimo particolare della professione. Aveva trovato il modo di alimentarsi in corsa con due sole borracce contenenti un bollito, succo d'arancia e altri ingredienti. Un perfezionista. Era un uomo d'oro, un fratello. Nel Tour del '52 al quale Louison non partecipava, io venni a trovarmi in difficoltà dopo aver passato una ruota a Magni. Ebbene Bobet si sporse dal finestrino della vettura di cui era a bordo per incitarmi, per darmi la situazione, per spiegarmi le caratteristiche del percorso e per avvertirmi che stavo procedendo benino, che sarei giunto sicuramente entro il tempo massimo...».

Scelto queste note in corsa, scendendo dalla collina marchigiana per imboccare quella lunga linea grigia che è la statale adriatica, Saronni, Moser, Argentin, Hinault e compagni incrociano i ferri con un ritmo altissimo. Ma non si accorgono che il loro compagno di gara è Louison Bobet, di un campione che è stato un loro maestro, che passa alla storia come una bandiera del ciclismo, e se oggi gli uomini vanno ancora in bicicletta lo pensano che sia merito anche di Louison, della sua impresa, del suo ruolo interpretato sempre con amore e umiltà. Il ciclismo ha queste paggine scritte in lettere d'oro, e chi lo insegna, chi lo esalta e chi lo tiene vivo. Ciao, Louison Bobet: ti ricorderemo tutti come un uomo che si è fatto voler bene per il suo ardore, il suo coraggio, la sua semplicità.

Gino Sala

Un ciclismo da rimpiangere

Forse è perché appartenevano tutti a una stessa generazione, che aveva vissuto analoghe esperienze, prima d'ogni altra quella della guerra. Certo è che gli anni sportivi di cui fu protagonista Bobet sono in ricordo assai più affascinanti di quelli che li hanno seguiti, e la memoria ci fa vedere quei protagonisti con dimensioni umane più concrete di altri — magari altrettanto bravi — che ci sono più vicini nel tempo. Non è da riproporre il retorico luogo comune di un ciclismo eroico, vissuto in modo più drammatico, in condizioni più difficili: questo è vero solo in minima parte, perché in generale il ciclismo di quegli anni — gli anni di Bobet — si stava avvicinando notevolmente alle condizioni di oggi. Questo particolare modo di sentire ha probabilmente come unica origine il ricordo del «come eravamo». Il primo approccio a Louison Bobet — rammento — fu con quel curioso nome: i giornali parlavano di un grande asso francese che sembrava avere nel nome un accrescitivo e nel cognome un diminutivo e questo era già abbastanza inusuale. Poi, quando arrivò, si guadagnò immediatamente un posto nel «club dei grandi nasi» del ciclismo, i grandi nasi dei grandi campioni: l'italiano Fausto Coppi, lo svizzero Ferdy Kubler, e appunto, il francese Louison Bobet, tre nasi che sembravano prue di cacciatorpediniere: fendevano l'aria e permettevano a tutti e tre incredibili vittorie.

nesso le cui dimensioni apparivano meno prorompenti solo perché annegavano in un cranio di grandezza sproporzionata rispetto al corpo piuttosto minuscolo. Però il club era di loro tre, i nasi più importanti di tre personaggi diversissimi: Coppi chiuso, introverso, timido, che sembrava sempre in attesa della prossima disgrazia che difatti puntualmente arrivava; Kubler estroverso, pronto agli scherzi feroci e alle battute acri; Bobet con quell'aria contesa di contadino breton e una inesauribile curiosità per il mondo, un inconsueto desiderio di apprendere. Attorno a loro il mondo singolare del ciclismo di quegli anni: Gaul che mentre si scatenava una bagarre scorse dalla bicicletta per andare a fare pipì dietro un albero sembrando agli discolore bagnarli le braghe mentre dietro l'albero non lo vedeva nessuno; solo che quando riemerge dall'albero fu lui a non vedere più nessuno. Koblentz era bello e ci teneva e in prossimità del traguardo si dava una pettinatina nel caso avesse vinto e quindi gli fosse toccato di baciarla la Miss. Sempre più giustificato, comunque, di Mattheus — simpatizzante a quegli anni e con quegli sportivi — l'ala della nazionale inglese che sarebbe stato nominato baronetto e che portava anche lui nei calzoni un pettinino e si rimetteva a posto la chioda dopo ogni colpo di testa anche se non aveva speranze di baciarla la miss, che nel calcio non si usa.

Forse il rimpianto per Louison Bobet che se ne è andato è soprattutto il rimpianto per quel mondo che se ne sta andando.

Il secondo turno del voto francese

fra elettorato socialista e epulista comunista. Questo vecchio male dell'Unione che Marchais lamentava ieri, rimettendo sul tappeto un discorso che si è troppo a lungo trascinato nei mesi che hanno preceduto il voto. Paradossalmente la sinistra perde, in questo caso, più municipalità a causa delle sue divisioni che per la spinta di destra. La sconfitta dei socialisti comunisti nelle città con meno di 30.000 abitanti non ha altra causa che questa. Marchais non aveva dunque detto domenica scorsa a sottolineare con forza che il suo partito è battuto laddove una parte dell'elettorato socialista ha contestato o non ha contestato i socialisti comunisti usciti. I socialisti invece restano il primo partito municipale nelle grandi città (61 su 220 perdenti, 16 rispetto al 1977). Conservano Marsiglia e Lille dove erano in ballottaggio il ministro degli Interni, Delferre, e il pri-

mo ministro Mauroy. Due città simbolo, vecchi bastioni socialisti dove la destra non aveva risparmiato colpi. Passano la prova tutti i dieci ministri che l'estensione dell'elettorato di sinistra aveva esposto, dopo il primo turno a pericolosi ballottaggi. Altri sette membri del governo erano già caduti al primo turno. Delors a Nevers, Chevènement a Bellort, Breton a Clichy, Henu a Villeurbanne, Edith Cresson a Châtelleraud, costituiscono ora quel successo che a sottolineare con forza i socialisti comunisti usciti. I socialisti invece restano il primo partito municipale nelle grandi città (61 su 220 perdenti, 16 rispetto al 1977). Conservano Marsiglia e Lille dove erano in ballottaggio il ministro degli Interni, Delferre, e il pri-

rebbe superficiale formarsi a questo. Che l'azione condotta in questi 22 mesi dal governo di sinistra abbia deluso gli elettori conquistati di fresco dalla destra, è un fatto quasi fisiologico per una maggioranza che difficilmente avrebbe potuto impostare la sua politica essenzialmente sugli interessi di ceti non per i centrali. È incontestabile che la sinistra ha perduto il primo turno voti di ceti intermedi, impiegati, quadri, commercianti, spaventati da due rivoluzioni e dalle nuove speculazioni che pesano sul franco da qualche settimana. Ma l'estensione, due domeniche fa, della sua base tradizionale, dov'è venuta, come tutti riconoscono, all'insoddisfazione, al malcontento, sollevati dall'azione di governo di questi mesi è un segnale di cui tener conto. È su questo che è già aperto il dibattito di tutti i mali, dalla disoccupazione alla delinquenza. Ma sa-

Le monete

ufficiale secondo cui il divario fra i due sistemi monetari nei paesi del Sistema europeo non è tale da rendere necessario un cambiamento delle parità monetarie a breve termine e che comunemente la Repubblica Federale contribuirà all'opera di stabilizzazione dello SME. E i risposte, da un tono leggermente evagante, all'appello del ministro francese delle Finanze Jacques Delors, per il quale la moneta tedesca ha attraversato la zona di divergenza, cioè si è rivalutata di fatto più di quanto ammesso dagli accordi monetari, per cui il tasso d'interesse deve essere trarre le conseguenze di questi indicatori e fare uno sforzo. Ciò non comporta necessariamente, dice Delors, la rivalutazione del marco «ma di prendere alcune misure quali per esempio una riduzione del tasso d'interesse. Di questa eventualità si parla da tempo in vista della riunione che si terrà il 17 marzo alla banca centrale tedesca. La riduzione dei tassi d'interesse in Germania richiede, però, che si formi una comune in-

te tutte le conseguenze deflazioniste per l'economia tedesca. Se ridurrà i tassi d'interesse, sarà un passo avanzato sul piano della cooperazione con gli altri governi della Comunità europea. La prima questione è che essenzialmente il voto municipale della destra sia per buona parte postpaid, voto di paura, di timore, laddove i socialisti corporativi e categoriali, voto di difesa, anche con una colorazione nettamente xenofoba e razzista, laddove i socialisti di sinistra, voto alla nausea il problema degli immigrati, accusati di tutti i mali, dalla disoccupazione alla delinquenza. Ma sa-

Il GSM

per il dibattito che si svolgerà oggi al Palazzo dei Marsesacci dal procuratore capo Giuseppe Jospin, che dichiarava ieri che è meglio tenere conto delle preoccupazioni dei francesi («così come esso si esprimono», rinfirma la necessità di non rinunciare alla giustizia sociale sotto il pretesto di una ricerca «indispensabile» dei grandi equilibri economici e sottolinea l'urgenza di un intervento «fermo» sul deficit del commercio estero e sull'indebitamento del Paese. Sarà questo il maggior motivo di cui parla anche Marchais, il quale mostra di temere che sia l'intenzione in qualcuno di rimettere in discussione o annacquare il programma di maggio-giugno 1981. Oppure è quello di cui parla il ministro dell'economia, Delors, il quale dice che, passate le elezioni, bisognerà mettersi seriamente al lavoro per trovare tutti gli equilibri finanziari? Franco Fabiani

Torino/1

sità di procedere alle dimissioni della giunta municipale e di confermare la maggioranza di sinistra. Questo incontro era stato preceduto da una riunione del consiglio regionale di cui è stata alla quale ha partecipato anche il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del PCI. Nel pomeriggio si è tenuta una riunione della giunta municipale di cui ha partecipato il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del PCI. Nel pomeriggio si è tenuta una riunione della giunta municipale di cui ha partecipato il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del PCI. Nel pomeriggio si è tenuta una riunione della giunta municipale di cui ha partecipato il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del PCI.

Torino/2

che cosa sono i «servizi»? C'è poi la questione della riforma organica dello Stato, e quindi del rapporto fra novità nelle strutture e rinnovamento di tutto lo Stato, cominciando dalla macchina burocratica. Ora tutti invocano l'efficienza, e giustamente: ma non ci si aspetta nessun risultato in questo campo se non si mette mano agli apparati e alla pubblica amministrazione. Ricordi il Parlamento, cisto che ne discute in questi giorni, che la prima grande riforma di cui ha bisogno il Paese è quella della pubblica amministrazione. Ebbene, anche il potere locale deve cimentarsi con urgenza con il funzionamento della macchina. Sommariamente,

Luigi Berlinguer

secondo il quale le vicende di Torino non comportano necessariamente problemi di nuove e diverse alleanze politiche, come del resto dimostra lo stesso coinvolgimento di esponenti dell'opposizione e dei presunti esponenti di malcostume amministrativo. Essi tuttavia — ha aggiunto Romita — impongono un generale ripensamento da parte dei partiti sull'esigenza di gestire le autonomie locali con criteri di serietà e di responsabilità, e di un impegno democratico e non, invece, a far scendere al ruolo di più maneggevoli strumenti di malgoverno. Si tratta di posizioni differenti che, con ogni probabilità, saranno discusse oggi dalla direzione nazionale del PSDI e dai suoi esponenti piemontesi, come si è detto, si sono dichiarati per la conferma dell'alleanza con il PCI e il PSI al Consiglio regionale. Anche per quel che riguarda

I contratti

ancora in Parlamento dal ministro del Lavoro. Ne intendiamo portare le vertice contrattuali a una soluzione centralizzata complessiva e globale. E chiaro che se troveremo in alcuni settori resistenze insormontabili, concentreremo lo sforzo di tutto il sindacato per evitare che questa resistenza si propaghi a tutto il comparto. Un altro segretario della CGIL, Fausto Vigevani, sostiene che il contratto dei chimici dimostra che «non tutti gli imprenditori della parte pubblica, o addirittura i dettagli della Confindustria di Mortillaro» (il direttore della Federmecanica).

Luigi Berlinguer

vorrei dire che per riorganizzare uffici ed apparati le direttive devono essere quelle della responsabilizzazione e della trasparenza. Per superare gli eccessi partitocratici in questo campo, occorre anche giungere ad una più chiara distinzione di ruoli fra organi politici di governo e loro braccio burocratico-operativo, che va qualificato ma anche esplicitamente responsabilizzato. Quello di cui si ha bisogno, infatti, è l'affermarsi di una cultura e di una pratica del controllo: ma non dei controlli formali e preventivi esercitati sugli Enti locali, perché questi ormai costituiscono un ridicolo e noivo retaggio ottocentesco, la cui inutilità ed inefficacia sono appunto ribadite proprio dalle recenti vicende giudiziarie. Introdurre, invece, sull'attività di governo controlli e veri-

Bruno Ugolini

ficche di efficienza, di efficacia, di coerenza degli atti con i programmi, di congruità dei loro risultati, significa riformare profondamente l'amministrazione locale. Controlli e verifiche da parte degli organi istituzionali a questo deputati, ma anche dei cittadini come cittadini, ecco un modo concreto di riaccettare una grande tematica della partecipazione. Creare, cioè, condizioni concrete, meccanismi agili per il cittadino, le associazioni, i movimenti; costituire una rete ben disciplinata di «effettivi civici» che sostengano i cittadini dentro le amministrazioni. Ma per fare questo occorre trasparenza, accessibilità, leggibilità degli atti e degli uffici del potere. Per i cittadini hanno lanciato tempo fa marcia felicemente in questa direzione.

A pensarci bene fu una stagione — oltre un decennio — di campioni nasuti: anche Bartali, il naso era ben messo e anche l'altro francese, Robic «Testa di vetro», aveva un naso cira-

Le ultime sperate della Confindustria, giunta a porre in discussione l'intero progetto Scotti con il pretesto delle modifiche apportate dal Parlamento al decreto sul costo del

Advertisement for EMANUELE MACALUSO, Condirettore ROMANO LEDDA, and other staff members. Includes contact information for the newspaper.